ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 11 Ottobre 1911 MATTINO NUM. 282

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 4,8 per l'Italia in piego aperto, Unione Postale)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle inserzioni commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Beni di Cremona e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il primo sbarco di truppe italiane di terra in Cirenaica

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Le truppe turche fuggite da Tripoli non resisteranno?

La solennità dell'omaggio reso dai Consoli e dagli Arabi al nostro Governatore

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli (via Malta), 8, ottobre.

Le buone disposizioni degli arabi si manifestarono principalmente con la consegna volontaria dei fucili distribuiti dai turchi insieme alle munizioni arrivate col Derna. Il comandante Cagni, a cui fu affidato il comando della piazza, appena compiuto lo sbarco mandò a notificare agli indigeni che i fucili sarebbero stati ritirati dietro compenso di due talleri, circa uno scudo, nella stessa giornata e di un tallero nei secondo giorno. Poi presi senza compenso nei giorni successivi. Oltre mille fucili e le rispettive munizioni furono portati dagli arabi al Comando militare nel primo giorno; cinquecento ieri. Stamane continuarono ad affluire sebbene nessun compenso fosse assicurato. Ma la prova decisiva della lealtà araba si ebbe stamane quando il contr'ammiraglio Borea Ricci assunse formalmente il governatorato militare della Tripolitania.

Semplice e commovente

Fu una cerimonia di una semplicità commovente e di una solennità indimenticabile. L'ammiraglio sbarcò alle 11 fra gli spari a salve della Coalt alla banchina dello sparto, diventata banchina militare; alcune vetture lo attendevano. Egli prese posto nella prima col console cav. Galli e il comandante Cagni, scortato a cavallo, mentre la fanfara della corazzata Brin intonava la Marcia Reale, che per la prima volta risuonò su queste spiaggie. Nelle vetture successive venivano gli aiutanti di bandiera dell'ammiraglio, il dragomanno del Consolato ed altri funzionari.

Due cordoni di marinai presentarono le armi al governatore. Lungo tutto il tragitto dalle banchine al castello molti arabi furono attratti e colpiti da questo passaggio senza precedenti.

Sceso al castello l'ammiraglio Borea Ricci salì col seguito alla vasta sala di ponente preparata per la cerimonia con i pochi mobili che fu possibile riunire: sei divani, una tavola grande, il bigliardo e una dozzina di sedie di Vienna del Banco di Roma. Pressochè unico, ma incomparabile adornamento del nudo salone: due grandissimi ritratti dei Reali d'Italia. Il governatore ricevette prima le Autorità e le notabilità della colonia italiana di Tripoli, il prefetto apostolico, il direttore dell'ambulatorio dott. Barbò, il cav. Bresciani, direttore del Banco di Roma, il comm. Baldari, proprietario dell'oleificio. Poi venne introdotto Hassunapascià, capo del Municipio ed erede della famiglia Caramanli, che ebbe il beylicato di Tripoli, fino a quando la Turchia sanguinosamente lo spodestò. Hassuna-pascià, barbuto, fosco nero, in fez e redingote ebbe un colloquio molto cordiale col governatore per mezzo dell'interprete. Vi fu servizio di caffè e sigarette. Congedatosi Hassunapascià, incominciò il ricevimento del Corpo consolare. Giunse primo il console austriaco Kialkoski, che strinse la mano a Borea Ricci lungamente con effusione. Seguirono il console di Olanda, di Svezia Ryley, il console di Grecia, il console degli Stati Uniti Mr. Wood, il console di Germania Fielger, il vice-console Dick, reggente il Consolato della Gran Bretagna, il console di Spagna Farrugi, il rappresentante del console del Belgio assente, entrò ultimo il vice-console reggente di Francia Thenillet. Tutti erano in uniforme, meno il console di Grecia. Il console tedesco portava la pittoresca uniforme bianca con l'elmo bianco piumato. Fu servito lo champagne. Il ricevimento fu vivace e cordiale. Uscì primo il vice-console inglese, secondo il francese, poi il console austriaco.

L'assemblea degli Arabi

Dopo la presentazione al governatore dei giornalisti giunti ora, che sono una trentina, fra cui gli esteri Jean Carrère del Temps, James del Times, André del Matin, cominciò la parte più importante e impressionante della cerimonia. Guidati dal pascià, da centinaia di sceicchi e notabilità, gli arabi vennero a fare dichiarazioni di lealtà a chi assumeva il Governo della Tripolitania in nome di Sua Maestà il Re d'Italia. Parlò in arabo deciso, energico, facendo corti gesti espressivi col capo Hassuna-pascià. L'interprete tradusse. Egli diceva che gli arabi, stanchi, stremati dal dominio turco, vedevano lieti sostituirglisi il Governo italiano, sicuri che avrebbe assicurato col rispetto alla religione, alle donne e alla proprietà degli indigeni il progresso del paese. Il governatore rispose che in nome del Governo di S. M. il Re d'Italia assumeva l'impegno di governare il paese con giustizia, impegnandosi di tutelare le religioni, la mussulmana compresa, rispetto alle donne e ai beni dei sudditi. L'assemblea degli arabi in grandi baraccani solenni, che ascoltava in piedi la traduzione delle parole del governatore, approvò con un lungo mormorio di soddisfazione.

Il governatore comunicò alla rappresentanza che la cassa ecclesiastica mussulmana dei beni «Vakuf» era stata presa dal Governo e che in cassa erano state trovate 12,000 lire, che si mettevano a disposizione immediata dei Muftì, la più alta autorità religiosa locale.

Il Mufti, pingue e barbuto, ringraziò, profondamente sorpreso e commosso. Dai notabili si sollevò un nuovo e lungo mormorio di gioia. Uno sceicco domandò che la polveriera della fortezza del molo che costituiva un grave pericolo per la città, fosse vuotata; ed il governatore rispose che trecento uomini sorvegliavano il forte e che la polveriera in giornata sarà evacuata. I capi arabi si guardarono con gli occhi pieni di allegrezza e scambiarono poche parole calme.

Furono serviti caffè e sigarette, poi la rappresentanza si ritirò con la fronte più alta e il cuore rinfrancato.

La scena si svolse in una indimenticabile forma augusta. Gli arabi sembravano antichi romani, negozianti dignitosamente i termini di una resa. Un lampo profondo, insistente, ardeva negli occhi dell'ultimo dei Caramanli mentre usciva fra la sua gente: la sua vendetta sul turco usurpatore si compiva.

Dopo venne la rappresentanza della comunità israelitica meno numerosa e meno solenne; e infine fu ricevuto il Papas per la colonia greca. Una banda musicale di marinai fece un concerto sotto il castello durante il ricevimento.

Un solo deputato assistette alla cerimonia e fu un deputato socialista: De Felice Giuffrida. Egli è giunto ieri sul piroscafo Biagno ed è raggiante della conquista.

Venti cannoni abbandonati.

Apprensioni per un'azione dell'esercito turco non se ne debbono avere più dopo gli attacchi al forte «Sultania». Quel presidio fu ritirato e riunito al Corpo di occupazione della città, e oggi la batteria venne fatta saltare. La misura fu prudente ma non necessaria. Si hanno prove certe che le truppe turche sono disperse, senza capi, disorganizzate, demoralizzate e già soffrono per la penuria dei viveri.

Contro ogni previsione, i turchi non fanno nulla per difendere la Tripolitania: basti dire che in una caserma di artiglieria furono scoperti venti pezzi di artiglieria da campo eccellenti; mancavano solo degli otturatori che furono ritrovati in parte in un locale vicino. Un esercito che abbandona i cannoni al nemico che da sette giorni incrocia con la sua squadra dinnanzi alla città, non è deciso a resistere.

Pare che il terribile bombardamento abbia fatto perdere la testa ai capi e il coraggio ai soldati. L'azione Faravelli non è completamente giustificata. Le operazioni per la conquista militare e politica non si potevano compiere con maggior impeto, coerenza d'organizzazione e fortuna. Oggi, mentre Torino, e il Piemonte e l'Italia rendevano onore a Giovanni Giolitti, che ha data alla patria la grande colonia mediterranea con un colpo solo, qui si aveva dai diplomatici esteri e dalle popolazioni indigene il riconoscimento del dominio italiano.

GIUSEPPE BEVIONE.

(Copyright in England by the Daily Chronicle).

Un carico di viveri per la popolazione

Roma, 10, notte.

Il Governo, informato che gran parte della popolazione di Tripoli era da tempo priva di viveri, inviò colà il trasporto militare *Garigliano*, con un carico di farine, pasta, galanite, pesci salati ed altri commestibili. Detto trasporto è oggi arrivato a Tripoli.

L'ex-sindaco di Tripoli nominato vice-governatore

Malta, 10, sera.

Hassuna pascià, ex-sindaco di Tripoli, che è l'unico discendente dei Caramanli, fu nominato vice-governatore dagli italiani.

Gli arabi si ritirano verso l'interno del paese.

I danni causati alla città dal bombardamento sono senza importanza.

Hassuna pascià è l'ultimo discendente della famiglia dei Caramanli, che tenne il beylicato di Tripoli sino all'usurpazione turca. La sua nomina a vice governatore è un atto di alta importanza politica, oltre ad essere il riconoscimento dell'ingegno e del reale valore di lui e del suo antico attaccamento all'Italia.

Il solenne ricevimento in onore del governatore

Roma, 10, sera.

Telefonano da Tripoli al Giornale d'Italia: «*Gli ufficiali ed i marinai italiani che occuparono il Konak diedero un ricevimento in onore del primo governatore italiano a Tripoli, Borea-Ricci. Le larghe sale erano adorne dei quadri dei Sovrani d'Italia e di bandiere nazionali.*

La Musica intonò la Marcia Reale.

I consoli esteri intervennero al ricevimento e presentarono le loro congratulazioni per il trionfo delle armi italiane. Hassuna Caramanli, ex-sindaco di Tripoli e nuovo vice-governatore italiano, si è detto lieto della disfatta dei turchi, inneggiò all'Italia, della quale fu sempre amico.

Ora Tripoli è ritornata alla sua vita normale. La Musica militare svolge ogni sera concerti nel gran giardino presso le caserme turche. Gli arabi, rassicurati del rispetto italiano alle loro donne e ai loro averi, inneggiano all'Italia».

La guarnigione turca in situazione disperata.

Tripoli, 10, sera.

Una parte delle truppe turche, a cinque miglia da Tripoli, si trova priva di viveri e chiede di capitolare. Si sono iniziate le trattative con il governatore di Tripoli, Borea-Ricci.

Londra, 10, notte.

Mandano da Tripoli al «Times»: Secondo notizie dell'interno i turchi sarebbero in una situazione disperata, un migliaio di «nizama» e duemila indigeni, con trenta pezzi di artiglieria si trovano a dodici ore da Tripoli sotto il comando di Nunir pascià e cercano probabilmente di raggiungere la frontiera francese.

Le peripezie del comandante delle truppe turche in Tripolitania

Roma, 10, sera.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Tunisi: «Suscita allegri commenti la sorte toccata ad Aly-bey, addetto militare all'Ambasciata di Parigi e nominato comandante delle truppe turche in Tripolitania, il quale, insieme ad alcuni ufficiali e medici militari turchi, va pellegrinando di città in città, sperando di poter raggiungere Tripoli, e non vi riesce. Egli con i compagni si era imbarcato a Fax, a bordo del *Tafna*; temendo di non poter sbarcare, a causa del blocco, venne divisato di partire da Gabes in automobile e attraversare la frontiera; ma, giunto a Bongarbano, l'autorità militare si oppose al suo passaggio. Esasperato per tale intoppo, Aly Fed-bey, è venuto a Tunisi. La sua presenza alle autorità tunisine era stata segnalata dal nostro Consolato, avvertito in tempo dal Governo italiano».

Di tutto un po'

tra i Turchi espulsi da Tripoli e sbarcati a Malta

Malta, 10, notte.

I mussulmani che si trovano a bordo dell'*Assiria*, giunto da Tripoli scortato dal cacciatorpediniere *Borea*, hanno ottenuto di sbarcare al Lazzaretto.

È noto che l'*Assiria* ha trasportato qui il governatore turco di Tripoli con quasi tutti i funzionari turchi di Tripoli, che sono circa 250. Il nostro governatore di Tripoli, ammiraglio Borea-Ricci, volle esclusi tutti.

Fra essi sono il reggente il governatorato di Tripoli, il commissario capo della polizia Fiburi — Italofobo accanito — il capitano del *Derna*, il commissario Sem Effendi, parecchi poliziotti turchi, i componenti il locale Comitato «Unione e Progresso», (fra questi ultimi vi è l'avv. Fedry Effendi, che mentre mangiava il pane italiano si combatteva ferocemente), l'equipaggio dello stazionario, gli impiegati della dogana (compreso il direttore Bax Catele), la famiglia del medico addetto al servizio di quarantena Gazzola e la nota signora Guy d'Aveline, scrittrice che denigrava i nostri soldati e la nostra bandiera.

1000 soldati di terra sbarcati a Tobruk

Roma, 10, sera.

L'Agenzia Stefani comunica, in data 10 mattina:

«**Un primo nucleo del Corpo di operazione, composto di fanteria, artiglieria e di una compagnia del Genio, partito da Napoli nella notte dal 5 al 6, è sbarcato questa mattina a Tobruk, per mettere in stato di difesa e presidiare quella località. La sbarco è stato eseguito senza alcun incidente. Le truppe di marina, sbarcate dalle navi, sono state reimbarcate; le navi stesse rimangono per tal modo disimpegnate».**

L'importanza dello sbarco

A questa notizia dello sbarco da parte dell'avanguardia delle nostre truppe nel porto principale della Cirenaica, resa già ufficiale da questo comunicato della Stefani, si annette grande importanza, sia perchè essa segna il principio definitivo dell'occupazione della Tripolitania, sia perchè una parte della nostra squadra, immobilizzata finora a Tobruk e Bengasi, potrà essere da oggi libera quasi e coadiuvare più attivamente col resto della flotta del Mediterraneo, impedendo qualsiasi sorpresa di sbarco da parte della sempre irreperibile, ma sempre insidiosa flotta ottomana.

Il grosso di questo Corpo di occupazione di Tobruk è costituito da un battaglione del 40.o reggimento fanteria, che si trovava da qualche giorno a Napoli.

In seguito ad ordine ricevuto telegraficamente dal Ministero, nella giornata di mercoledì, 4, venne avvertito il Comando del 40.o di mettere un battaglione di uomini in assetto di guerra, per partire nella mattinata seguente.

Gli ufficiali vennero avvisati alle due dopo mezzanotte del giorno, e subito si preparò ogni cosa per la partenza, che doveva effettuarsi sul Favignana.

Il piroscafo mise nella notte in pressione le macchine, e a mezzogiorno tutto era pronto per la partenza.

Alle cinque del pomeriggio, partito per ignota destinazione, perchè il comandante del battaglione (1000 uomini), aveva un plico chiuso, da aprire in alto mare.

La mèta era Tobruk.

Il Governo, tranquillizzato ormai per la sicurezza dell'occupazione di Tripoli, presidiata dai marinai della flotta, intende procedere sollecitamente con grossi scaglioni alle operazioni militari in Cirenaica. Le truppe saranno distribuite fra Bengasi, Derna e Tobruk. La forza perciò impiegata sarà di una divisione. Il comando di essa risiederà a Bengasi.

La combattuta conquista di Marsa Tobruk

I nostri marinai all'assalto

Napoli, 10, sera

Il *Mattino* pubblica una prima descrizione della presa di Marsa Tobruk. Il corrispondente scrive:

«Quando sono giunto a Marsa Tobruk, la città appare deserta. All'imboccatura del golfo incrociano su e giù, a piccola velocità, la *Vittorio Emanuele*, la *Roma*, la *Napoli*, la *Pisa*, l'*Agordat* e la *Puglia*. Presso la spiaggia si dondola una lancia dell'*Agordat*, che è condotta a terra, a parlamentare col comandante del veloce incrociatore. Egli si è recato presso il comandante del fortino, e lo ha invitato a raccogliere presso di sè tutte le notabilità arabe, e ha loro comunicato l'apertura delle ostilità e intimato la resa. Alle proposte del comandante, i turchi hanno risposto che al tramonto faranno conoscere le loro decisioni: per il momento essi chiedono la sospensione delle ostilità.

«La ramida lancia a vapore dell'*Agordat* imbarca il comandante, che reca questa risposta; fa delle evoluzioni nel porto, ne esce e accosta la *Vittorio Emanuele*, ove il comandante si reca a conferire con l'ammiraglio Aubry. Poi ritorna a bordo.

Alle cinque del pomeriggio la risposta dei turchi giunge: essi rifiutano di arrendersi.

La *Vittorio Emanuele* segnala: «Preparatevi a combattere», e poi: «Avvicinatevi all'imbocentura del golfo». A piccolo moto, la *Vittorio Emanuele* già si accosta.

«Sulle navi sono pronte le compagnie di sbarco: un battaglione in tutto, comandato dal capitano di fregata Angelo Frank, diviso in quattro compagnie, agli ordini dei tenenti di vascello De Bellegarde, Maraghini, Cesarano e Porta, con sei mitragliatrici e un parco di minatori; mentre la *Vittorio Emanuele* prende posizione di combattimento, le sue lancie si scostano dal fianco delle navi: e appena la lancia a vapore si mettono in moto, il primo colpo di cannone da 305 spezza l'aria. Il proiettile colpisce in pieno il fortino, poco discosto dell'asta della bandiera, sollevando una enorme cumulo di polvere e di calcinacci. Al secondo colpo, la bandiera ottomana si stacca di netto, e cade, mentre una grande breccia si apre nei sostegni di muratura.

Intanto la compagnia da sbarco è giunta a terra. I marinai, armati di *Mausers*, si slanciano a terra prima ancora che le prore abbiano toccato la sabbia: sbarcano circa a quattro chilometri dalla cinta, per prendere la fortezza dall'altro lato. Immediatamente vien dato ordine d'innestare la baionette: e i marinai si slanciano per la china del forte a passo di carica. Le prime fucilate cominciano subito a crepitare fra i palmeti radi e dalle case chiuse, ma sono colpi isolati, irregolari. Però nel frattempo la *Vittorio Emanuele* e la *Roma*, in piena azione, coprono di granate lo spazio innanzi ai marinai, sollevando una gran cortina di fumo, in cui naufragano le turbe candide degli arabi in fuga.

In testa alla compagnia è un nucleo, che corre freneticamente, sparando. E' già sotto le mura del forte, quando una scarica di fucileria più violenta delle altre lo fa esitare un istante; ma subito ripiglia la corsa, scavalca il muretto franato, entra nel forte. Un istante dopo il tricolore italiano sventola alla leggiera brezza di levante.

Due compagnie sono ancora dietro le mura, allorchè un vivissimo crepitio di fucileria scoppia a sinistra, venendo dalle colline circostanti. I marinai rispondono vigorosamente, e dopo poco il fuoco cessa. Ma la prudenza ordina che si prenda posizione stabile; e le compagnie si trincerano sugli spalti, aprendo un fuoco ordinato e preciso. Dalle colline nessuno risponde più. La città si è arresa.

Immediatamente si prendono le disposizioni per l'occupazione. Il comandante Frank ordina che siano rispettate le donne, le proprietà e la religione degli abitanti: qualunque infrazione a questi ordini sarà punita con pene gravissime, non esclusa la fucilazione.

La città è diviso, per ordine del predetto ufficiale, in quattro zone: a ciascuna è assegnata una compagnia con una o due mitragliatrici, secondo l'importanza. Tutte le case sono visitate: vengono sequestrate armi e munizioni; il resto è inventariato e messo sotto suggelli. La Moschea e i più importanti magazzini sono guardati da sentinelle».

La legittimità della censura e l'importante sbarco a Tobruk

Roma, 10, notte.

Il *Popolo Romano* nel suo articolo di fondo dice che sono state mosse critiche al Governo per le misure di rigore adottate contro la divulgazione di notizie anticipate che si riferiscono al movimento e alle operazioni militari che si devono compiere, e dopo avere detto che il più severo ed il più rigido nella applicazione di questo criterio e concetto è forse il Presidente del Consiglio, deplora che siffatte indiscrezioni vengano più facilmente da persone che appartengono ad amministrazioni militari, diventando quindi più pericolose perchè assumono carattere di credibilità.

A tale proposito il *Popolo Romano* nota che se si è potuta effettuare, in modo abbastanza rapido e perfetto, una importantissima operazione come quella di Tobruk, si deve al fatto che nessuna indiscrezione è avvenuta. Con l'occupazione di Tobruk noi siamo in possesso dei due punti estremi della Tripolitania e della Cirenaica, e non rimane, per dominare saldamente tutta la linea marittima, che la occupazione di Bengasi, alla quale si verrà con calma, senza precipitazione, e tanto più sollecitamente quanto minore sarà l'ansietà e la stampa nazionale si asterrà dai racconti fantastici.

Il telegrafo tra Tripoli e l'Italia riattivato

Da oggi il telegrafo fra la Tripolitania e l'Italia è riattivato. Il cavo della «Eastern Company», che dopo l'interruzione era stato perduto, fu ripreso dopo accurate e faticose ricerche dai nostri marinai, ed il servizio, per opera dei nostri funzionari, è ora riaperto al pubblico.

La situazione interna appare in Turchia più pericolosa della stessa guerra

Roma, 10, notte.

La Tribuna riceve per telegrafo da Costantinopoli:

«*Il linguaggio della stampa turca è oggi moderatissimo, eccezion fatta dei giornali, che dipendono dall'ala estrema del Comitato Giovane Turco, e che insistono per la resistenza ad oltranza.*

«*La convocazione della Camera è stata rinviata a lunedì prossimo. Oggi, in una riunione di deputati dell'Unione e Progresso, si deciderà se sostenere o meno il Governo. Si crede che prevarrà l'attitudine della fiducia, almeno fino alla conclusione della pace.*

«*Nelle alte sfere politiche si è preoccupati della situazione interna, che è diventata più minacciosa della stessa guerra. I giacobini del Comitato hanno impegnata una lotta senza quartiere contro il Governo e gli elementi reazionari, e soffiano nel fuoco, sperando che i torbidi interni non mancheranno di produrre danni al regime costituzionale. Risulta che Bulgaria, Montenegro e Grecia si riserbino un'azione immediata, nel caso che la situazione interna diventasse critica. A Stambul, i preti e i fanatici predicano nei caffè, annunziando che lo straniero apparirà ben presto dinanzi a Costantinopoli, per colpa del Governo e della gente senza religione, che impedisce al Sultano di provvedere alla salvezza dell'Impero. Il Governo ha fatto trasportare di nottetempo alcune mitragliatrici a Stambul. Molta truppa è attendata all'interno della città, e molta altra è mandata a rinforzare i presidi e le caserme, nella tema che l'ira popolare non abbia a scoppiare da un momento all'altro.*

«*L'aristocrazia è in preda a orgasmo indicibile. Perim Hagà, uno dei famosi capi del boicottaggio di Salonicco, scrive a tutti i Comitati, incaricati di attuare il boicottaggio, fissando istruzioni, perchè essi sospendano di boicottare i greci e si occupino solo degli italiani.*

[illegible] Governo, vi sarebbe, a quanto si dice, l'idea di confiscare l'ospedale e altri simili istituti di beneficenza a Costantinopoli.

«Ci consta che i cretesi si vanno preparando per un estremo cimento».

Il proclama del gen. Caneva

Roma, 10, notte.

Il generale Caneva, comandante del Corpo di operazione in Tripolitania, ha diretto il seguente patriottico proclama alle truppe:

«*Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali, e Soldati!*

«*Per decreto di S. M. il Re assumo il Comando del Corpo di spedizione italiano in Tripolitania. Noi salpiamo dai lidi della patria accompagnati dall'unanime consenso e dai fervidi voti di tutto il popolo, il quale vuole fermamente che anche sulle opposte sponde del mare Mediterraneo sia rispettato il nome italiano e con esso la dignità nazionale e i vitali interessi di nostra gente. Nel diritto sacrosanto di sostenerli noi portiamo in Tripolitania le armi italiane contro i turchi, che esercitando colà il malgoverno li ha disconosciuti; contro i turchi che i nostri liberi commerci inceppano e la vita dei nostri connazionali non assicurano, che le nostre rimostranze hanno in non cale. Noi, partendo per la Tripolitania, non muoviamo ai danni delle terre e delle popolazioni tripoline. Queste e quelle invece, debbono per opera italiana e con comune beneficio essere redente a nuova civiltà. In quest'ora voi sentite appieno l'alta finalità dell'impresa che la Patria ci affida. Alla tutela dei diritti nazionali provvederà la virtù delle nostre armi. Le vie del mare è lo sbarco sulle coste tripoline, i nostri vincoli con la patria sono a noi assicurati dalla potenza e dal valore della regia marina, che già così brillanti operazioni ha compiute, e che è con noi fraternamente nella nobile impresa. La diligenza della preparazione, la larghezza dei mezzi, la superiorità del numero e della militare istruzione, la vostra disciplina e il vostro valore sono arra sicura di prospero successo nelle operazioni di terra. Alla redenzione civile delle nuove genti provvederanno l'umanità, la giustizia e la moderazione, che sono retaggio antico e mai offuscato di nostra stirpe. Il rispetto assoluto dei sentimenti, delle pratiche delle altre religioni, il rispetto deferente delle donne e della famiglia, il rispetto tutelare della proprietà di fianco al culto della giustizia siano guida costante a ciascuno nelle relazioni pubbliche e private con il popolo indigeno, e noi vedremo fiorire d'intorno il rispetto e la devozione su quelle terre, dove portiamo il vessillo e la civiltà della nuova Italia, in quelle terre che sono cadute nella barbarie, in quelle terre, ove fu un tempo Roma con le sue aquile millonarie e con la sua civiltà redentrice. Ricordiamo, e il ricordo sia fiamma all'animo nostro.*

«*Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e soldati! Volgiamo reverente e devoto il pensiero d'amore al nostro Re, alla nostra Italia, al popolo nostro e salpiamo sereni e sicuri nella luce delle armi, con la visione e la fede nella nostra altissima missione.*

«*F.to: Il tenente generale d'Armata: Carlo Caneva*».

Il colonnello Maggiotto ai suoi bersaglieri dell'8 reggimento

Palermo, 10, sera.

Il comandante dell'8.o reggimento bersaglieri (battaglioni 3.o, 5.o e 12.o) a cavallo, seguito dal suo aiutante maggiore, mentre la fanfara suonava la marcia (tradizionale «La Mormora», ha passato in rivista nel cortile della caserma Calatafimi i suoi soldati, che erano vestiti della divisa di guerra grigio-verde e portavano fieramente l'elmetto d'Africa ornato delle leggendarie piume. Dopo la rivista i battaglioni formarono un quadrato ed il colonnello piantatosi nel centro tenne il seguente discorso: «Ufficiali, sottufficiali, caporali, bersaglieri, ha avuto l'alto onore di prendere parte alla spedizione, vi saluto. E come auspicando alla patria, quale colonnello, mi presento a voi: uno per tutti. Bello, baldo, marziale è il reggimento che si presenta a me in forma così cospicua dando affidamento il vostro reclutamento ed ai vostri ufficiali che il reggimento saprà ben meritare della patria e del Re non dimenticando le gloriose tradizioni del corpo. I destini della patria vogliono che le insegne ed i labari dell'antica Roma sventolanti dai deserti dell'Africa alle vette nevose della Caledonia rifulgano di nuova luce per opera della terza Italia là dove Marco Aurelio lasciava di sè imperituro monumento. Tutta Italia, l'Italia sana, forte che altamente sente di sè, si segue col pensiero concorde nel compimento dei nostri destini. Vi ho qui riuniti per vedervi e per farmi vedere. Vi ho riuniti per conoscervi e per farmi conoscere nella piena potenza delle mie vecchie, ma sempre energie. Sono rivolto al mare perchè là è Roma, la città eterna, il segno dei nostri ed artisti, il miracolo della cristianità, la forte anima dei Scipioni, il palpito di tutta una terra invidiata dal mondo: l'Italia. Partiamo da Palermo, la forte città dei Vespri, partiamo dalla terra che bagnano Marsala, Calatafimi, Milazzo; partiamo dalla terra benedetta da Dio che risponde al nome di Sicilia e che si chiama anche Conca d'Oro: ciò sarà a noi tutti di buon augurio. Sibilano le sirene, fumano le ciminiere, son pronte le navi per salpare per le terre feconde che tutta Italia dovranno arricchire. Salperemo con vento propizio e navigando verso il sud rivolgeremo il pensiero a nord e raccolti sulla tolda del bastimento nei tiepidi tramonti canteremo stornelli d'amore che la brezza marina dolcemente trasporterà in patria e che arriveranno al cuore delle nostre donne. Ricordatevi che le donne amano i forti. Vogliono che l'uomo affronti i cimenti e più ne affronta più fortemente è amato. E già che dinanzi a me sulle pareti della nostra caserma vidi scritto il motto: *Morte e immortalità*, questo sarà il nostro motto di battaglia. Ed ora voglio inneggiare insieme a voi, all'Italia, sorta che si è desta e dell'Elmo di Scipio si è

cinta la testa. Unitevi adunque al vostro colonnello e formidabili urrah! erompano dal vostro petto sicchè questo saluto attraversando le sfere infinite dello spazio arrivi sino a Iddio e attraverso la glauca distesa del mare sino al Quirinale. Arrivi anche sulle balze ove riposano le ceneri della grande anima del nostro fondatore Alessandro Lamarmora. E penetri infine nel cuore delle nostre famiglie da noi tanto amate e che in questo momento lo salute per voi. Su su adunque! Ufficiali, sottufficiali, caporali e bersaglieri che mi seguite nel cimento della vita, unitevi nel mio triplice urrah! ». L'entusiasmo che suscitò questo vibrato stri destini: urrah! Col Re che personifica Patria e famiglia: urrah! Con la santa memoria di Alessandro Lamarmora nostro fondatore: urrah! L'entusiasmo che suscitò questo vibrato e patriottico discorso, è indescrivibile. Ufficiali, sottufficiali e bersaglieri, lietissimi e commossi, lanciarono tre potentissimi urrah mentre la fanfara intonava il ritornello del Corpo glorioso. Quindi il colonnello presentò al reggimento i volontari che vollero seguire i loro compagni. Lesse i loro nomi e le lettere inviate ai sindaci delle loro città natali, perchè conoscessero i nomi dei forti che vollero seguire il reggimento. Volle infine stringere la mano per tutti al più anziano di questi volontarii. In questi giorni tutti i reggimenti bersaglieri che, come è noto, partecipano in parti pressochè eguali alla spedizione inviarono telegrammi d'augurio ai reggimenti partenti, ai cui gloriosi battaglioni è affidato il compito di mantenere alta la fama del popolare Corpo.

Gli alpini del battaglione "Saluzzo", partono

tra entusiastiche acclamazioni da Cuneo

Cuneo, 10, notte.

La partenza del battaglione *Saluzzo* del 2.o reggimento alpini era annunziata per questa mattina alle ore 4. Già ieri il battaglione fu nella caserma degli alpini passato in rivista dal generale Rossi, comandante questa divisione militare.

Stamane, prima delle 4, nonostante il freddo e l'oscurità una grande fiumana di popolo davasi convegno per le vie cittadine per salutare i partenti. Quando alle 3,40, il battaglione al comando del maggiore Tamagni si mise in moto, e brillarono nel buio i lampioncini degli studenti, mentre echeggiavano nel silenzio della notte le note della Marcia Reale, un applauso al lesto, immenso, caloroso, entusiastico e grida di: « Viva l'Italia! Viva l'esercito! » si percossero per ogni dove.

Alla stazione a salutare i partenti insieme coi generali Rossi, Aureggi e Scrivante e con ufficiali di tutte le armi, si trovavano molte signore e signorine. Gli studenti offrivano sigari (oltre 2000, comperati con offerte della cittadinanza) ai soldati.

Quando il battaglione ebbe preso posto nei vagoni, il treno si mise in moto tra acclamazioni entusiastiche al Re ed all'Italia e tra lo sventolio di mille fazzoletti.

Il saluto di Firenze

ad un ospedale della Croce Rossa

Firenze, 10, sera.

Stamane è partito per Tripoli l'ospedale N. 3 della Croce Rossa di Firenze. I partenti erano 45, agli ordini del tenente Mattioli, di Siena, con funzioni di capitano. La partenza era fissata per le 8,30, ma fino da molto tempo prima una grande folla stazionava nella piazza esterna della Stazione per salutare i partenti. Quando la squadra della Croce Rossa comparve sul piazzale della Stazione, un lungo e caloroso applauso scoppiò al suo indirizzo. Fra due fitte ali di popolo, i partenti entrarono nell'interno della stazione. Mentre il treno stava per muoversi, la dimostrazione si rinnovò più intensa dalla folla, che aveva invaso anche l'interno della stazione. Erano alla stazione a salutare i partenti anche le Autorità cittadine, tra cui il generale Della Noce, comandante del Corpo di armata di Firenze, il marchese Corsini, sindaco di Firenze, che pronunciò brevi e patriottiche parole.

Lancieri che partono per Tripoli

Ferrara, 10, mattina.

Ieri, alle 17 circa, [illegible] destinati a completare il reggimento cavalleggeri *Ferrara*, mobilizzato per Tripoli. Applausi entusiastici e commossi salutarono il lieto drappello, percorrente la piazza Centrale e le principali vie della città. La partenza del treno fu salutata da una fragorosa ovazione.

Maggiore turco prigioniero gravemente ammalato

Taranto, 10, notte.

Il maggiore turco fatto prigioniero assieme alla sua famiglia, agli ufficiali e ai soldati a bordo del piroscafo *New London* si trova in condizioni gravi nell'ospedale militare di marina, ove è assistito amorevolmente dagli ufficiali medici. Si teme la catastrofe di ora, in ora. La sua famiglia fatta prigioniera anch'essa e composta della moglie e di tre piccine, è costernatissima.

Gli addetti militari esteri

che seguiranno il corpo di operazione

Roma, 10, notte.

Sono già partiti per Napoli numerosi ufficiali esteri, che seguiranno il nostro corpo di operazione in Tripolitania, aggregati al comando in capo. Gli addetti militari esteri sono il comandante Gondrecourt per la Francia, il colonnello E. J. Granet con l'aiutante capitano Count E. Stewart per l'Inghilterra, il capitano Shizomma per il Giappone, il capitano Andrew J. Long per gli Stati Uniti di America, il capitano Saito per la Cina, il comandante de Rémy per l'Austria ed i comandanti Fuchs e von Vileist per la Germania.

Le nostre truppe non hanno da temere pericoli dalla frontiera tunisina

Roma, 10, sera.

Risulta che la notizia recata da un telegramma da Malta, secondo la quale la cavalleria araba avrebbe varcato la frontiera tunisina per rifornirsi, è destituita di fondamento. La vicinanza della frontiera tunisina può essere una grande tentazione per le tribù confinanti, ma l'amicizia della Francia dà sicuro affidamento che questa tentazione non troverebbe, al di là della frontiera, alimento.

La proclamazione di neutralità fatta dal Governo della Repubblica francese, esclude del resto che la frontiera tunisina possa diventare base di operazioni a nostro danno, ma più che sul sentimento dei doveri che impone la neutralità, l'Italia può riposare fiduciosa sull'amicizia sincera che unisce i due Governi.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Per essere belle non basta aver il colorito fresco; bisogna ancora curare giornalmente la pelle del viso e delle mani. Il miglior prodotto per questo uso è la Crème Simon il cui valore igienico è consacrato da 50 anni di successo. Con questo eccellente prodotto non si faccia uso che di Polvere di Riso Simon alla violetta od all'heliotrope. 37891

I PELI DEL VOLTO
i nèi deformi, gli sfregi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di vaiolo, le verruche vengono radicalmente asportati con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.
INSTITUT D'HYGIENE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16

Bisquits Pernot
Desserts francesi riputati, serviti nel *Ristorante Francese* e *Ristorante Aschieri*.

Ci siamo... e ci resteremo

E ci resteremo soli

Roma, 10, notte.

I giornali romani si occupano largamente delle due questioni di natura politica sollevate dal conflitto turco-italiano, e cioè: il dovere del Governo italiano di non consentire ad alcuna sovranità turca su Tripoli, e l'insidia della stampa estera per una transazione con la Turchia.

Il *Giornale d'Italia* per la prima questione scrive: « La Turchia ha ancora battuto in breccia presso le Cancellerie europee per chiedere che sia fatta cessare la guerra con l'Italia. La diplomazia d'Italia certamente risponderà: prima lasciateci occupare militarmente la Tripolitania e la Cirenaica. Così fra non molti giorni, quando cioè il Corpo di spedizione sarà sbarcato, la conversazione sul tema della pace potrà essere iniziata.

« I nostri bravi e valorosi marinai non rappresentano per ora a Tripoli che l'animosa avanguardia del Corpo di operazione; e perciò non si può dire che il loro sbarco costituisca il fatto decisivo che può precedere le trattative di pace. Dopo che i nostri 40,000 soldati avranno occupato i punti strategici della Tripolitania, cosicchè appaia ben chiaro che quei territori sono italiani, allora ascolteremo i nostri amici mediatori: ma intanto non sarà inopportuno dichiarare che la bandiera turca è stata ammainata e sostituita con la bandiera italiana, e che per nessuna ragione potrà essere mutato ciò che ottenemmo a colpi di cannone e a rischio della vita dei nostri marinai. Gli amici, che cortesemente vorranno intercedere perchè l'Italia torni in pace con la Turchia sappiano fin d'ora che per nessuna ragione la Mezzaluna potrà sostituire o accomunarsi al tricolore sulle coste settentrionali dell'Africa. Nessun condominio della Turchia con l'Italia è possibile dopo che la malafede ottomana ci obbligò a dichiarare la guerra, a mobilitare tutta la flotta, a preparare una imponente spedizione, ad affrontare rischi, disagi, spese, e a mettere in pericolo l'esistenza dei nostri figli che militano sotto le bandiere nell'armata e nell'esercito. A scanso di malintesi si sappia dunque in Europa che l'opinione pubblica italiana non vuole saperne di protettorato o altra forma ibrida di condominio; ma esige che Tripolitania e Cirenaica siano completamente, assolutamente, definitivamente italiane.

« Quanto al pagamento di una somma di denaro per la liquidazione d'ogni partita di dare e avere fra noi e la Turchia, il Governo può essere lasciato completamente libero di fare ciò che reputerà più opportuno in tale materia. Se fra le spese della guerra si troverà qualche decina di milioni in più per consolare i turchi, non ci sarà da lagnarsene. Il punto su cui si deve insistere è sulla esclusione da qualsiasi ibrida combinazione a base di protettorato o di sovranità nominale. L'Italia non deve sciupare le sue energie diplomatiche in trattative capziose ».

Il *Giornale d'Italia* disapprova poi vivamente la dichiarazione fatta dall'on. Bissolati circa l'atteggiamento che l'Italia deve tenere verso la Turchia, e conclude: « Francamente ci sembra che l'on. Bissolati manchi di molto all'aspettativa di coloro che contavano su lui per il giorno in cui l'azione democratica lo designasse per la responsabilità del potere. Ci pare che per l'onorevole Bissolati sia consigliabile un periodo di raccoglimento e di silenzio, anche per evitare ciò che gli è capitato nell'ultimo articolo, che non gli ha fatto guadagnare la simpatia della maggioranza dell'opinione pubblica, mentre ha avuto un *fin de non recevoir* persino dall'*Avanti!* nella nuova edizione milanese. Lasci dunque l'onorevole Bissolati che le armi agiscano ora [illegible] lavori a tempo debito ».

Un vivace articolo d'un sindacalista

contro gli avversari dell'impresa tripolina

Roma, 10, notte.

Domani verrà pubblicato un nuovo articolo vivacissimo del sindacalista Arturo Labriola, il quale è favorevole e non da ora, all'impresa di Tripoli, articolo tutto di intonazione polemica. Eccone qualche brano: « Improvvisamente la questione di Tripoli è venuta mutando aspetto e consistenza. Qui non si tratta più del famoso velo d'acqua, delle sabbie, degli zolli, ecc. Quando si mettono in quei termini le grandi questioni internazionali, si dimostra semplicemente che non si capisce nulla della storia e dei grandi problemi fondamentali dell'evoluzione ottomana. In sostanza l'Italia ha preso l'iniziativa di abolire il nuovo regime alla Luigi XIV che l'Inghilterra e la Germania avevano instaurato in Europa. Che l'on. Di San Giuliano non ne abbia un presentimento e che l'on. Giolitti non ci aspirasse? Che importa? Per ciò la storia è meravigliosa, perchè non gli uomini creano le situazioni, ma le situazioni fanno pullulare gli uomini. Quanto a me non piglierei il lutto se dovessimo accorgerci che Giovanni Giolitti era anche l'uomo da organizzare la vittoria e da avviare verso nuovi destini le relazioni internazionali del paese. Per fortuna a diventare presidente del Consiglio non c'è bisogno di concorsi giudicati da tecnici, ed intanto l'on. Bissolati ci ammannisce il casalingo consiglio di chiedere scusa alla Turchia, ed il prof. Salvemini sta ancora persuadendoci che a Tripoli non c'è acqua. Oh! che ce ne possa essere almeno tanta da affogarvi dentro le vostre stupidità! Ora ciò che prova non solo la povertà intellettuale, ma l'inconsapevole conservatorismo della democrazia sociale è la sua inettitudine a comprendere il valore rivoluzionario dell'iniziativa italiana. L'onesto Kautsky ha creduto bene di associare il solenne anatema del socialismo tedesco alle imprecazioni della stampa plutocratica ed imperialistica tedesca contro l'Italia, rea di aver traversato il piano del Governo imperiale di ottenere Tobruck dalla Turchia per un deposito di carbone, volgo una specie di Kiao-Ciao tripolina, destinato a trasformare la Germania in potenza mediterranea. Ma le intese con la Francia del 1899 e del 1901 erano un segreto per l'Europa? Il diritto altrui? Ma oltre che Tripoli non è terra turca, non ha Marx dichiarato il diritto della civiltà di fronte alla barbarie, dello sviluppo storico di fronte alla quiete ed alla stabilità? Il diritto storico e la politica dei banditi sono facezie contadinesche. Dietro la Turchia c'è l'Europa del denaro e della sciabola che cova la preda e si inalbera contro chi voglia rapirla.

« Una Europa da usurai che presta al turco al cento per cento e teme per le proprie garanzie, una Europa da Tamerlano che vuole ridurre sotto il tacco dell'Imperatore tedesco o al servizio salariato dell'Inghilterra i paesi che non bestemmiano nelle lingue gutturali o a sbadiglio dei nordici. Se la nostra audacia dovesse fallirci, è perchè veramente ci siamo posti in una impresa donchisciottesca degna di una razza che vuole mettere ognora un elemento di poesia nella prosa della sua quotidiana esistenza. Se noi non saremo schiacciati è perchè le razze mediterranee, chiusa la lunga parentesi trisecolare di decadenza hanno risanato le piaghe e sono ritornate alla vita. Ma sia ben chiaro che noi non combattiamo soltanto contro il breve manipolo turco di Tripoli o contro la rigatteria navale dei Dardanelli, ma che noi combattiamo contro gli intrighi, le minaccie, gli agguati, il denaro, e le armi dell'Europa plutocratica, la quale non tollera che le minori nazioni osino un gesto e una parola che comprometta la loro egemonia di ferro ».

Nessun nuovo scontro tra le nostre navi e le torpediniere nemiche

Roma, 10, sera.

Il Ministero della marina dichiara che nessuna notizia è pervenuta al Governo di un asserito incontro navale fra la *Pisa* e l'*Amalfi* ed una flottiglia di torpediniere turche, diretta al Mar Rosso, si aggiunge avere ragione di ritenere che la voce corsa sia assolutamente priva di fondamento.

L'ansia e l'entusiasmo

della colonia italiana di Tunisi

Roma, 10, notte.

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Tunisi manda al suo giornale, che gli avvenimenti tripolini sono colà seguiti con ansia indescrivibile, specialmente dagli italiani e dagli arabi. Il fanatismo dei mussulmani è spesso causa di lievi incidenti fra i due elementi.

Sono stati inviati dalla nostra colonia entusiastici telegrammi alla Consulta, ai quali il ministro degli esteri, Di San Giuliano, ha risposto ringraziando e inviando augurali saluti. I giovani della classe del 1888 richiamati a mezzo del Consolato hanno risposto all'appello immediatamente, con slancio patriottico, abbandonando le famiglie, gli impieghi e le fidanzate.

Sfax è ora piena di fuggiaschi italiani, maltesi, greci, israeliti, sovvenuti provvisoriamente dalla Società di beneficenza. Gli italiani sono aiutati dai connazionali agiati, che hanno provveduto al loro ricovero in grandi magazzeni.

Duemila tripolini arabi sono giunti a bordo di barche a Gabes. Le autorità francesi hanno impedito lo sbarco e li hanno diretti su Sfax, ma il ministro tunisino ha telegrafato di avviarli su Kervenne, luogo isolato.

L'avventuroso viaggio

dei marinai dei velieri tranesi sequestrati a Salonicco

Roma, 10, notte.

Sono giunti a Trani da Venezia, con foglio di via di quel questore, 10 profughi tranesi facenti parte dell'equipaggio dei 12 velieri pugliesi catturati dai turchi a Salonicco. Uno dei profughi, Laforgia Felice, ha fatto un racconto delle loro peripezie.

Egli ha narrato che appena i tranesi seppero delle ostilità incominciate, dopo le insistenti osservazioni del regio console, credettero opportuno veleggiare per il Pireo. Il 29 dunque abbandonarono il loro posto nel porto di Salonicco: ma, come si sa, vennero dalle cannonate dei turchi costretti a tornare indietro.

Il Laforgia continua il suo racconto dicendo che al mattino seguente i marinai tranesi, con tutti i connazionali della colonia, si riunirono al Consolato per stabilire il da fare. Mentre la riunione avveniva, la folla e i gendarmi si impadronivano dei velieri: poi assalirono il Consolato e l'ospedale. Il regio console italiano raccomandò a tutti di mantenere la massima calma; poi coraggiosamente si recò al porto, dove strappò di mano ad alcuni mussulmani le bandiere italiane che avevano preso ai velieri tranesi e che volevano bruciare. Nulla potendo fare a favore dei marinai, il console ottenne per loro ospitalità da alcuni frati francesi. Il capo del convento anzi iniziò una sottoscrizione per provvedere di mezzi i marinai dei velieri: ma la colletta fra gli europei fruttò 800 lire, somma insufficiente. Il capitano di uno dei velieri aveva un libretto della posta, con un deposito di mille lire, inesigibile per la chiusura dell'ufficio postale. Il cappellano del convento indusse uno dei consoli, pare quello di Germania, ad anticipare la somma e a tenere in deposito il libretto.

Si riunirono così 1800 lire, colle quali i tranesi poterono partire per la Serbia.

Giunta a Bissovan, la comitiva tranese non poteva proseguire; e solo con l'aiuto di un viaggiatore ebreo, che fornì loro i mezzi, poterono raggiungere Belgrado. Aiutati da quel console, poterono così giungere a Fiume e a Venezia, dove ebbero aiuti da quei commercianti di vini di Trani. Da Venezia, col foglio di via della Questura, proseguirono poi per Trani.

Due brigantini sfuggiti ai turchi

Bari, 10, sera.

Sono giunti nel nostro porto, senza incidenti due brigantini: *Maggior Toselli* e *San Francesco*, dei Compartimenti di Genova e di Viareggio, i quali sono sfuggiti alla cattura dei turchi nelle acque di Scilla, presso Durazzo, dove si trovavano per ragione di lavoro.

La nave-ospedale dell'Ordine di Malta

Napoli, 10, notte.

Il benemerito Ordine di Malta, che, come è noto, in tempo di guerra rende servizio sanitario all'esercito, è stato invitato dal Governo ad allestire con il suo materiale e col suo personale il bastimento *Regina Margherita*, requisito dallo Stato per la circostanza. L'allestimento è stato ultimato e a giorni questo ospedale galleggiante partirà per il teatro della guerra.

A bordo sono stati adattati ad uso di infermeria trecento letti con tutto l'occorrente per il servizio sanitario.

La direzione ne è stata affidata al cavaliere dell'Ordine principe Di Sonnino, don Prospero Colonna e Gritti Morlacchi; ispettore e per questa missione il cavaliere di giustizia Cugia di Sant'Orsola; medico capo il dottor Achille De Fabi e medici assistenti i dottori Mazzelli, Giani, Franceschini e Roncoroni; cappellano il reverendo don Luigi Daelli. Un ufficiale contabile e quaranta sottufficiali ed infermieri disimpegnano il servizio sanitario, imbarcano pure per compiere la pia opera suore dell'Istituto di carità di San Vincenzo de' Paoli.

Questa non è che la prima spedizione che la l'Ordine di Malta, alla quale altre ne seguiranno. S. A. il principe Gran Maestro ha disposto che la vasta, bellissima sala che l'Ordine mantiene nell'ospedale degli incurabili sia tenuta pronta per tutti i feriti che possano venire a Napoli come si fece al tempo della guerra d'Africa.

E' veramente bello questo rinnovarsi nei discendenti degli antichi gloriosi cavalieri di Malta dell'epica lotta contro i figli dell'Islam, la quale si investe oggi nella più pietosa e più umanitaria delle opere: la bella tradizione di questi campioni della pura cavalleria aleggierà protettrice benefica sui figli della nuova Italia che vanno laggiù per guadagnare alla Patria nuove provincie e nuovi allori.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o Schema di regio decreto che approva la istituzione di una Commissione per le prede; 2.o Istruzione ai comandanti delle regie navi per l'esercizio del diritto di cattura e prede durante la guerra con la Turchia; 3.o Modificazione dello statuto e del regolamento per il Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti; 4.o Schema di convenzione suppletiva con la Società italiana per le strade ferrate sovvenzionate per la costruzione ed esercizio della ferrovia Cancello-Benevento; 5.o Concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Argegno-Lanzo-D'Intelvi; 6.o Concessione della costruzione od esercizio della tranvia elettrica da Cuneo a Carrù; 7.o Concessione della ferrovia Spoleto-Norcia-Piediripa; 8.o Schema di regio decreto per cui il servizio zootecnico cessa di fare parte della Direzione generale delle acque e foreste e dei servizi zootecnici, e passa alla Direzione generale dell'agricoltura; 9.o Aumento dei posti nel ruolo fissato dalle tabelle organiche del personale delle scuole medie governative per l'anno scolastico 1911-1912; 10. Riforma della Commissione consultiva della pesca; 11. Riforma del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali; 12. Costituzione di una Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante; 13. Schema di regolamento per la emissione di obbligazioni da parte degli istituti Vittorio Emanuele in Calabria.

L'indecisione turca

Parigi, 10, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al *Petit Parisien*: « La situazione rimane oscura. Said-pascià è continuamente tentennante fra la resistenza ad oltranza e il desiderio di accettare le domande italiane. Machmud Chewket-pascià, ministro della guerra, continua ad essere il capo di coloro che appoggiano la politica della non resistenza. L'invito alle Potenze perchè intervengano ha cagionato una triste impressione nei circoli politici, e specialmente fra quelli dei giovani turchi ».

La Turchia

accetterebbe l'occupazione permanente?

Londra, 10, mattina.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Costantinopoli ha intervistato Enver-bey, uno dei *leaders* dei giovani turchi. Enver-bey disse al giornalista che naturalmente non poteva dare particolari intorno ai movimenti navali e militari della Turchia: aggiunse che è arrivato a Costantinopoli due giorni sono e che ne ripartirà tra breve, ma non per Tripoli. Egli andrà a Berlino, dove è addetto militare. Annunziando questo ha congedato il giornalista aggiungendo: « Dite al vostro giornale che tragga esso stesso da questo fatto le conclusioni che crede ». Qui il *Daily Chronicle* crede che queste sibilline parole vogliano indicare che siano in corso trattative molto rassicuranti di pace.

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli: « Apprendo da buona fonte che la Turchia ha annunciato alla Germania che è disposta ad accettare il principio dell'occupazione permanente di Tripoli da parte dell'Italia ».

I rimproveri

al Comitato "Unione e Progresso"

Atene, 10, mattina.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « Si ha da Uskub che i deputati del vilajet di Kossovo ed altri notabili albanesi hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di telegrafare al Gran Vizir esprimendogli la loro intera fiducia e chiedendo che il Gabinetto si sottragga all'influenza dei partiti e che non si tenga conto delle mene del Comitato « Unione e Progresso ».

« I notabili si dichiarano pronti a sostenere il Governo con tutti i mezzi. Questo fatto è considerato una disapprovazione della politica del Comitato « Unione e Progresso ».

Un Gabinetto che non sta su

Costantinopoli, 10, sera.

Il ministro di Turchia a Sofia, Assim bey, ha accettato il portafoglio degli esteri.

L'ex-ministro delle finanze Djavid bey, che è arrivato ieri sera, ha comunicato al Gran Vizir la decisione del Congresso « Giovane Turco » per ciò che concerne Tripoli. Il Congresso raccomanda la resistenza ad oltranza.

Il ministro dell'Interno dimissionario?

Si dice che Djelal, Ministro dell'interno, darebbe le sue dimissioni.

Bompard ha fatto visita a Mamcuth Chevket Pascià e al Sottosegretario agli esteri. Si assicura da fonte ufficiale che la questione del grano è stata risolta con soddisfazione della Russia.

La censura

Una circolare della Corte Marziale vieta formalmente ai giornali, nell'interesse della pace pubblica, di criticare il Gabinetto ottomano e [illegible] in seguito agli attacchi del *Tanin*. Si è vietato pure ai giornali di parlare dell'esercito, della flotta e dei preparativi militari. Una severa censura si esercita sui telegrammi da e per l'interno.

I pianti del *Tanin*

Il *Tanin*, circa la domanda di mediazione alle Potenze, scrive, che « tali passi, i quali sono piuttosto suppliche, sono più amari dell'attacco di Tripoli. Noi difenderemo la Tripolitania, — dice il giornale, — e se la perdiamo, lo faremo eroicamente. Ecco, ciò che chi è al potere deve perfettamente comprendere: opporre resistenza, è una questione di esistenza. La guerra di Tripoli è tanto una questione esterna che una questione interna. Il movimento di disgusto e di maledizione spazzerebbe via il Governo, che, ignorando ciò, abbandonasse Tripoli all'Italia, mascherando questo abbandono sotto la conservazione di un diritto immaginario ».

Famiglie italiane rifugiate sul confine serbo

Salonicco, 10, sera.

Continuano le apprensioni, quantunque nessuna misura sia stata presa per l'espulsione degli italiani. Alcune famiglie, temendo rappresaglie, hanno lasciato Salonicco e si sono rifugiate a Vranya, sul confine serbo. Fra gli altri si trova il capo-stazione, signor Negrotto, di Genova, il quale da venticinque anni si trovava qui e si era creata una buona posizione. Egli è fuggito con la sua famiglia ed ha intenzione di ritornare in Italia per cercarvi un altro impiego, temendo che questo stato di cose si prolunghi. Il signor Negrotto ha molte conoscenze anche a Torino, dove abitò qualche tempo.

Il Bosforo è riaperto

al commercio dei grani con bandiera neutrale

Odessa, 10, sera.

Nel pomeriggio di ieri, le Banche ripresero lo sconto delle polizze di carico, per la esportazione dei grani, senza che debba assicurarsi contro i rischi di guerra. La cessazione di tale sconto paralizzava il commercio dei grani. La ripresa dello sconto si deve al telegramma dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, Tcharikoff, il quale informa che il Bosforo è ora aperto alle navi con carico di grano, con bandiera dei paesi neutrali, diretto a porti neutrali.

Se non è vera, è bene inventata

Roma, 10, notte.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra il seguente episodio avvenuto a Costantinopoli, di cui sarebbe protagonista un socialista italiano.

« Ieri sera nella grande via di Pera si è svolta questa curiosa scena. Verso le otto di sera due agenti di polizia si avvicinarono ad un merciaio ambulante, e gli domandarono di che nazionalità fosse. Il merciaio impallidì, ma non può rinnegare la sua patria e rispose:

« — Italiano!

« — Italiano. Bene! tu non puoi restare qui. Vattene. Anzi, devi seguirci subito al Caracol (posto di polizia) di Galata.

« E così dicendo i due poliziotti afferrarono il malcapitato, mentre una enorme folla di passanti e di curiosi si assiepava rapidamente attorno ai tre protagonisti della scena. Il merciaio però ebbe una idea:

« — Ma io sono socialista — obbiettò.

« I due agenti guardarono il merciaio: quindi, volendo risolvere il dubbio, certo per non commettere una ingiustizia, domandarono ad uno della folla:

« — Che cosa significa socialista?

« L'interpellato rispose:

« — Chi è contro l'Italia.

« I due agenti guardarono di nuovo, sorrisero al merciaio quasi per chiedergli scusa, e battendogli amichevolmente sulla spalla gli dissero con premura:

« — Bene! bene! mio signore, resta pur qui.

« E si allontanarono gravemente, intanto il merciaio scompariva fra la folla. »

Un colloquio col Re di Grecia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Copenaghen, 10, sera.

Re Giorgio di Grecia è da circa un mese a Copenaghen. Lo scoppio della guerra italo-turca lo ha trovato qui, di dove non ha creduto fosse necessario muoversi. Egli però segue con la più viva attenzione lo svolgersi degli avvenimenti di cui è continuamente informato, sia dal Governo danese, sia direttamente, a mezzo di lunghi telegrammi, dal primo ministro di Grecia. Dal momento dell'inizio delle ostilità, il Sovrano ha avuto spesso occasione di scambiare le sue impressioni con molte personalità della Corte e della politica. Egli non ha avuto difficoltà di lasciarsi avvicinare anche da qualche giornalista.

Interrogato sulla possibilità che la Grecia sia trascinata nel conflitto, egli ha detto:

— Questa possibilità è assolutamente esclusa. La Grecia non ha che un desiderio, quello di osservare rigorosamente la neutralità. Noi non potremmo prendere le armi se non nel caso in cui vi fossimo trascinati a viva forza da un'aggressione. Ora questa è da escludersi. Anche ieri ho ricevuto delle assicurazioni sulle intenzioni del Governo turco, il quale impedirà ad ogni costo che manifestazioni anti-elleniche esplodano nell'Impero. La mia permanenza in Danimarca e la mia partenza dalla Grecia fin da quando s'era già manifestata in Italia un'agitazione per l'occupazione della Tripolitania e un'azione decisiva poteva anche intuirsi, provano che noi non abbiamo il più piccolo desiderio di complicare la situazione presente e ritengo pure che nessun movimento si verificherà nei Balcani.

— Quale sarà il contegno della Grecia?

— L'ho detto: neutralità inviolabile. Noi non faremo nulla che possa favorire uno dei due belligeranti.

— E se dei sudditi italiani passeranno il confine greco?

— Noi non potremo impedire che degli italiani residenti in Turchia passino sul suolo greco e vi trovino quelle accoglienze private, che i vincoli, remoti e presenti, tra i due popoli ispirano. Ma io credo che gli italiani residenti in Turchia non abbiano bisogno di lasciare il suolo ottomano e che il Governo turco non si lascierà trascinare ad un decreto di espulsione: essi sono sotto la protezione della Germania e saranno rispettati.

Interrogato sulle sue previsioni intorno allo svolgimento e all'esito della guerra, re Giorgio ha detto:

— Personalmente credo e spero che la guerra sarà breve. L'Italia non vuole e non ha interesse di allargare il campo d'azione. Essa non mira a fare una guerra alla Turchia, ma unicamente ad annettersi la Tripolitania. La Turchia, la cui inferiorità sul mare non ha bisogno d'essere illustrata, è nell'impossibilità di trasportare il suo esercito in Tripolitania, che è il solo campo sul quale l'Italia è disposta a combattere. In queste condizioni la guerra è limitata a quello che la Turchia può fare offensivamente per mare e all'azione difensiva che potrà svolgere in Tripolitania con le truppe che vi ha.

[illegible] mediazione, il Re di Grecia ha detto:

— L'Italia è ormai decisa ad occupare la Tripolitania. Ogni tentativo di mediazione che non avesse per base la cessione di quel territorio sarebbe destinato a fallire. Del resto su questo ha già parlato chiaramente l'Italia. Ma cederà la Turchia la Tripolitania? Forse lo farà ma non senza prima averne difesa l'inviolabilità. La difesa sarà inefficace; ma è necessario che il popolo e il Parlamento turco sappiano che il Governo s'è piegato, solamente dopo avere opposto tutta la resistenza. Se quindi una mediazione si avrà, questa, io penso, avverrà solo dopo un fatto d'armi in Tripolitania.

Sulla questione di Creta, il Re ha detto che il Governo greco ha preso atto della dichiarazione di neutralità dell'isola e della momentanea uscita dell'Italia dal gruppo delle Potenze protettrici.

Richiesto se c'è in Grecia chi discordi sull'inazione della Grecia e creda invece sia questo il momento d'agire, re Giorgio ha risposto:

— Non so. Il Governo ha deciso che questo non può essere il momento di tentare una soluzione della questione. Se lo tentassimo perderemmo le simpatie delle Potenze, le quali sono tutte preoccupate di localizzare, circoscrivere il conflitto alla Tripolitania.

— Pure, se sapete, chi sa che...

— Niente, niente! Non c'è nessuno in Grecia che giudichi sia questo il momento opportuno di agire. All'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina vi fu in Grecia chi lamentò la nostra inazione, poichè le Potenze avrebbero finito col riconoscimento del fatto compiuto. Anche allora preferimmo agire lealmente. Di fronte alla guerra italo-turca le cose sono un po' cambiate: non v'è nessuno che pensi si possa agire per la soluzione della questione di Creta. Ciò anche perchè v'è nel popolo greco una grande simpatia per l'Italia, alla quale si renderebbe un cattivo servizio; e anche in vista di considerazioni di politica locale, ma fatto sta che nessuno pensa in questo momento ad un passo decisivo.

— Dunque nessuna sorpresa?

— Nessuna...

— E le notizie della mobilitazione?

— In Grecia non si compie nessuna mobilitazione: v'è il richiamo di truppe in qualche provincia, ma nessuna preparazione ad una guerra. Anche ier l'altro v'è stato il richiamo dei due battaglioni di Evzones, ma essi servono solamente per il naturale e logico rafforzamento della frontiera in previsione dei movimenti delle truppe turche.

— Potrà la guerra avere ripercussioni interne in Turchia?

— Ciò non posso, nè devo sapere. Questo solo io mi auguro: che la guerra cessi presto e la pace e la tranquillità ritornino. La Grecia è tra le potenze quella che più di ogni altra subisce nei suoi commerci le conseguenze della guerra. La attività del suo traffico è un po' paralizzata, benchè nessun incidente finora sia toccato ai piroscafi greci, i quali, com'è noto, hanno tolto la bandiera italiana...

In complesso, come si vede, il re di Grecia è molto ottimista. Egli è fermamente convinto che la guerra italo-turca sarà di breve durata e che si riuscirà a localizzarla...

La Bulgaria si lagna

dei preparativi guerreschi della Turchia

Velleità bulgare per la Macedonia?

Sofia, 10, mattina.

Il Governo bulgaro ha invitato i suoi rappresentanti diplomatici all'estero a richiamare l'attenzione delle Potenze sui preparativi militari della Turchia nel *vilayet* di Adrianopoli ed a chiedere loro di fare urgenti passi a Costantinopoli allo scopo di ottenere la cessazione di questi preparativi, i quali considerata l'attitudine corretta della Bulgaria sono ingiustificati.

Ginevra, 10, mattina.

Il *Giornale di Ginevra* pubblica la seguente informazione che gli viene da Sofia da un personaggio bene informato: mentre il Re caccia in Ungheria, i suoi sudditi non possono trattenere la propria impazienza. La guerra turca-italiana sarebbe infatti una occasione troppo bella per regolare la questione macedone nel senso bulgaro e le manifestazioni dell'opinione bulgara che mostrano la voglia di agire possono appena essere calmate dai telegrammi refrigeranti che Ferdinando manda ai suoi ministri.

Una febbre si è impadronita di tutta la Bulgaria, mal contenuta dai circoli governativi, i quali cercano di rimanere calmi. Data la politica del Gabinetto di Sofia [illegible] è piuttosto favorevole ad un buon accordo con la Turchia. Tuttavia le parole pronunciate qua e là dai ministri portano a credere che la Bulgaria conta profittare della guerra turca-italiana. Così il ministro dell'istruzione pubblica Bobcheff che è fra i primi ad accunirsi per una invasione immediata della Macedonia per parte dell'esercito bulgaro. Quanto alla opposizione è piena di spiriti guerrieri a tal punto che il ministro di Turchia a Sofia ha dovuto fare una rimostranza ufficiale per domandare al Governo bulgaro se contava perseverare nella politica fino ad ora osservata. La risposta ufficiale a tale domanda non è pervenuta ancora.

Il dottor Toucheff, capo dell'opposizione parlamentare che porta il suo nome, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « L'Italia prende un paese della Turchia, ma ci si dice di rimaner tranquilli; ma se l'Italia accampa titoli di possessione della Tripolitania, quali non sono i nostri che domandiamo la libertà e i diritti per la Macedonia? Non domandiamo di ingrandire il nostro paese, vogliamo portare unicamente la fase di progresso presso i nostri fratelli in Turchia ».

Il dottor Radoslavoff, altro capo della opposizione, ha detto in sostanza: « E' venuto il momento di agire; bisogna profittarne. L'esercito bulgaro deve entrare in Turchia: se il Governo bulgaro possedesse un atomo di patriottismo la cosa sarebbe fatta. Le Potenze non si opporrebbero alla nostra azione perchè nessuno ha fede nell'avvenire della giovane Turchia ».

Il giornale *Vecherna Posta* è d'avviso che la missione della Bulgaria nei Balcani è più sacra di quella degli italiani nella Tripolitania. La Bulgaria non cerca di ingrandirsi ma unicamente di portare la civiltà sulla punta delle sue baionette nei paesi della Macedonia e Adrianopoli, ove soffrono i cristiani.

Genadieff, ex-ministro, dichiara che se la Turchia volesse molestare i cristiani sotto qualsivoglia pretesto, il popolo bulgaro saprebbe fare il proprio dovere.

Per la corrispondenza

ai componenti del Corpo di operazione

Roma, 10, sera.

Il Ministero della Guerra comunica:

A norma dell'articolo 30 del Regolamento approvato con Regio Decreto 12 giugno 1901, numero 366, si fa noto che tutta la corrispondenza, ufficiale o privata, sia postale, sia telegrafica, diretta al personale costituente l'esercito mobilitato (ufficiali, truppa e personale civile comandato in campagna) non deve contenere alcuna indicazione della località, ove risiede il destinatario, la quale naturalmente è variabilissima.

A fine di agevolare il recapito di detta corrispondenza, è necessario che l'indirizzo contenga solo:

1° Il nome, cognome, grado o qualità del destinatario;

2° Il reggimento cui il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria, oppure il drappello o il reparto speciale di cui il medesimo fa parte;

Oppure:

Il servizio speciale con l'indicazione della rispettiva grande unità cui il destinatario è assegnato;

Oppure:

Il quartiere generale, la direzione generale, lo stato maggiore, il comando, la direzione, ecc., cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza.

Per le opere pubbliche

da contrarre subito in Tripolitania

Roma, 10, sera.

Il Ministero dei lavori pubblici, non appena avvenuta l'occupazione della Tripolitania, invierà sul luogo una Commissione tecnica per lo studio delle linee ferroviarie che presentano caratteri di maggiore urgenza. Gli studi saranno condotti con la maggiore alacrità, intendendo il Governo di dare al più presto un segno tangibile del proposito dell'Italia di attivare i traffici e di favorire la vita economica del paese conquistato.

Si aggiunge che il Governo non tarderà a presentare al Parlamento un disegno di legge per opere pubbliche da costruire in Tripolitania ed in Cirenaica.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Iodosalina Vettor Pisani
(Cristalli Iodati Italiani)
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
La più efficace e consigliabile cura estiva. Preziosa contro l'Arterio-sclerosi e l'Artritismo in genere, ed in tutte le forme del rallentato ricambio materiale.

SENATO DEL REGNO
Ho sperimentato i Cristalli Iodati di Vettor Pisani (Iodosalina) e posso affermare di averne riconosciuta la grande utilità nelle loro indicazioni.
Prof. comm. ANTONIO CARDARELLI
Dirett. della II Clinica Medica di Napoli - Membro del Consiglio Provinciale di Sanità - Senatore del Regno.

In tutte le Case di medicinali a L. 3,50 il flacone, per posta L. 4,10.
Esigere sempre la vera Marca IODOSALINA, che viene preparata sotto accurata direzione scientifica nelle fabbriche dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma. Deposito Generale: Via Depretis, 82, Napoli. 32040

L'originale di Sherlock Holmes

Il pubblico inglese ha pianto in questi giorni lagrime di viva gratitudine sopra una recente tomba al cimitero di Midlotian, una tomba che potrebbe portare questa attraente iscrizione: « Qui giace Sherlock Holmes, morto di mal di cuore all'età di settanta quattro anni ».

Chi giace in quella fossa, peraltro, si chiamava più precisamente Joseph Bell, chirurgo alla *Royal Infirmary* di Edimburgo, membro di quella *University Court*, direttore dell'*Edimburg Medical Journal*, autore di un bel manuale di chirurgia e di dottissime « Note di ostetricia ». Ma come i giornali hanno già annunciato, questo illustre chirurgo scozzese ha il merito grande di avere involontariamente ammazzata, oltre a qualche trascurabile dozzina di cristiani, com'è fatale che occorra ad ogni illustre chirurgo, la noia di mezzo mondo, rivelando tali prodigiose facoltà di osservazione e di deduzione da inspirare a sir Arthur Conan Doyle la creazione di Sherlock Holmes, il poliziotto dilettante, il quale ha rivoluzionato la letteratura di appendice nella stessa misura in cui Pinocchio ha rivoluzionato la letteratura infantile. Come Pinocchio, Sherlock Holmes è il delizioso responsabile di una serie incommensurabile di imitazioni sempre più popolari, sempre più adulterate; è il capostipite di una famiglia innumerevole, nella quale, tra qualche legittimo figliuolo, abbondano i bastardi, veri parassiti della fama e del valore paterni; ma, a differenza di Pinocchio, Sherlock Holmes non nacque tutto e spontaneamente dal cervello del suo autore, non è il puro ed originale prodotto dalla fantasia di uno scrittore, bensì il risultato letterario dei ricordi universitari di un antico studente. Lo sapevamo già, del resto, per confessione dello stesso autore, il quale, nei suoi fortunati romanzi si guarda bene dal fare lo « Sherlock Holmes », ma si tiene modestamente in disparte nei panni del dott. Watson, l'amico e discepolo del prodigioso *détective*, che a lui racconta ogni sua sorprendente avventura, e rivela, volta a volta, il mirabile processo di osservazioni minute, di deduzioni logiche, per cui gli è dato giungere alla scoperta della verità nei più intricati affari delittuosi: Sherlock Holmes è appunto il dottor Bell, che stupisce la scolaresca della Università di Edimburgo con le sue fulminee e varie divinazioni sulle condizioni di vita presente e passata dei « soggetti » esaminati; l'amico Watson è proprio lo studente Conan Doyle, il quale scuote regolarmente la testa, incredulo, all'enunciato di ogni nuovo quesito che il maestro propone a se stesso, per poi rimanere non meno regolarmente a bocca aperta a quesito risolto. Così, Conan Doyle, con bell'esempio di onestà letteraria, continua nel suo romanzo la lezione del suo antico professore, ribattezzandolo, è vero, col nome di Sherlock Holmes, ma serbandone intatta la personalità intellettuale, perfino i caratteri della persona fisica.

Ed ora che il professore è morto, Conan Doyle ha reso omaggio alla memoria del maestro, lo Sherlock Holmes che ha veramente vissuto, ricordandone sull'« Edimburg Evening Dispatch » i tratti più caratteristici, le rare, impressionanti facoltà mentali.

Sir Arthur Conan Doyle, anch'egli di Edimburgo, ove nacque nel 1859, entrò diciassettenne nella Università, ove insegnava lo strano dott. Bell e ne uscì laureato in medicina all'età di ventidue anni. Ma egli aveva già avuto modo di scoprire le proprie attitudini letterarie scrivendo discreti racconti per i giornali, e una volta fuori della scuola, trovò che il miglior modo per risolvere il contrasto tra la necessità di fare il medico e il desiderio di diventar letterato, era ancora quello di andare nel Mare Artico a bordo di una baleniera. Viaggiò fin laggiù, ma come dai ghiacci e dalle foche non gli era stato possibile trarre nessun lieto auspicio per un'eventuale carriera letteraria, quando tornò in patria si mise davvero a fare della pratica medica, consultando malati e ascoltando lezioni del professor Bell, alternando la pubblicazione di uno studio sulla scarlattina con quella di un racconto drammatico, dal « Micak Clark » al « Capitano della Stella polare », da « Il segno dei quattro » a « La fattoria di Girdlestone ». Ma il suo pensiero dominante doveva posarsi su quell'uomo professore di chirurgia, che rispondeva al nome di Joseph Bell e rassomigliava discretamente ad un Pellirossa, alto, con due occhi grigiastri dallo sguardo penetrante, il naso aquilino, il passo svelto, ma leggermente zoppicante. O m'inganno, doveva dirsi allora il giovane Conan Doyle, o questo qui è Sherlock Holmes...

Appena si era seduto alla cattedra — Conan Doyle serba un lucido ricordo del suo professore — il dottor Bell guardava un momentino l'uomo e la donna che egli doveva visitare, e senz'altro, in un batter d'occhio, ne diagnosticava il carattere, la condizione sociale, le marachelle trascorse. Dava un'occhiata al soggetto, e subito rivolgeva una domanda, poneva un quesito, che supponeva già tutta una minuziosa, mirabile indagine fulmineamente esaurita.

Tizio ... si presenta per la prima volta! Io, voi, il mio ed il vostro medico, un qualunque poliziotto di una qualunque regolare Polizia di questo mondo, potremmo, tutt'al più, arrischiare immediatamente sul conto di Tizio le seguenti affermazioni ed ipotesi: — Siete un maschio, non una femmina... Siete povero... Siete ricco... E se Tizio ha tempo di dire due parole non sarà poi molto difficile lo stabilire per esempio: — Siete napoletano, non fiorentino...

Invece, presentandosi al dott. Bell, Tizio, che non parla, si sente dire di botto: — Io non so, buon uomo, se voi siate un fabbricante di turaccioli o un accomodatetti; ma siete certo l'uno o l'altra cosa... Osservo un lieve callo o indurimento sull'indice della vostra destra; osservo una piccola depressione nel polpastrello del pollice: due segni, questi, che si portano soltanto quando si fa il fabbricante di turaccioli o l'accomodatetti... Di qui non si scappa...

Certo, a dirla così, la cosa prende tutte le apparenze di una fandonia; ma il fatto sta che il dottor Bell la inzeccava sempre o quasi sempre. Niente sfuggiva al suo occhio; i particolari più minuti erano per lui i più caratteristici, ed affermava: « Si riconosce la nazionalità di un uomo dalla sua fisionomia, e la sua provincia dal suo accento; ma il calzolaio ed il sarto, il soldato e il marinaio differiscono tra loro pel modo di camminare: si comprende dai ciondoli di una catena d'orologio in qual paese uno si è fatta una fortuna: si riconosce un assassino dalla sua maniera di fumare un sigaro ».

E l'infaticabile investigatore riprovava la sua teoria sbalordendo quotidianamente i suoi allievi con le induzioni e le deduzioni più audaci: così, gli basta osservare che la scuffietta di quella piccina è tutta nuova e ben fatta per dedurre che si tratta di una primogenita; gli basta osservare le mani di un pover'uomo a cui duole la schiena per indovinare che costui fa il muratore o il manovale; gli basta constatare che i calzoni di Caio sono consumati ai ginocchi, ma all'interno, non sopra, per dedurre che Caio fa il calzolaio; gli basta vedere che il nuovo entrato ha le scarpe infangate per spifferargli sul viso: — Siete venuto da Meadows, nevvero?

E' Sherlock Holmes, non v'è dubbio. Ma non è il caso di parlare di miracolo, di prodigio sovrannaturale: le umane facoltà di osservazione e di ragionamento, estremamente educate e confortate da una pratica cultura, sono sufficienti a spiegare i resultati del dottor Bell. E' metodo, non è miracolo. Tutta una scienza studia da tempo le caratteristiche impresse sulla persona dall'esercizio dell'uno o dall'altro mestiere; e in quanto ad indovinare che il tal dei tali, dalle scarpe infangate, viene da una parte piuttosto che dall'altra della città, si tratta proprio di un caso particolarissimo che va spiegato così: ad Edimburgo fango non ce n'è, non ce n'è mai stato, piova come Dio vuole; e per giungere nello studio del dottor Bell con le scarpe molto infangate bisognava necessariamente esser passati per la località indicata dal sottilissimo chirurgo. Al quale, beninteso, bisogna riconoscere, anche in questo caso, un merito non comune: il merito di conoscere alla perfezione il suolo della propria città, lo stato di tutte le strade cittadine e del suburbio.

Le divinazioni del dott. Bell, una volta che ne siano rilevati gli elementi di osservazione, di fatto e di logica, appaiono semplicissime. Dicono, per esempio, che ad un nuovo venuto, il quale era entrato nella stanza senza levarsi il cappello, accennando appena a salutare militarmente, e che aveva un'aria leggermente autoritaria e la pelle butterata, il famoso dott. Bell, l'originale di Sherlock Holmes, subito rivelasse il suo vero stato di servizio affermando: « Voi siete un militare (vedi cappello in testa e mezzo saluto militare)... un sottufficiale... (vedi aria autoritaria, ma non troppo)... siete stato nelle isole Bermude... »

Questa delle isole Bermude è un po' più difficile a indovinarsi, ne convengo, ma bisogna osservare che il dott. Bell era un bravo medico-chirurgo e come tale aveva il dovere di sapere come e qualmente certe bolle in faccia non vengono che stando alle isole Bermude.

Del resto, anche il dottor Bell, come pure Sherlock Holmes, si sbagliava talvolta nel gioco delle sue deduzioni. Un giorno gli arriva un uomo affetto da enfisema.

— Vedete, signori, — dice il professore ai suoi allievi, — è facile accorgersi che quest'uomo suona uno strumento a fiato in un'orchestra... Vero che fate il suonatore, amico mio?

— Sì, dottore...

Il dottor Bell trionfa di legittimo orgoglio e incalza:

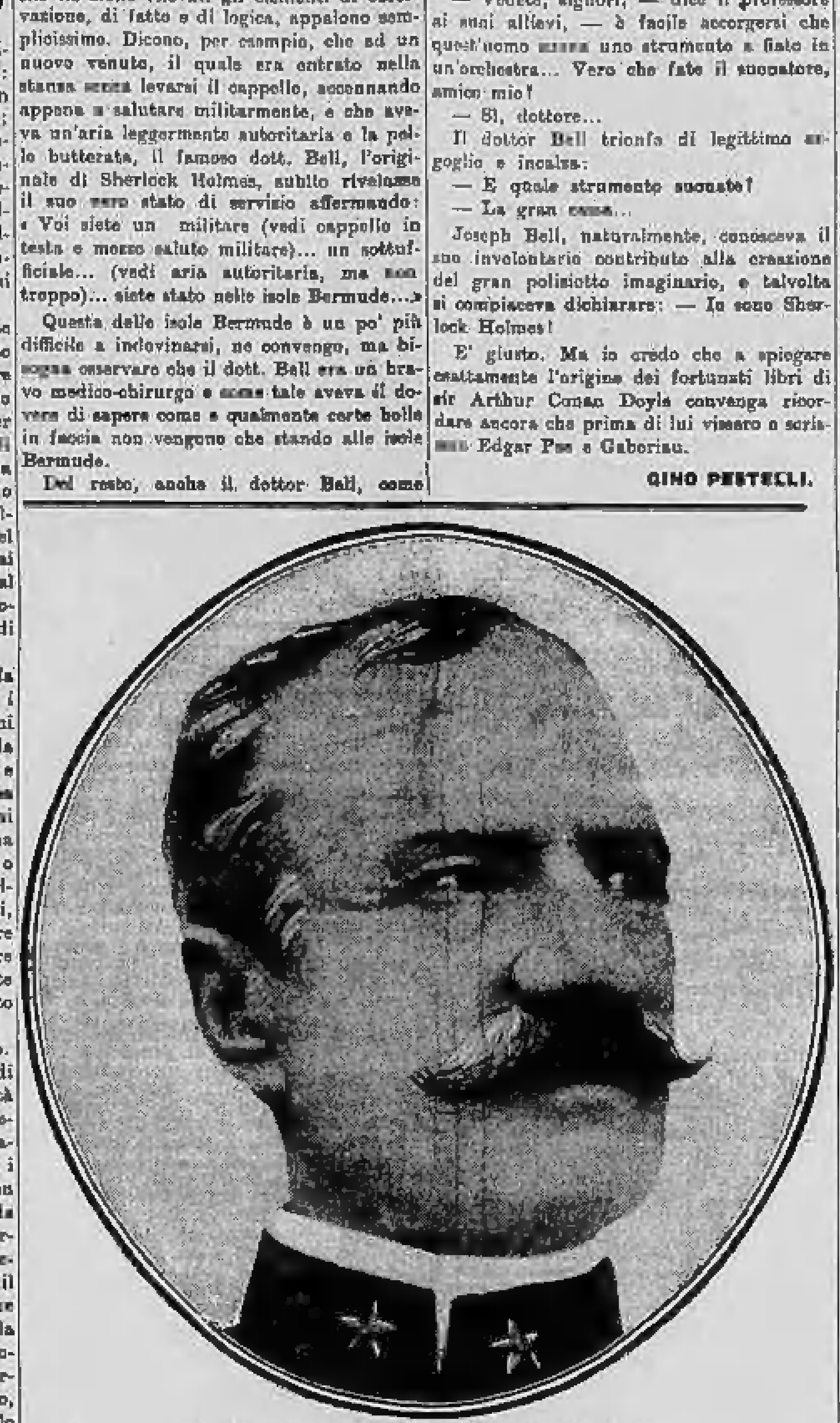
— E quale strumento suonate?

— La gran cassa...

Joseph Bell, naturalmente, conosceva il suo involontario contributo alla creazione del gran poliziotto imaginario, e talvolta si compiaceva dichiarare: — Io sono Sherlock Holmes!

E' giusto. Ma io credo che a spiegare esattamente l'origine dei fortunati libri di sir Arthur Conan Doyle convenga ricordare ancora che prima di lui vissero e scrissero Edgar Poe e Gaboriau.

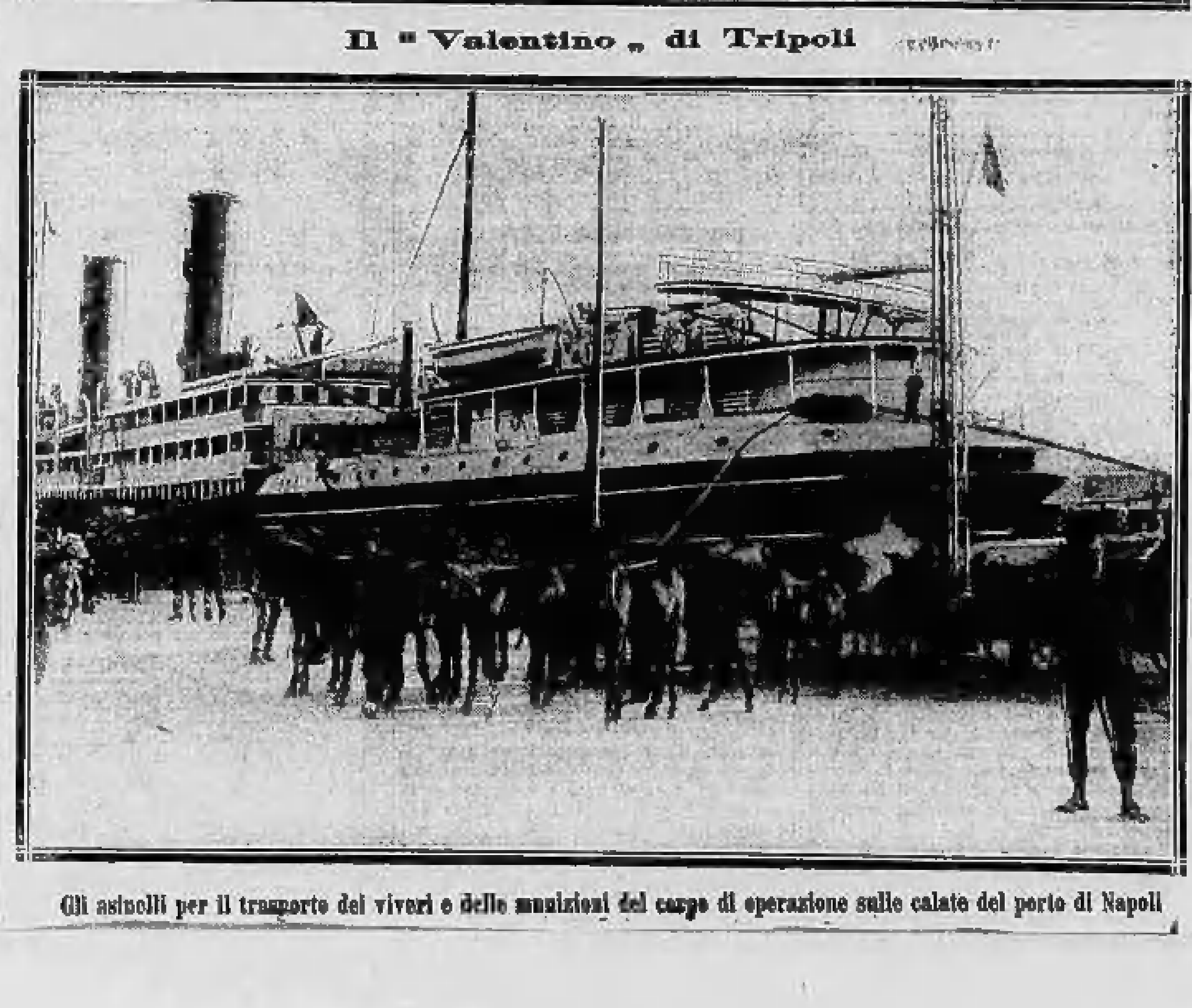
GINO PESTELLI.



Il tenente generale Carlo Caneva

al quale è affidato il comando di tutte le forze di terra e di mare per la spedizione di Tripoli. Nacque a Tarcento nel Friuli nel 1845: fu allievo della Scuola militare di Wiener-Neustadt. Iniziò il suo servizio militare in Italia il 1.o maggio 1866. Fu comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore. Nel 1910 fu designato per il comando di un'armata in guerra. Ha fatto la campagna d'Africa del 1897.

Il « Valentino » di Tripoli



Gli asinelli per il trasporto dei viveri e delle munizioni del corpo di operazione sulle calate del porto di Napoli

Giornali e riviste

Una piacevolissima mistificazione letteraria racconta Augustin Thierry nel « Figaro Littéraire ». Nel 1840 gli amatori di libri « vecchi ed antichi » a Mons, avevano per presidente il loro collega Renier Chalon, uomo dotto e faceto, il quale pensò un giorno una burla curiosa da fare ai suoi amici con un molto letterato conte di Fortsas. Fece stampare dal libraio Emanuele Hoyois e spedire ai più lontani amatori il catalogo d'una straordinaria collezione di libri provenienti dalla biblioteca del conte J. N. A. de Fortsas, collezione che doveva essere venduta dinanzi a notaro a Binche il 10 agosto. Una nota avvertiva del sommo valore di questi libri: « Il conte di Fortsas non ammetteva nei suoi scaffali che opere ignote a tutti i bibliografi. Era la sua regola invariabile; regola da cui non si dipartì mai e con un sistema tale si può facilmente comprendere come la sua biblioteca non dovesse esser numerosa. Ma ciò che difficilmente sarà creduto è che egli espelleva senza pietà un volume, anche pagato a peso d'oro, anche desiderato dai più invidi amatori, appena sapeva che questo volume fosse menzionato in qualche catalogo ». La biblioteca del conte di Fortsas appariva composta di cinquantadue volumi soltanto, ma tutta la folla dei collezionisti non ebbe più pace, fu invasa dalla febbre. Quali volumi straordinari! Un « Corpus juris civilis » d'Elzevir, esemplare unico stampato su pelle, diviso in quattro tomi con legature di marocchino rosso con lo stemma dell'Olanda e la scritta a mano d'Elzevir, che quel solo esemplare su pelle era stato stampato espressamente per gli Stati olandesi! Un « ottavo », rilegato in zigrino verde con serratura a chiave d'argento dorato e il titolo provocante: « Le mie campagne nei Paesi Bassi con la lista giorno per giorno delle fortezze conquistate da me solo, all'arma bianca. Stampato da me solo, per me solo in un solo esemplare! ». E poi: « Il Sardanapalo di questo tempo », satira olandese contro Luigi XIV scritto infame del misterioso abate Corneille Blessebois... Tutti gli altri libri erano altrettanto straordinari. Privati e governo si commossero. La principessa di Ligne scriveva all'archivista dell'Università di Gand: « Comprate, ve ne scongiuro, a qualsiasi prezzo, le sciocchezze di quel briccone di mio nonno! ». Il nonno delle fortezze! Il Governo di Leopoldo I non si tenne pago finchè non ebbe deciso di conservare allo Stato un simile tesoro. Nessuno aveva mai inteso nominare il conte di Fortsas. Ma che importava? Ci son tanti bibliomani oscuri, tanti collezionisti che si nascondono! Il giorno della vendita Mons fu invasa da dotti, letterati, bibliotecari. Il libraio se la vide brutta. Gli albergatori avrebbero fatto affari d'oro, ma a lui avrebbero rotto le vetrine. Si decise fra lui e il Chalon di porre un termine alla mistificazione annunziando che la collezione straordinaria era stata acquistata dalla biblioteca di Binche... Binche era un villaggio e non aveva biblioteca. Tutti compresero e le risate furon grandi. Così nel « Marzocco ».

⁂

Tutti i grandi musicisti passati, furono, per lo più, degli uomini eccentrici, e di ognuno si raccontano aneddoti abbastanza originali. Donizzetti, il più popolare musicista di Europa, chiedeva l'ispirazione, per le sue composizioni, a mezzi abbastanza curiosi e nocivi insieme. Egli amava rinchiudersi nella sua camera e sedersi a tavolino su cui era della carta da musica, calamaio, penna e diversi bricchi ripieni di caffè. Quando incominciava a scrivere, incominciava a berlo e continuava finchè i recipienti non fossero vuotati tutti; indi li riempiva e, bevendoli, li vuotava altre due o tre volte. Quanto caffè prendesse Donizzetti è qualche cosa di favoloso addirittura; eppure egli riteneva che questo fosse indispensabile per dargli l'ispirazione. Ma tale abuso arrecò gran danno alla salute del maestro: il colore bianco del viso si mutò in giallognolo, il roseo delle labbra in paonazzo, e tutto il suo sistema nervoso ne soffrì tanto, da affrettare la rovina delle sue facoltà intellettuali. Meyerbeer chiedeva in un modo differentissimo da quello di Donizzetti l'ispirazione. Quando il tempo era tempestoso, la pioggia veniva giù a torrenti, il tuono rombava e i lampi guizzavano, aveva l'ispirazione musicale. Perciò egli s'era fatto costruire su la casa una stanza a vetri, nella quale era esposto alle furie degli elementi, e quando questi si scatenavano, andava ivi a comporre la musica. Si racconta che un giorno, mentre era a colloquio, in casa sua, con numerosi amici, si udì rombare il tuono; Meyerbeer, allora, lasciò in asso costoro, e corse nella sua camera per godere dello stimolante musicale. Haydn, ancora, scriveva la sua musica in modi originali. Egli era un uomo ordinatissimo ed alzavasi all'alba per comporre. Prima di mettersi a tavolino, guardava che ogni oggetto della camera fosse a posto, indi indossava l'abito di Corte, metteva la parrucca, il cappello, la spada ed al dito un certo anello; senza del quale riteneva che non sarebbe stato buono a scrivere nemmeno poche note. — Così in *Attualità*.

⁂

In una conferenza per i medici specialisti a Indianopolis il dottor Carter di New York ha annunziato in questo semplicissimo modo un suo nuovo sistema per aggiustare i nasi deformi o deformati: « Prendete un pezzo di costola tagliata via dal corpo del paziente, datele la dovuta forma e, quindi, inseritela nel naso guasto o da percosse o in seguito a malattia. Fatto ciò e fermata bene la carne nuova all'osso frontale, affinchè prenda e conservi la posizione necessaria..., lasciate alla natura di compiere il resto ». Non sembra una ricetta di cucina? Un chirurgo poi narrò quest'altro meraviglioso caso di operazione: il reverendo Giuseppe Hohe, parroco in una chiesa cattolica vicino al villaggio di Bucyzas Kan, ebbe dalla esplosione di una lampada a petrolio così malconce le palpebre da rendere necessaria la loro amputazione, anche per salvare la vista. Fatta l'amputazione il chirurgo che l'operò, tagliò da uno dei suoi bracci delle striscie di pelle, le formò a guisa di palpebre e applicolle agli occhi. L'operazione riuscì così perfetta che oggi il rev. Hohe ha le palpebre, le quali, oltre a surrogare pienamente le perdute, si muovono con la stessa facilità e speditezza di quelle naturali. Così nell'*Araldo Italiano* di New York.

⁂

La parola « dollaro » fa parte della lingua inglese sino da trecento anni, perchè trovasi spesso usata nelle opere di Shakespeare. Si ritiene che questa parola fosse in uso a Londra sulla fine del secolo decimosesto, importatavi da mercanti della Germania settentrionale, i quali esercitavano il commercio sul Baltico e in Russia. Ufficialmente questa parola apparisce per la prima volta nel dizionario inglese nel 1745, e non è che una trasformazione fonica della voce tedesca « thaler ». Le monete pubblicate dalla zecca di Joachimsthal furono chiamate « Joachimsthalers ». Dopo la istituzione di altre zecche la prima parte componente di questa parola « Joachimsthalers », cioè Joachims, fu soppressa e rimase la seconda parte « thalers ». Il dollaro fu adottato dal Congresso come unità monetaria il 8 agosto del 1786. Esso doveva essere composto di 375,64 grani di argento puro, ma nel 1792, allorchè fu fondata la zecca, questa proporzione fu ridotta a 371,25 grani d'argento puro. Il conio dei dollari cominciò nel 1794. — Così nell'*Italia* di San Francisco.

⁂

Il metodo d'identificazione con le impronte digitali fu inventato da Sir Francis Galton, morto or è pochi mesi; il Bertillon di Parigi, che ha utilizzato, applicato, divulgato il sistema Galton, non ne fu l'iniziatore, come si va spesso ripetendo. L'impronta digitale è così tanto complessa che, per analizzarla senza smarrirsi, occorre suddividerla: e perciò il signor V. Balthazard, in una sua nota all'Accademia delle scienze, divide l'impronta in 100 quadratini, in modo che ciascuno d'essi contiene una particolarità, raramente più o meno. Perchè due impronte siano identiche occorre che lo stesso particolare si trovi nello stesso punto, e la probabilità di trovarne due è 1 su 1 seguito da 60 zeri: il numero degli zeri diventa iperbolico, se si voglia calcolare quante probabilità si hanno di trovar due uomini che abbiano le dieci impronte eguali. In pratica, quando si riscontrano 17 coincidenze di particolari si può esser certi che si tratta della stessa impronta: l'errore può avvenire soltanto una volta su 17 miliardi di casi. E gli uomini sono poco più d'un miliardo e mezzo. Si sono tuttavia trovati due individui che presentavano più di trenta coincidenze: ma erano gemelli! Così in *Minerva*.

¶ Un gran numero di persone le quali soffrono allo stomaco, soffrono inutilmente. Possono essere guarite. Un po' più d'attenzione nella scelta del nutrimento, e un buon rimedio per fortificare gli organi: ecco quanto è sufficiente.

I sintomi dei malati di stomaco sono molto vari. Certe persone non possono saziarsi; per altro succede il contrario: la vista del cibo è per esse insopportabile. Spesso si prova una sensazione di pesantezza al petto, una impressione di sazietà alla gola. Talvolta, i gaz dilatati nello stomaco comprimono il cuore e fanno credere al malato di avere una affezione cardiaca. La emicrania è un sintomo frequente e da temersi. Uno stomaco dilatato ha certamente bisogno di un nutrimento scelto, ma la natura non ha mai stabilito che il cibo debba essere digerito prima di essere mangiato. Lo stomaco solo ha bisogno di essere fortificato per fare il suo lavoro e per ciò non è necessario un fermento digestivo, ma invece un tonico. La digestione è alla dipendenza del sangue e del sistema nervoso e la scienza medica non ha mai prodotto un digestivo tonico migliore delle Pillole Pink.

Si vendono in tutte le farmacie e presso il Signor A. Merenda, Via Ariosto 6, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE il FERRO-CHINA-BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI MILANO Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne LA VICTOIRE

GAMBAROTTA AMARO TONICO DIGESTIVO CORROBORANTE d'efficacia sicura per la salute, ma piacevole al palato.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Società Anonima CALIGARIS & PIACENZA

IMPIANTI di RISCALDAMENTO ad ARIA CALDA ed a VAPORE

TERMOSIFONI

Stufe americane RIESSNER

CUCINE ECONOMICHE Stufe e Caminetti RADIATORI A GAZ Lavanderie Asciugatoi Essiccatoi

Progetti e preventivi a richiesta.

Torino | Stabil.: C. Ponte Mosca, 40 - Telef. 94- Negozio: Via XX Sett., 57 - Telef. 85.

Genova - Firenze - Roma - Milano - S. Remo.

TORINO - ESPOSIZIONE

SERIE di 12 fotografie artistiche stereoscopiche, formato 9×18 - Vedute principali Esposizione Torino 1911 - L. 5. SERIE di cui sopra con unito elegante Stereoscopio Americano L. 10. Apparecchi ed accessori per fotografia — Assortimento completo Occhialeria — Binocoli tutti i modelli.

Presso i Grandiosi ed Eleganti Magazzini UBERTALLI & MORSOLIN SUCC. A. AMBROSIO Via S. Teresa, 0, ang. Piazza S. Carlo

Fabbriche Telerie E. Frette e C. Monza. Corredi di famiglia. Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

E' imminente la nuova estrazione

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con un primo premio di Lire 150.000

un secondo di L. 49.500, un terzo di L. 30.000

Complessivamente saranno estratti

IL 15 OTTOBRE

18.109 PREMI per un valore di quasi MEZZO MILIONE

Abbonatevi alla "STAMPA,,

per *sei mesi* con L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

per *un anno* con L. **18** (Estero L. **37**), oppure

per quattordici mesi e mezzo

e cioè dal 16 Ottobre 1911 a fine 1912

con L. **21,25** (Estero L. **44**)

e riceverete **immediatamente** *una cartella (tre biglietti) concorrente a questi premi ed a quelli della terza estrazione, di cui il primo sarà di*

UN MILIONE E MEZZO

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il Congresso antropologico criminale di Colonia

La relazione dell'on. Enrico Ferri

Colonia, 10, sera.

Alla presenza di numerosi congressisti è stato solennemente inaugurato il Congresso antropologico criminale. Erano presenti, tra gli altri, quindici italiani e il console generale d'Italia.

Hanno parlato per primo il presidente del Comitato, prof. Aschaffenburg, e i delegati ufficiali dell'Impero germanico, di altri dieci Stati e dei più grandi istituti scientifici di Europa.

Per l'Italia ha parlato l'on. Enrico Ferri, il quale, salutato da una grande ovazione, ha riaffermato la priorità italiana e l'utilità della scuola di antropologia e sociologia criminale. Ha terminato inneggiando alla Germania ed all'Italia ed alla fraternità internazionale dei popoli civili.

Il capitano medico Immaiolo ha quindi salutato il Congresso a nome del Ministero della guerra italiano.

Dopo una eloquente commemorazione di Lombroso, fatta dal prof. Kurella, il Congresso ha fatto una commovente dimostrazione alla figlia di Lombroso, presente alla inaugurazione.

La prima relazione è stata quella dell'onorevole Ferri, che ha riferito sui progetti dei Codici penali della Svizzera, dell'Austria, della Germania, dell'Italia e della Francia. Interrotto da frequenti applausi, è stato salutato alla fine da una calda ovazione.

Per udire questa relazione erano venuti a Colonia, oltre a molti medici psichiatri, anche i più celebri criminalisti e professori di università tedesche.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'onorevole Ferri, si è svolta la discussione sulla sua relazione. Vi hanno preso parte il celebre criminalista Liszt e l'illustre statistico Von Mayr, oltre il prof. Sommer, Aschaffenburg e Kurella tedeschi; Martin francese; Yves, Von Amel e Bongel olandesi, e Gina Lombroso, italiana.

Il Congresso ha approvato all'unanimità, meno quattro voti, l'ordine del giorno dell'onorevole Ferri, con cui si sostiene la necessità di introdurre nei progetti dei Codici penali una franca applicazione sistematica delle conclusioni dell'antropologia e della sociologia criminale per la difesa sociale contro i criminali.

Il Municipio di Colonia ha offerto in onore dei congressisti un banchetto. Hanno parlato i rappresentanti dell'Impero germanico ed il Sindaco della città.

Il prof. Ferri, per incarico dei congressisti, ha risposto con un'acclamata improvvisazione, ringraziando il Municipio e inneggiando alla fratellanza del genio latino e della energia tedesca.

Il dott. Ugo Lombroso ha ringraziato in nome della famiglia Lombroso. Quindi il prof. Guglielmo Ferrero ha fatto una geniale variazione storica sulla Colonia, fondata da Agrippina nell'estremo limite dell'Impero Romano.

Tutti i giornali, constatando il successo del Congresso, ammirano la grande potenza scientifica e l'arte oratoria dei rappresentanti d'Italia.

Un italiano ghigliottinato a Tolone

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da Tolone: L'esecuzione capitale dell'italiano Alfredo Caturegli, condannato a morte il 24 luglio scorso dalla Corte d'Assise del Var, per l'assassinio del segretario di polizia Noel de la Seyne, ha avuto luogo questa mattina. La ghigliottina era arrivata ieri a Tolone, ed era stata depositata alla stazione mercantile. L'esecutore delle alte opere di giustizia, Deibler, e i suoi aiutanti cominciarono ad innalzare la triste macchina alle 3 di stamane, nel piccolo vicolo chiuso sul quale sta la porta della prigione. Durante tutta la notte una folla immensa stazionò presso il luogo designato per l'esecuzione. A partire dalla mezzanotte si è cominciato ad organizzare il servizio d'ordine, composto di reparti di truppe della guarnigione, di gendarmi e agenti di polizia. I proprietari delle case prospicienti la prigione avevano ricevuto l'ordine di tenere chiuse le finestre.

Alle 4,45 il procuratore della Repubblica, accompagnato dal giudice istruttore e dall'avvocato difensore del condannato, dal direttore della prigione e dall'elemosiniere, è penetrato nella cella di Caturegli. Il procuratore della Repubblica svegliò il condannato e lo esortò ad avere coraggio. Caturegli si mostrò sorpreso, ma conservò il suo atteggiamento calmo. Accettò i soccorsi della religione offertigli dall'elemosiniere; si confessò e si comunicò. Quindi Deibler procedette alla funebre toeletta. Il triste corteo si avviò poi sul luogo dell'esecuzione.

Quando giunse sulla soglia della prigione, Caturegli ha esclamato in dialetto: « Siete contenti, mucchio di banditi buoni a nulla? ».

Gli aiutanti lo afferrano e lo gettano sulla *bascule* che si trova ad un metro di distanza. La mannaia cade alle 5,20 esatte: giustizia era fatta!

Nessuna manifestazione avviene nel pubblico. Il corpo del giustiziato viene deposto in un furgone e condotto al cimitero centrale ove deve essere inumato.

La scuola militare russa d'aviazione

Pietroburgo, 10, mattino.

Il ministro della guerra ha presentato alla Duma un progetto di legge per la creazione, a partire dal 1912, di una scuola di aviazione alla quale lo Stato accorderebbe per tre anni una sovvenzione di centomila rubli all'anno.

La morte del comandante degli antichi zuavi pontifici

Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, mattino.

Il generale barone Atanasio de Charette, di cui si annunzia la morte avvenuta nei suoi poderi a Basse Mothe in Bretagna, aveva 79 anni. Era figlio del barone de Charette morto nel 1848. Aveva dimostrato durante la sua giovinezza una fedeltà assoluta alle tradizioni legittimiste e religiose. Quando nel 1860 il generale Lamoricière andò a Roma per organizzarvi l'esercito destinato a difendere il potere temporale del Papa, egli pensò di affidare al De Charette il comando di uno dei Corpi di questo esercito divenuto celebre poi sotto il nome di Zuavi pontifici e formato per la massima parte di volontari francesi appartenenti a famiglie nobili. Gli zuavi pontifici si fecero anzitutto notare nei combattimenti di Castelfidardo e Mentana: poi quando nel 1870 la brigata di occupazione di Roma lasciò questa città diedero una nuova prova del loro valore. Sotto gli ordini di Charette si batterono durante alcune ore. Charette fece ritorno in Francia con le truppe che comandava e che pose a disposizione del Governo per la difesa nazionale nella guerra contro la Germania. Gli zuavi pontifici non tardarono a diventare il nucleo di un Corpo franco denominato « la zona dei volontari dell'ovest », di cui Charette prese il comando col titolo di tenente-colonnello. Parteciparono alle operazioni dell'esercito della Loira e si distinsero particolarmente l'11 ottobre 1870 dinanzi ad Orléans e il 2 settembre a Poley.

In questi ultimi combattimenti gli zuavi si comportarono con vero eroismo e perdettero gran numero dei loro. Il loro capo ferito gravemente alla coscia fu lasciato per morto sul campo di battaglia. Appena guarito dalla ferita Charette traversò la linea prussiana e andò a riunirsi ai suoi volontari. Per ricompensarlo fu eletto generale di brigata il 14 gennaio 1871. Licenziati dopo l'armistizio, gli zuavi pontifici furono riorganizzati e cominciarono le operazioni contro la Comune. Il loro Corpo venne definitivamente sciolto nel giugno 1871.

Il De Charette aveva declinato la candidatura all'assemblea nazionale che gli era stata offerta nel mese di febbraio da cinque dipartimenti della Bretagna. Nominato suo malgrado a Marsiglia con 47.253 voti, aveva rifiutato il mandato di rappresentante.

Dopo avere partecipato al pellegrinaggio di Anversa nel 1872 non prese più parte alcuna alla vita politica. Nondimeno alla morte del conte Chambord si recò a Frohsdorf. Egli dichiarò infine che si univa al conte di Parigi. Il marchese Charette aveva un portamento distinto.

Dopo la morte della sua prima moglie signorina Fit James, il generale De Charette aveva sposato la signorina Van Den Polk da cui aveva avuto un figlio, che si era recato alla Basse Mothe appena ebbe conosciuta la notizia della malattia di suo padre.

Un'aviatrice arrestata perchè volava di domenica

New York, 10, mattino.

In America sono proibiti i viaggi in aeroplano di domenica. Questa proibizione è rigorosissima a Long Island. Una aviatrice, la signora Moisant, ne ha avuto una triste conferma. Domenica essa volava al disopra di Nassau, quando tra due esperimenti la si avvertì che i funzionari di polizia stavano per arrestarla per violazione della legge sul riposo domenicale. Subito ella prese il volo onde sfuggire agli uomini della legge; ma costoro la inseguirono in automobile. Per mancanza di benzina, la signorina Moisant dovette scendere, e la Polizia l'arrestò immediatamente. Una grande folla, che aveva seguita la caccia, prendeva parte per l'aviatrice. Nel parapiglia che ne seguì, la signora Moisant fu non poco malmenata dalle guardie. Indignata, ella ha giurato di processare a sua volta i funzionari ed i loro mandatori.

Il Canale di Panama sarà navigabile il 1° luglio 1913

New York, 10, mattino.

Il presidente Taft, discorrendo con Abellingham, dello Stato di Washington, disse: « Lasciate che vi confidi un piccolo segreto: l'apertura del Canale di Panama è stata fissata pel 1.o luglio 1915, ma noi contiamo di vedere la prima nave traversare il Canale il 1.o luglio 1913 ».

Un gravissimo attentato ferroviario nell'India

Londra, 10, sera.

Telegrafano da Calcutta: « Un attentato è stato commesso domenica sera presso Saidpur contro il treno postale di Darjiling. Il treno era affollato di viaggiatori europei, fra i quali un certo numero di alti funzionari della Segreteria, che ritornavano a Calcutta dopo le vacanze. I binari erano stati tolti per una lunghezza di sei metri. Per buona sorte un treno merci precedeva il treno postale. Il treno merci deviò: il materiale fu completamente distrutto e gli impiegati rimasero gravemente feriti. La polizia attribuisce l'attentato ad una banda di anarchici che hanno già commesso una trentina di attentati nel Bengala Orientale. »

Una gran "serrata,, evitata in Inghilterra

Londra, 10, mattino.

Mandano da Burnley: La settimana scorsa avvenne gli operai di una filatura annunziato uno sciopero perchè vi erano impiegati operai non sindacati. L'Associazione proprietari di filature del nord e del nord est del Lancashire, rispose allo sciopero minacciando una serrata che avrebbe colpito 160.000 operai. Il conflitto però fu evitato essendosi i non sindacati fatti iscrivere al sindacato.

L'opportuno provvedimento del ribasso della tassa sulla circolazione monetaria

Roma, 10, sera.

Come sapete, si trova in corso di esecuzione il provvedimento col quale viene ridotta dal 7 50 al 6 0/0 la sopratassa sulla circolazione straordinaria al di là della somma consentita dalla legge bancaria, per il periodo che corre dal 1.o ottobre al 31 dicembre prossimo. Questa disposizione fu suggerita dal fatto che gli Istituti di emissione possono eccedere il limite normale fissato dalla legge, la Banca d'Italia per 144 milioni, il Banco di Napoli per 45 milioni e il Banco di Sicilia per 12 milioni, e cioè in tale per 200 milioni: alla condizione però che questa circolazione eccedente sia coperta da una riserva metallica in ragione del 40 0/0. Sulla parte scoperta di questa circolazione poi gli Istituti pagano una tassa straordinaria uguale a un terzo della ragione di sconto sul primo terzo, di due terzi dello sconto sul secondo, e all'intero sconto sul resto. Sulla circolazione eccedente il terzo contingente infine gli Istituti dovrebbero pagare una tassa fissa del 7 50 0/0, quale che sia il saggio dello sconto. E' appunto questa tassa che viene contemporaneamente ridotta ora al 6 0/0.

Il Governo merita lode per questo provvedimento, quanto mai opportuno ed equo. Infatti, mentre, a cagione delle difficoltà monetarie dalle quali sono stretti tutti i mercati, i bisogni del mercato italiano sono divenuti transitoriamente più abbondanti, era conveniente sotto ogni punto di vista di mitigare la legge bancaria in ciò che ha di eccessivo, per dare agli Istituti il modo di soddisfare senza preoccupazione i legittimi bisogni del mercato stesso. Pertanto il provvedimento era vivamente desiderato nel mondo commerciale.

Il Congresso internazionale degli ingegneri ferroviari

Roma, 10, sera.

Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si è inaugurato il Congresso internazionale degli ingegneri ferroviari. Erano presenti il ministro Sacchi, il sindaco Nathan, il comm. Berrini, rappresentante del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il comm. Rinaldi, vice-direttore delle ferrovie e presidente del Congresso, il comm. Decornè, pel Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'on. Ancona, vice-presidente del Comitato esecutivo del Congresso, i rappresentanti della Francia, Inghilterra, Austria-Ungheria, Belgio, ed altre Autorità.

Ha parlato per primo Nathan, rilevando quanto l'opera degli ingegneri ferroviari contribuisca a promuovere contatti fra i popoli, e porgendo il saluto di Roma. Il discorso di Nathan fu applauditissimo.

Ha parlato quindi S. E. Sacchi, il cui discorso, spesso interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una vera ovazione.

Convegno di medici condotti e di sindaci ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Oggi per iniziativa della locale Sezione circondariale dei medici condotti si è tenuto un Convegno coi rappresentanti dei Comuni, allo scopo di venire ad un accordo sui miglioramenti da apportarsi ai patti di condotta e sui mezzi più efficaci per provvedere al bisogno di una larga ed efficace propaganda igienica fra le nostre popolazioni.

Ha presieduto l'adunanza il presidente dell'Associazione italiana dei medici condotti, dottor Umberto Brunelli. Presenziavano, oltre ad una schiera numerosa di medici condotti e di sindaci, il medico provinciale, in rappresentanza del prefetto, il dottor cav. Massobrio per il Municipio di Alessandria, l'on. Devecchi ed il consigliere provinciale avv. Roncoli; gli altri deputati ed alcuni consiglieri provinciali avevano inviate le loro adesioni.

La discussione si è svolta elevata e serena riuscendo ad un completo accordo sulle proposte presentate dalla sezione e che già furono fatte di pubblica ragione. L'assemblea ha conchiuso colla nomina di una Commissione arbitrale, cui saranno deferiti tutti i conflitti, che possono insorgere fra i Comuni ed i loro sanitari. Si crede che le deliberazioni prese avranno pronta applicazione dai singoli Consigli comunali e sanzione dalla Autorità tutoria e cioè: Le condotte piene, quando per le condizioni speciali di cose non possano essere abolite, vengano compensate con uno stipendio minimo di lire 3000 annue, escluse le spese di cavalcatura, per cui si dovrà corrispondere al medico una indennità non inferiore alle lire 750 e di alloggio. Nelle condotte per soli poveri sia fissata una indennità di residenza di almeno 1.500 lire all'anno, oltre ad un congruo stipendio proporzionato al numero dei poveri. In ogni caso vengano al medico accordati gli aumenti sessennali ed il diritto all'aspettativa.

Un dramma tra ragazzi

Busto Arsizio, 10, sera.

Nella vicina città di Gallarate ha impressionato assai il fatto tragico avvenuto stamane.

I ragazzi Caletti Giovanni e i due fratelli Antonio ed Edoardo Montalbetti, tutti decenni, stavano a giocare con Innocente Magnoni della medesima età. Per una questioncella di gioco nacque un vivace diverbio che in breve doveva generare in una vera battaglia a sassate, nella quale il Magnoni veniva ferito gravemente alla testa e in varie parti del corpo da grossi sassi e pietre lanciategli violentemente dai compagni.

Il beneficato ragazzo per alcun tempo si difese, ma non tardò una grossa pietra a spaccargli il cranio.

Il movimento monarchico del Portogallo narrato dal Presidente del Consiglio

Lisbona, 10, mattino.

Giovanni Chagas, presidente del Consiglio dei ministri, mi ha ricevuto e mi ha dato informazioni ufficiali indiscutibili sopra il movimento monarchico che fece tanto rumore, ma poco male. Chagas mi ha fatto innanzi tutto brevemente la storia degli ultimi avvenimenti facendomi specialmente notare che essi si svolsero in una regione accidentata, ove si ergono montagne da 800 a 1200 metri di altezza. I congiurati penetrarono sul territorio portoghese e poterono giungere alla piccola città di Vinhaes occupata da soli 50 uomini di truppa di cavalleria. Siccome il capo di questa minuscola guarnigione ignorava il numero dei dimostranti e temeva di farsi circondare si ritirò in direzione di Braganza, dove vi erano truppe sufficienti. Quando i 50 cavalieri ritornarono a Vinhaes, i congiurati avevano abbandonato la città per dirigersi dal lato della frontiera. Allora furono inviati colà rinforzi. « Al momento attuale — disse il ministro — abbiamo laggiù due battaglioni di fanteria, mitragliatrici e 300 marinai, insomma una forza complessiva di circa 1500 uomini. Ho dato ordini formali perchè le truppe non prendano contatto coi ribelli. Infatti, siccome la frontiera non è segnata da limiti naturali, potrebbero accadere incidenti dal punto di vista territoriale. I dimostranti sono al momento attuale da cinque a seicento. Prima delle numerose diserzioni avvenute, il loro numero era triplo. I soldati regolari si lagnano della inazione a cui li condannano i miei ordini, giacchè temono che la situazione possa prolungarsi per qualche tempo. La sollevazione fu tentata dal 29 del mese scorso al 5 ottobre; i realisti si servirono dell'influenza dei signorotti locali, che costituiscono gli ultimi rimasugli della feudalità. Al nord e all'est del Portogallo fu fatto di tutto per sollevare le popolazioni; ciò specialmente ad Oporto, la capitale del nord, e nelle agglomerazioni vicine. A Castello Bianco, capoluogo del dipartimento vicino e le piccole città prossime a Braganza, inalberarono delle bandiere realiste e vennero anche affissi proclami clamorosi ».

Il giornale *El Pais* pubblica il seguente dispaccio da Vinhaes, 9: « Sono giunti il 24.o fanteria e i volontari di Braganza e di Chaves, fra i quali il deputato Granjo, due mitragliatrici e una compagnia del 6.o fanteria. Ieri sera i monarchici si concentrarono a Pinheiro Velho in prossimità della Spagna. Si afferma che numerosi monarchici sono in fuga. E' stato dato ordine agli incrociatori *Repubblica*, *Saint-Raphael* e *Adamastor* di sorvegliare il Tago ».

Il *Nacao*, organo legittimista, smentendo gli altri giornali, assicura che don Miguel è al palazzo di Seebenstein. Per ciò che concerne gli altri Principi, esso dice di non saperne nulla.

Un dispaccio da Chaves, spedito ieri sera alle 23,30, dice che i monarchici hanno lasciato Salgueiro e hanno indietreggiato sino alla frontiera. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco con un distaccamento di cavalleria che effettuava una ricognizione. Gli avversari stavano alla distanza di un chilometro gli uni dagli altri.

Un dispaccio da Braganza reca: Quattrocento marinai sbarcati ad Oporto sono qui giunti dopo essere stati salutati con grandi ovazioni su tutto il percorso della ferrovia. Gli aspri sentieri montani del distretto, dove si trovano bande realiste e truppe repubblicane, impediscono rapide comunicazioni e le operazioni militari, specialmente quelle della cavalleria. Una banda realista si trova sempre in Portogallo ad un chilometro dalla frontiera. Truppe di fanteria e mitragliatrici sono partite per Malmenta e Monte Corsa. Undici monarchici sono stati arrestati a Vinhaes, tre a Malmenta. Alcuni volontari repubblicani hanno arrestato due preti capi dell'agitazione.

Un dispaccio da Oporto dice: Secondo notizie raccolte nei circoli ufficiali i monarchici hanno abbandonato Cazares oggi e si sono rifugiati a Pinheiro Velho al nord-ovest di Vinhaes, distante mezza lega da la frontiera. Una colonna mista lanciata al loro inseguimento è giunta a Salgueiro nella serata. La tranquillità regna a Oporto.

Londra, 10, mattino.

Secondo comunicati dell'*Agenzia Reuter* e di altre agenzie, notizie ufficiali e private pervenute da Lisbona confermano il fatto che il movimento monarchico nel Portogallo, capitanato da Paiva Conceiro, è interamente fallito. Tuttavia il Governo portoghese sta prendendo precauzioni straordinarie per mantenere l'ordine pubblico.

Gli invasori realisti si sono ritirati a Cazares sulla frontiera spagnuola. La città di Vinhaes è stata occupata dalle truppe repubblicane.

Il *Vasco de Gama* e l'incrociatore *San Gabriele* hanno trasportato a Lisbona 111 prigionieri politici arrestati ad Oporto.

Informazioni raccolte a Londra assicurano che tutte le notizie tendenziose ed esagerate dei moti portoghesi non hanno alterato affatto il consueto movimento di touristi inglesi che in questa stagione sono soliti a recarsi in Portogallo.

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da Biarritz al *New York Herald*, in data di ieri: « Il signor Joa Franco, ex-presidente del Consiglio portoghese, che ha abitato qui fin dalla proclamazione della Repubblica in Portogallo, annunzia che partirà per il Portogallo oggi nel pomeriggio ».

L'Argentina sempre più preoccupata per mancanza di braccia

Ginevra, 10, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: « La questione della mancanza di braccia per le campagne preoccupa sempre di più, ed è generale il desiderio che il Governo trovi una via per risolvere il conflitto coll'Italia, conflitto che, mentre turba il paese economicamente, crea malumori interni, che si deve cercare di evitare.

« La *Patria degli Italiani*, in un articolo, in cui esamina le origini e lo svolgimento del conflitto, invita il presidente della Repubblica, dottor Roque Saenz Peña, ad assumersi l'iniziativa per un accordo con l'Italia.

« L'articolo ha prodotto la migliore delle impressioni, perchè sono note le relazioni amichevoli del direttore del grande giornale italiano col Presidente ».

Roma, 10, sera.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* stampa: In questi giorni sono state fatte delle *avances* amichevoli al Governo italiano per una composizione della vertenza con l'Argentina. La risposta dei personaggi ufficiali interpellati fu: Appena l'Argentina abbia fatto sapere che abbandona le misure sanitarie prese e che aveva applicate ai nostri emigranti, l'Italia toglierà il divieto della emigrazione.

E' noto che l'Argentina comincia a difettare grandemente di mano d'opera. L'opinione pubblica argentina è preoccupata anche per il fatto che teme che l'Italia, col possesso della Tripolitania, farà di tutto per indirizzare la corrente emigratoria colà, distogliendola dall'America.

Intanto, visti che più insistenti si fanno i tentativi di emigrazione clandestina, sono aumentate le misure di sorveglianza da parte della nostra autorità.

Il completo riavvicinamento tra il Papa e il card. Ferrari

Un elogio per la pastorale sui soldati italiani

Roma, 10, notte.

(A.) — Il card. Ferrari, arcivescovo di Milano, è stato stamane ricevuto in lunga udienza da Pio X. Il colloquio fra il cardinale della massima città lombarda e il Pontefice è stato lungo, e si afferma che è terminato con una completa riconciliazione fra Pio X e il suo grande elettore al papato.

Il Cardinale, in un passato non lontano, aveva avuta qualche divergenza non lieve a proposito di modernismo. Il card. Ferrari era stato accusato di non condurre con troppo zelo l'azione antimodernista, specialmente nei seminari. La stessa visita apostolica aveva anzi messo in evidenza questo stato di fatto. Dippiù all'ultimo congresso cattolico di Modena si era constatato che i cattolici lombardi avevano senz'altro messa in azione una certa tattica che accennava ad autonomia di fronte agli ordini del Vaticano. Tutto ciò condusse a una campagna asprissima degli intransigenti contro il card. Ferrari, e alla scelta da parte del Vaticano di un rettore del Seminario milanese, che suonò piena ostilità contro il cardinale stesso. Il rettore, in seguito a una levata di scudi dei partigiani del card. Ferrari, fu rimosso, ma promosso vescovo; e al card. Ferrari toccò leggere un'epistola papale sui veri doveri dei cattolici italiani intransigenti. Si disse che egli voleva subito recarsi a Roma; ma ne fu distolto perchè Pio X era mal disposto contro di lui. Ma durante la malattia papale il card. Ferrari ebbe premure grandissime per il Pontefice, del quale era stato strenuo difensore in conclavo.

Ora il cardinale è venuto a Roma, ove la pace è stata suggellata stamane in un lungo colloquio, durante il quale, fra l'altro, Pio X ha avuto parole d'elogio per la pastorale emanata prima della partenza da Milano dal card. Ferrari, e in cui si fanno voti per la vittoria dei soldati italiani. Si dice altresì che durante il colloquio, l'antica amicizia fra i due ex colleghi nella porpora si riaffermò più viva che mai. La stima che sempre ebbe l'antico Patriarca di Venezia per l'arcivescovo milanese non poteva certamente a un tratto cessare per dissensi momentanei di idee; e il primo incontro tra Pio X e il card. Ferrari doveva portare all'intesa più completa e al riavvicinamento nei reciproci sensi di ammirazione e affetto che i due altissimi personaggi hanno sempre scambievolmente nutrito.

Il Papa all'arciduca Carlo Francesco

Roma, 10, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza particolare il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano e mons. Vido, vescovo di Bovino.

Domenica mons. Bisleti, maggiordomo del Papa, partirà da Roma inviato di Pio X a benedire le nozze dell'arciduca di Austria, Carlo Francesco Giuseppe, presuntivo erede al trono, con la principessa Zita del defunto Duca dei Borboni di Parma. Mons. Bisleti è latore di un ricco dono del Pontefice. Il matrimonio avrà luogo il 21 corr. al castello di Schwarz.

Scontro di treni fra Modena e Reggio Emilia

Modena, 10, sera.

Giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto stamane presso Rubiera, fra Modena e Reggio Emilia. Un treno merci partito da Rubiera giunto al disco di Reggio, che trovò chiuso, dovette fermarsi. Frattanto sopraggiungeva un altro treno merci che investì la coda del convoglio precedente. Sembra che il macchinista del secondo treno non abbia potuto fermarlo in tempo essendo la linea in discesa e per il forte slittamento prodotto dall'umidità. Per fortuna non si hanno a lamentare feriti. La macchina investitrice ed alcuni carri del primo convoglio sono rovinati. Durante tutta la notte, mentre dureranno i lavori di sgombero, sarà necessario eseguire il trasbordo dei passeggeri.

Più tardi si venne a sapere che lo scontro avvenne alle ore 0.10, e che il treno investitore fu il misto 6004.

Un sorvegliante ferroviario rimase leggermente ferito, inoltre rimasero danneggiati cinque vagoni e la macchina del treno investitore.

I lavori alla stazione ultrapotente radiotelegrafica di Coltano

Pisa, 10, notte.

Essendo la stazione radiotelegrafica ultrapotente di Coltano passata dalle dipendenze del ministero delle poste e telegrafi a quello della marina, oggi il tenente di vascello Lieva ha assunto il comando del distaccamento dei marinai telegrafisti.

Guglielmo Marconi ed il marchese Solari si sono stabiliti qui e giornalmente si recano a Coltano perchè la stazione possa al più presto comunicare colle navi in crociera nel Mediterraneo. Gli ufficiali di marina stanno lavorando attivamente per collegare radiotelegraficamente Massaua con Mogadiscio con apparecchi di ultima costruzione e per accelerare le comunicazioni fra l'Italia, l'Eritrea e le navi del mar Rosso. In tempo di pace la stazione di Coltano verrà allestita per i servizi commerciali coll'America del nord e coll'Eritrea.

A questo proposito tutte le stazioni che già funzionano in Europa stanno preparandosi per formare una rete vastissima di comunicazioni internazionali. La Spagna, intanto, ha completato un grande numero di stazioni Marconi ed il Portogallo, dopo la recentissima visita del marchese Solari, ha delegato la Compagnia Marconi di stabilire un impianto di numerosi centri di comunicazioni radiotelegrafici in posizioni importantissime.

La stazione di Coltano, per la sua speciale ubicazione e per la grande potenza di cui dispone sarà il centro di questa diretta corrispondenza colla rete internazionale, la quale si estenderà anche nell'America latina, ad Aden e fino all'Australia. Gli apparecchi di trasmissione si stanno collocando e collegando tra loro in un fabbricato centrale, mentre quelli di ricezione verranno posti in un piccolo fabbricato laterale alla distanza di 500 metri dalla stazione propriamente detta, alla estremità cioè del radiatore per il Canadà. Si sa infatti che per le comunicazioni internazionali due sono i padiglioni sorretti dalle torri ai due lati della stazione. Gli apparecchi di ricezione posti a distanza verranno comandati dal fabbricato centrale con una chiave telegrafica, come si usa nella telegrafia con fili.

Per la fine della serrata-sciopero dell'Elba

Livorno, 10, notte.

Oggi, per iniziativa del conte Rosolino Orlando, è giunto a Livorno al completo il Consiglio di amministrazione della Società Elba, accompagnato dall'avv. Rolandi-Ricci, legale della Compagnia. Si sono subito tutti adunati e dopo lunga discussione si sono recati in Prefettura per conferire col prefetto comm. Adami-Rossi in merito allo sciopero degli Alti Forni e delle miniere elbane ed al componimento dello sciopero stesso. Mentre vi telefono, l'adunanza continua.

Marito geloso uxoricida

Livorno, 10, notte.

Stanotte il facchino Franchi Amedeo in un momento di furore causato da gelosia percuoteva la moglie, la quale, fuggita di casa in camicia, veniva inseguita dal marito, che le sparava quasi a bruciapelo quattro rivoltellate. Essa cadde a terra e venne trasportata all'ospedale ove versa in imminente pericolo di vita.

Riza pascià ucciso dalla sentinella di un harem

Vienna, 10, mattino.

Il comandante Riza-pascià, aggiunto al governatore di Pera e distaccato presso Djavid-pascià, comandante della piazza di Novi Bazar, è morto in tragiche circostanze. Essendosi innamorato di una odalisca dell'harem del governatore, tentò di rapirla durante la notte, ma fu scoperto da una sentinella e ucciso con una fucilata.

Bollettino della Marina

Roma, 10, notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Regia Marina, contiene i seguenti avvisi per concorsi:

Il Ministero della Marina ha indetto i seguenti concorsi: Per la ammissione a 40 posti di ufficiali subalterni di complemento dello Stato Maggiore della Marina (riserva navale); per la ammissione di 50 guardie marina di complemento nel Corpo di Stato Maggiore della Regia Marina (riserva navale) da eseguirsi agli allievi in congedo provenienti dalle categorie, nocchieri, timonieri, cannonieri, torpedinieri e semaforisti; per la ammissione di ... ufficiali di complemento del genio navale macchinisti, della riserva navale: per la ammissione di 30 ufficiali subalterni di complemento del genio navale e macchinisti della riserva navale.

Gli esami di concorso per la ammissione alla prima classe del corso di perfezionamento per sott'ufficiali macchinisti presso la Regia Accademia navale. Gli esami per l'acquisto del titolo necessario all'avanzamento a scelta ed anzianità del grado di sottotenente macchinista sono rinviati ad epoca da stabilirsi.

BUJUK

Eraclito pei romani comandava a Costantinopoli. Il figlio di Abd-Allah era diventato profeta (Maometto). Questo fa la solenne corbelleria di morire l'8 giugno 632 a 62 anni a Medina, dopo aver preso e convertito con la spada gran parte dell'Oriente.

Bisanzio ancora era alla dipendenza di Roma. Arriva Maometto II, ossia *Bujuk*, che vuol dire il *grande*, e il 29 maggio 1453 entra vittorioso a Costantinopoli e l'impero d'Oriente cade. Un genovese, Giovanni Giustiniani, fu l'eroe della giornata, ma ferito gravemente, muore. Fra il primo e il secondo Maometto non fu un salto di un giorno, come vedete.

Ora anche i genovesi marinari saranno sui nostri bastimenti. Che male ci sarebbe se vendicassero l'antico eroe concittadino? Voi dite che ognuno deve rispettare la patria dell'altro. Ma i maomettani rispettarono l'impero romano che era italiano? Noi eravamo grandi, dove ci hanno cacciati? Se si va avanti col sentimentalismo, non si scopre neppure che lo stomaco digerisce mediante la pepsina. Se i anni non fossero stati martiri della scienza, la medicina non avrebbe fatto i passi che ha fatto.

Il sentimentalismo è nemico della scienza e del progresso. Una volta per uno non fa male a nessuno. La storia è fatta cambiando di cose. Della Tripolitania non erano padroni i turchi ottant'anni or sono. La pressione di prepotenza, e di prepotenza saranno costretti lasciarla. E' tanto chiaro. Sia pure la storia dell'agnello e del lupo, ma è andata sempre così, e avanti con le edizioni, magari rivedute e corrette.

I Saraceni non invasero la Spagna e la Francia fino alle rive della Loira? La Sicilia non fu degli arabi? Una piccola nave islamita non si spinse fino dentro Roma violando la tomba di San Pietro? (Anno 846). Se Carlo Martello non riusciva vincitore e i tre poteri islamitici Ommiadi, Fatimiti e Abbasidi non erano in discordia pel califfato a quest'ora noi eravamo maomettani. Quindi questi, adesso, possono diventare cristiani o atei, se farà comodo a noi.

Da Amrou, per ordine di Omar, fu bruciata la grande biblioteca Alessandrina; dagli spagnuoli quella del Messico; dai crociati quella di Tripoli, che conteneva tre milioni di volumi; dal cardinal Ximenes quella di Granata, ricca di scienza saracena. La storia dunque ha le sue rivalse. La scimitarra ha vinto, ora vince il cannone. Niente di male. I Saraceni furono grandi nella scienza astronomica, nella matematica e nella medicina, poi sono scesi nell'ignoranza.

Ora è bene che l'Italia torni ad insegnar loro chi era il filosofo Al-Gazzali, l'astronomo Ibn-Juny, il naturalista evoluzionista Khasim e il filosofo Abul-Malid Mohammed (*Averrhoe*) e il medico Abu-Ali al Husein (*Avicenna*).

Via, prendiamo il mondo dalla parte del manico e serviamoci per il nostro bene, e verrà di conseguenza anche il bene per gli altri. I *Glomeruli* guariscono me, poi gli anemici. Quindi bene per il bene e avanti sino alla morte.

O. RUGGERI - Pesaro.

N. B. — I **Glomeruli prodigiosi contro l'anemia e gli esaurimenti**, si trovano in tutte le farmacie a L. 3 alla scatola. 23198

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 35-58, 600, 5-14, 26-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori dell'Esposizione furono ieri complessivamente 36.000.

L'Esposizione si chiuderà il 19 novembre

Nella seduta di ieri la Commissione Esecutiva ha fissata come data di chiusura dell'Esposizione il giorno di domenica, 19 novembre.

Il Concerto storico sinfonico di musica francese al Salone delle feste

(Direttore Vincent D'Indy)

Come già per il Debussy, il solerte Comitato dei concerti, invitando Vincent D'Indy a dirigere la nostra orchestra, volle rendere soprattutto un omaggio ad una delle forze più vive e più universalmente stimate della così detta « jeune école » francese. L'autore del *Fervaal* appartiene infatti al nucleo degli antesignani: cioè di coloro, che educati al culto della bellezza dall'insegnamento austero di Cesar Franck, iniziarono quel movimento, di cui le ultime e lontane vibrazioni sentiamo palpitare nella musica, tutta pervasa di audace impressionismo pittorico, del Debussy e del Dukas.

Anzi fu appunto con questi due nomi che Vincent D'Indy volle terminare ieri il programma del suo concerto. E così facendo parve la sua notevole e simpatica modestia.

Perchè a lui non sarebbe tornato difficile l'affermarsi, come compositore, chiedendo al valore della nostra orchestra un ampio ambito ed efficace coll'interpretazione di pagine sinfoniche, onde egli ebbe giusta e notevole rinomanza.

S'accontentò invece di farci udire di suo le variazioni scritte nel 1897, e che si inspirano alla leggenda assira di *Istar*.

Istar è morta e s'avvia verso la città dalle sette porte per liberarvi il suo amante. Ma non potrà varcarne la soglia, prima di essere passata per le sette porte donde uscirà purificata. E a ciascuna porta veglia un custode. Il primo torrà di capo ad essa la tiara; il secondo i diamanti, che le ornano gli orecchi; il terzo denuderà il collo dalle perle preziose, che lo cingono; il quarto spoglierà il seno d'ogni prezioso gioiello; il quinto staccerà la cintura di gemme attorno al fianco di Istar; il sesto torrà dalle dita della fanciulla gli anelli; il settimo finalmente scioglierà l'ultimo velo, che avvolge il corpo di lei.

Ed ecco sorgere spontanea nella mente del D'Indy l'idea di procedere in modo inverso di quanto si fece sin qui, dando l'animo suo a colorire musicalmente la leggenda. Egli cioè non proporrà il tema, per derivarne una serie di variazioni: le variazioni non sono desse gli ornamenti preziosi, onde è ricoperto il corpo di Istar? E il tema non deve invece raffigurare la purezza della fanciulla, abbandonata alla sola bellezza delle sue carni ambrate? Così in questo « Istar » noi risaliamo dalla variazione più complessa e più ricca alla semplicità del tema, proposto in ultimo con un largo e magnifico e penetrante canto degli archi all'unissono.

E le variazioni non hanno soluzioni di continuità: varie; man mano, logicamente, meno ricche; istrumentate con una delicatezza e con una ammirevole conoscenza di ogni squisitezza di effetti orchestrali; ingegnose e improntate ad un senso di originalità ben intesa; colorita, ma senza esuberanze e senza pompose ricerche di effetti, queste variazioni costituiscono — una volta ammesso il genere a programma — un insieme organico, omogeneo e serrato nella varietà, da bastare per sè a rivelarci il valore di chi scrisse « le chant de la cloche ».

E soltanto è a dolere che il pubblico, il quale pure accolse calorosamente con un duplice applauso questa pagina, non abbia altro modo di penetrarne in guisa più profonda le bellezze, grazie ad una nuova audizione.

Il resto del programma Vincent D'Indy volle dedicato con omaggio filiale ad una fuggevole rassegna cronologica di alcuni momenti caratteristici dell'arte francese.

E il principio del settecento ci sorrise nella grazia fresca e ingenua e nella sentimentalità, non mai degenerante nella svenevolezza, d'una vecchia *suite* del Lalande, scritta « pour le souper du Roi ». Il D'Indy la scovò fra vecchi manoscritti, e ne regalò le primizie ai nostri concerti; gustosissima primizie, sovratutto per la *chaconne*, di cui l'ampio sviluppo e la varietà degli atteggiamenti a traverso l'unità ritmica fondamentale hanno — per il tempo — del meraviglioso!

E prima del Lalande (se anche cronologicamente posteriore) ecco il Rameau, con una strana ouverture scritta nel 1748 per l'opera *Zaïs*. E sapete che volle significare con essa il fondatore dell'armonia moderna? Un'inezia! Il caos! Il breve lavoro ha un interesse storico, più che artistico. E certo c'è non poco ardimento nel modo curioso, con cui il vecchio maestro credette serenamente d'avere soddisfatto al suo compito descrittivo.

Vivo invece, pittoresco, colorito, vario il Méhul con la sinfonia di « la chasse du jeune Henri ». Siamo oramai alla fine del settecento, e Glück ha dato la grande spinta al melodramma francese. « Siamo fra Mozart e Rossini », mi diceva il Gui, accennando all'ouverture. E diceva bene.

Il nome del Berlioz non poteva mancare in un concerto di musica sinfonica francese. E il D'Indy scelse dell'autore di « La dannazione di Faust » la scena d'amore della sinfonia drammatica « Romeo e Giulietta ». Ma francamente il lungo brano, dominato da una frase melodica discreta, ma che ritorna a sazietà non parmi avere tale efficacia commotiva, nè tanta profondità di sentimento, e di bellezza di ispirazione da farci indulgere alla prolissità ed allo sforzo di chi vorrebbe trascinarci con sè in un impeto di commozione patetica, ma non riesce invece che ad una sentimentalità stentata, artificiosa, e talora persino pedestre. Quanto migliore il Berlioz bizzarro, magari violento, pittoresco e audace d'altre pagine!

Nè parmi fosse il caso di ricordare del Lalo la musica, che egli scrisse per il ballo « Namouna ». Musica ben fatta, elegante; colorita, ma che in fondo lascia — ed è giusto — scorgere il suo peccato d'origine: l'asservimento alla coreografia. Così per musica da ballo, grazie ad averne della simile; ma per un concerto sinfonico, no, malgrado gli applausi vivi, con cui una parte del pubblico l'accolse.

Quanto diverse le pagine di « Eros e Psiche » del Franck! Quale aria di austera nobiltà respiriamo con esse! Il largo soffio di espressione, che tutte le investe e le penetra, e sembra a traverso l'ardenza della passione anelare a qualche cosa di sovrumano, di libero da ogni scoria terrena fa di questa pagina – almeno per me — una specie di *pendant* del preludio del *Tristano e Isotta*, pur senza raggiungerne l'intensa e suggestiva potenza.

Finalmente ecco il Debussy e il Dukas. Di questi è noto il bizzarro « l'apprenti sorcier », che il D'Indy ci volle far gustare nuovamente ieri; ancora inedito per noi invece il Debussy di « Nuages » e di « Fêtes ». Ma « Fêtes » parmi povera cosa, e piuttosto un'esagerazione di procedimenti, che è pericoloso ripetere troppo, quando non c'è veramente qualche cosa a dire. *Nuages* invece è tutto una delicata impressione di colore; una visione calma, penetrata di un sottile senso di poesia, ed atta veramente a infondere nell'animo nostro quella sensazione melanconica, e come di smarrimento, che ci dà l'infinità de' cieli.

Nell'insieme il lungo concerto parve peraltro assai più interessante per bellezze formali, che non per valore di idee. L'ingegnosità troppo spesso ebbe il sopravvento, e non sempre riuscì a nascondere la povertà della fantasia.

Così la insistenza di procedimenti sostanzialmente affini, indusse ad un senso di uniformità, non esente da stanchezza, tanto più notevole in quanto al D'Indy mancano, come direttore d'orchestra, quelle qualità di vigore, di foga e di sicura audacia, nel tentare certi effetti di colore, cui altri direttori abituarono il nostro pubblico.

L'applauso nondimeno risuonò, più o meno vivo ed insistente, dopo ogni pezzo, e sovratutto coronò le pagine del Lalande, del Lalo e del D'Indy.

Ma chi non sentì nel lungo e faticoso programma, pure così vario in apparenza, un po' l'aspetto di una muscolatura alquanto flaccida, perchè non sorretta da un buon sistema atletico?

Il D'Indy — occhio profondo e pensoso, fronte spaziosa coronata da lunghi capelli, pizzo e baffi sparsi di fili d'argento; nell'insieme l'aspetto di quei vecchi generali del 1859, che rivediamo nelle incisioni del tempo, — porterà con sè un caro ricordo di Torino. Ed a farglielo conseguire concorse un pubblico numeroso nella galleria; discretamente affollato nella gradinata e nei posti numerati di platea.

Intanto venerdì, o sabato, avremo un altro concerto, e sarà *Federico Bufaletti* a dirigerlo.

La Festa della Moda

Per oggi adunque è fissata la festa della Moda, che ha destato una sì grande aspettativa nel mondo delle sartine invitate.

Per il pomeriggio d'oggi le Ditte Espositrici del Palazzo della Moda hanno data vacanza alle signorine dei loro laboratori perchè esse possano tenere l'invito loro rivolto dalla Commissione Esecutiva dell'Esposizione.

Alle 14,30 in gala Comitiva si riunirà al Palazzo della Moda, dove la Commissione Ordinatrice (composta dei signori Bertola, Bonco, Calmi, Ceragioli, Giani, Patriarca, Pizio) distribuirà l'elegante distintivo.

Dopo il Palazzo della Moda sarà la volta della traversata collettiva sul Tapis Roulant e quindi la visita al Padiglione Paquin.

Intanto sul piazzale della Cascina Monumentale saranno esposti i ricchi premi di cui alle ore 16 si comincerà l'estrazione: mentre due bande militari animeranno il ballo, per cui è stato allestito un grandissimo palco.

Il Convegno d'Idro-climatologia e Terapia fisica

L'Associazione Medica Italiana d'idrologia, climatologia e terapia fisica, ieri, alle ore 15, nell'aula della R. Accademia di Medicina, ha tenuto l'adunanza commemorativa del XXV anniversario di sua fondazione, ed ha iniziato i lavori del Convegno, durante il quale saranno fatte importanti relazioni e comunicazioni scientifiche.

Erano presenti, il Prefetto, senatore nobile Vittorelli, il senatore Bozzolo, in rappresentanza del Sindaco, il prof. comm. Pagliani, presidente del Comitato organizzatore, il Rettore dell'Università, prof. Ruffini, l'assessore Poggio, ed i professori Nerlenghi, Kiesoff, Vinaj, Colombo, Fenoglio, Gradenigo, Barduzzi, Burgonzio, ed i membri del Comitato ordinatore, dottori, Amione, Angela, Berta, prof. Bertolotti, Bracco, Buvelta, Bruno, prof. Camilla, Canova, prof. Craveri, Gandolfi, Penotti, Pinali, Rosasenda, Scarpa, Rodano e Viana.

Al banco presidenziale siede il prof. Riva, dell'Università di Parma, che scusa l'assenza del Presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione, senatore Grocco, indisposto, e manda un saluto a lui ed a Guido Baccelli.

Il senatore Bozzolo dà ai congressisti il benvenuto, a nome di Torino, il prof. Pagliani, a sua volta reca i saluti dell'Accademia di Medicina e della Facoltà medica di Torino, ricordando poi tutto il lavoro compiuto in questi 25 anni dalla fondazione del sodalizio, a vantaggio della scienza e dell'avvenire dell'idrologia. Comunicate quindi le adesioni, il prof. Maistrocchi, della Università di Parma, legge il discorso commemorativo, nel quale ricorda tutta l'importanza che sempre i popoli civili dettero all'idrologia.

L'oratore è vivamente applaudito dai presenti. Infine, il prof. Riva, a nome dell'Associazione, offre ai fondatori e benemeriti le placchette commemorative cioè, ai professori Pagliani, Vinaj, Burgonzio e Baduel. Una viene anche data alla famiglia del prof. Colliex, ed altre due ai professori Grocco e Baccelli.

A nome di tutti, il prof. Vinaj ringrazia ed il prof. Ravaglia, a nome del Comitato idrologico dell'Italia centrale, a sua volta offre al prof. Barduzzi una piccola targa-omaggio. Dopo poche parole ancora del prof. Riva la seduta inaugurale è tolta.

Congresso di medicina interna

Nell'Istituto di chimica generale sono ieri continuate le sedute del Congresso di medicina interna, coll'intervento di numerosi congressisti. I professori Ceconi e Micheli ha ne esposte le loro interessanti relazioni sull'anemia perniciosa progressiva, il primo trattando lungamente la questione dal lato eziologico, diagnostico e prognostico; il secondo colla riconosciuta competenza, nei rapporti delle reazioni ematopoietiche e sanguigne. Gli eminenti relatori, il primo dei quali è professore di Patologia medica all'Università di Torino, ed il secondo aiuto nella Clinica medica generale diretta dal senatore Bozzolo, furono vivamente applauditi e dimostrarono ancora una volta il valore scientifico della nostra scuola medica. Alle loro dotte conclusioni si associarono i senatori Maragliano e Foà ed i professori Zola, Pende, Padou, Preti, Luzzatto, Silvestrini. Presentarono in seguito altre comunicazioni, di elevato valore, i professori Campana, Lamari, Messedaglia, Cesabianchi sulla sua ricerche sperimentali sulla tossicità di alcuni organi, ed infine il professore Moreschi che svolse una lodata ed applaudita comunicazione su nuovi saggi di immunizzazione contro il veleno pirogeno tifico, relazione alle cui conclusioni si associarono i professori Devoto e Micheli.

Al Circolo degli Artisti

Il partecipanti ai due Congressi di Medicina interna e dell'Associazione Medica Italiana, ieri sera sono stati ospitati dal Municipio nelle sale del Circolo degli Artisti. A nome del sindaco parlò il senatore Bozzolo con frasi di viva simpatia; risposero, a nome dei congressisti, il senatore prof. De Giovanni ed il professore Vinaj.

Le scuole per le operaie

La Società di Patronato e M. S. a favore delle Giovani Operaie sta per aprire anche quest'anno i vari corsi di insegnamento della sua Scuola festiva, a cui possono partecipare gratuitamente tutte le associate. Il Municipio ha concesso gentilmente i locali. Le iscrizioni si ricevono alla sede centrale in via Assarotti, 14, tutte le domeniche, dalle 14 alle 16, e le associate sono avvertite che le lezioni comincieranno regolarmente la prima domenica di novembre.

Per le lezioni della « Buona Massaia e Soccorsi d'Urgenza » si accettano le iscrizioni, ma è ancor ada determinarsi l'ora e la sede dove avranno luogo.

Istituto tecnico Germano G. Sommeiller

Il Ministero, con sua circolare del 27 settembre scorso ha disposto che la formazione delle classi sia fatta entro il 31 ottobre, in base al numero degli alunni che risulteranno iscritti e frequentanti effettivamente alla data predetta.

Le iscrizioni tardive, che non fossero state richieste entro il corrente mese, qualora, trattandosi di impedimenti debitamente comprovati, potranno essere ancora accettate, lo saranno nel solo caso che vi siano dei posti disponibili nelle classi già formate, non essendo più acconsentita dopo il 31 ottobre la formazione di altre classi aggiunte.

Per i telegrammi ed espressi fuori cinta

Da ieri il recapito gratuito a domicilio dei telegrammi e degli espressi postali è limitato sino alla cinta daziaria della città, mentre finora tale limite gratuito era esteso fino a 500 metri al di là della cinta suddetta.

Per conseguenza, la tassa di espresso di centesimi 15 per ogni 500 metri, a carico dei destinatari, verrà applicata d'ora innanzi, a partire dalla cinta daziaria.

Si avverte che coloro, i quali desiderano la consegna a domicilio per espresso dei telegrammi e degli espressi, in località poste fuori della cinta daziaria, dovranno farne richiesta scritta all'Ufficio telegrafico centrale, altrimenti il recapito verrà fatto per posta.

Le follie dell'amore

A colpi di punteruolo

ferisce la fidanzata e tenta di avvelenarsi con lei

Il dramma d'amore, che stiamo per narrare, è successo ieri sera poco prima delle 19, alla Barriera di Orbassano, ed è stato compiuto in un momento — vogliamo sperarlo — di aberrazione e di follia da due giovani fidanzati genovesi. La prima notizia diceva che in un albergo della Barriera di Orbassano un giovanotto aveva ferito una ragazza con un punteruolo, e che ambedue si erano avvelenati. Ricoverati all'ospedale Mauriziano, l'uno e l'altro erano stati giudicati in grave stato.

Siamo subito accorsi sul posto, ed ecco i particolari che abbiamo appreso.

Un idillio felice

Per comprendere bene i motivi della tragedia successa ieri sera a Torino, bisogna risalire a qualche tempo addietro.

A Genova si erano conosciuti parecchi mesi or sono il macellaio Marco Montesoro, d'anni 25, e Maria Spallarossa di Michele, d'anni 20. Lui abitava in corso Galileo Galilei, 19-20; lei alla Villa Hoffer, dove faceva la fioraia. Appartenevano a ottime famiglie, erano giovani, belli, felici. Si videro, si parlarono, si amarono.

Marco, un bel giovanottone robusto, dalle spalle quadrate, dal collo taurino, dai muscoli possenti, si era innamorato perdutamente di quella fanciulla tutta grazia, dal corpo snello e flessuoso, dalle forme perfette, dal bel viso pallido, incorniciato dai capelli bruni, dominato da due grandi occhioni sentimentali. L'antica ragione di tutti gli amori simpatici imperava anche qui: l'uomo desidera una creatura debole, che si lasci proteggere: la donna desidera una creatura forte per farsi proteggere.

L'idillio tra il macellaio e la fioraia, che fu presto noto a tutte le persone che ne conoscevano i protagonisti, sbocciò adunque al sole della riviera, tra i giardini fioriti di Genova bella, e crebbe per qualche mese tranquillamente, nella più completa felicità.

Lo scorso carnevale Marco e Maria si erano fidanzati, ed avevano deciso di sposarsi al principio d'autunno.

Da allora il loro amore era ingigantito, e s'avvicinava sempre più alla passione violenta.

Quando venne la primavera, la calda primavera ligure, dai mille profumi eccitanti, i due innamorati giuravano l'uno all'altra quella fedeltà, che quando comincia è sempre eterna.

Nell'estate incominciavano le piccole scaramucce d'amore, le prime dichiarazioni di gelosia, a cui nessuno dei due crede, ma che viceversa sono una terribile verità, e che rendono l'idillio ancor più delizioso.

Venne l'autunno, e con esso si avvicinò il giorno tanto atteso del matrimonio. La bella fioraia fremeva tutta di gioia a questo pensiero, ed arrossiva sino alle orecchie quando le amiche la chiamavano « la sposina ».

Dal canto suo il fidanzato non sapeva come nascondere la sua felicità. Ancora pochi giorni, e poi, nell'ottobre dorato, essi si sarebbero uniti compiendo così i voti più ardenti del loro cuore.

Il timore del distacco

Ma accadde improvvisamente un fatto che sconvolse tutti i loro piani. Marco Montesoro era stato iscritto nella regia marina, e dalle notizie che lesse sui giornali comprese che sarebbe stato indubbiamente richiamato. Questo pensiero invece di riempirgli l'animo di gioia, come accadde per tanti altri, lo invase di amarezza. Egli non pensò che al dolore di dover abbandonare la fidanzata. Quella, quand'egli le comunicò i suoi timori, versò molte lagrime, le si attaccò al collo, scongiurandolo di rimanere.

Nella fantasia eccitata dei due innamorati la visione della guerra si presentò come uno spettro pauroso.

— Ma, tu non partirai — diceva la ragazza — tu non abbandonerai la tua Maria... Perchè, se tu morissi in guerra, capisci... vorrei morire anch'io.

L'idea della morte, che nasce s'accompagni fatalmente alle passioni più forti, si faceva già strada in quelle due menti esaltate, e trovava sventuratamente un terreno propizio.

Egli rimase per qualche giorno dubbioso, lentamente, combattuto tra il desiderio di compiere il proprio dovere e quello di cedere agli inviti d'amore. Finalmente gli occhi supplicanti della bella fanciulla vinsero, e l'ex-marinaio dimenticò di essere soldato per ricordarsi soltanto di essere un innamorato.

— Ebbene, ho deciso... — le disse egli un giorno, quindici giorni fa precisamente. — Piuttosto che partire per la guerra, io ti rapirò... Noi fuggiremo! E poi, chissà, se non potremo essere felici, moriremo insieme!

La ragazza lo abbracciò esultante, e fuggirono.

Lasciarono Genova, dove avevano sognato di creare il loro piccolo paradiso, e la riviera, che aveva protetto, col mistero delle sue giuole, la prima fioritura del loro idillio. Fuggirono la città dal sole fulgido e dal mare azzurro, per correre a Torino, già adagiata voluttuosamente nella melanconia dell'autunno in anticipo.

Moriamo insieme

I due fidanzati giunsero nella nostra città quindici giorni or sono, e si stabilirono nell'*Albergo Formini*, alla Barriera di Orbassano, dove si presentarono come marito e moglie.

L'albergo, una bianca casa preceduta da un giardino, che si trova sulla destra dello stradale per chi esce dalla città, poco oltre la barriera, è occupato di solito da avventori tranquilli, persone che vengono a Torino per affari. Ha parecchie camere pulite, ordinate, piene d'aria e di luce. Al pian terreno è una trattoria con birreria; ai piani superiori sono le stanze dei pensionanti.

I sedicenti coniugi Montesoro presero una camera insieme ed incominciarono una vita molto casalinga.

Uscivano poco, stavano molto in camera, pranzavano nell'albergo... Avevano insomma tutte le apparenze di due sposini in piena luna di miele. Il proprietario dell'albergo li trattava bene, perchè erano simpatici e sembravano molto affabili e buoni.

Ieri sera, poco prima delle 19, egli era intento a preparare il pranzo coi suo personale, quando all'improvviso gli echi di tutta la casa furono scossi da un altissimo grido di donna.

Il padrone si accorse subito che quel grido veniva dalla camera del primo piano, dove era alloggiata la coppia. Accorse colà prontamente, seguito da altre persone. Forzò la porta, che era chiusa dall'interno, e la spalancò. Un orribile spettacolo gli si presentò allora. Nel letto giacevano, contorcendosi tra gli spasimi dolorosi, due innamorati.

La donna aveva la camicia insanguinata, per una ferita, che le si apriva nel petto, in direzione del cuore. L'uomo non era ferito, ma aveva gli occhi stralunati.

Doveva soffrire terribilmente per qualche dolore interno.

Sul comodino, un bicchiere, dove era ancora un residuo di liquido misterioso, fece subito pensare a un avvelenamento, e un punteruolo, l'arma che volgarmente si chiama triangolo, giaceva a terra, insanguinato.

Fu subito compresa la verità.

Il giovanotto aveva colpito la fidanzata col punteruolo, tentando di piantarglielo nel cuore; quindi si era avvelenato.

Le prime parole, che essi balbettarono, confermarono, del resto, questa supposizione.

— Volevamo morire insieme... — mormorò la donna. — Egli mi ha ferito... Poi abbiamo bevuto il veleno, tutti e due.

Più tardi, quando furono interrogati dai funzionari, le loro risposte non furono dissimili da questa prima dichiarazione. Si ricostruisce, pertanto, la scena così:

Dopo aver trascorso quindici giorni d'amore, comprendendo ormai che sarebbero stati scoperti, non potendo più a lungo rimanere nascosti, per le ricerche della famiglia, i due innamorati decisero di suicidarsi.

Lui si procurò l'arma e comprò l'acido ossalico, che servì di veleno; lei attese serenamente di essere uccisa.

E verso sera, coricatisi, dopo essersi eccitati con bevande alcooliche, misero in esecuzione il loro tragico progetto.

Non riuscirono però ad effettuarlo completamente.

All'Ospedale. — Le indagini.

Con una barella, le guardie municipali e quelle di Pubblica Sicurezza, della Sezione, li trasportarono ambedue all'Ospedale Mauriziano, dove vennero visitati d'urgenza dai sanitari di guardia.

I medici constatarono che sì l'uno che l'altra avevano ingoiato una soluzione venefica di acido ossalico, ma non si trovavano per questo in istato disperato.

L'arma, puntata nella regione toracica sinistra della ragazza, non aveva leso il cuore: ma non si potè subito constatare se avesse prodotto altre lesioni interne. Perciò la prognosi è riservata, pur non esistendo l'immediato pericolo di vita.

Quanto al Montesoro, le sue condizioni sono meno gravi: tuttavia, la prognosi è riservata anche per lui.

Il delegato Alloatti, di guardia alla Questura Centrale, e i funzionari della Sezione di San Secondo, interrogarono i feriti nella serata. Dalle risposte avute si ricostruì la scena come l'abbiamo descritta, e si seppero i precedenti.

Non si potè stabilire con precisione se il ferimento abbia preceduto o seguito il duplice avvelenamento, poichè, sia il giovane che la ragazza si esprimono molto confusamente.

Ad ogni modo, il commissario cav. Bessi fece dichiarare in arresto il Montesoro, come colpevole di ferimento, e lo fece piantonare da un agente per tutta la notte.

Le indagini della squadra mobile, pure recatasi sul posto, concordarono con quelle della Sezione. Il commissario Bessi ordinò anche il sequestro del triangolo, e del bicchiere, con la soluzione velenosa.

Si recò più tardi a interrogare i feriti il giudice istruttore.

Mentre accadeva il fatto, erano arrivati a Torino il cognato e la sorella della fidanzata, allarmati da una lettera ricevuta da lei, che annunciava i suoi propositi di morte.

Meglio soli...

... che male accompagnati. La verità del proverbio l'ha provata a sue spese l'operaio elettricista Ernesto Goria, d'anni 50, abitante in via Bertholler, 16. Egli aveva bevuto un bicchiere più del consueto, e quando si trattò di tornare a casa si accorse che le gambe camminavano ciascuna per proprio conto, con grande perturbamento di tutte le leggi dell'equilibrio. Strada facendo il Goria s'imbattè in uno sconosciuto, il quale si offrì d'accompagnarlo a casa: se lo prese a braccetto e lo rimorchiò così fino nell'alloggio. L'elettricista si mise a letto, dove non tardò a russare, ed il samaritano sconosciuto, come indennità del disturbo, si prese un orologio d'oro, un altro di metallo bianco, due anelli, una catena a poche lire, che il Goria aveva nel taschino del panciotto. All'indomani il malcapitato operaio si accorse di aver pagato troppo caro quell'accompagnamento, e si recò con passo più sicuro e col cervello snebbiato a sporgere denuncia alla Sezione di pubblica sicurezza, nella speranza che due bravi agenti a loro volta accompagnino un giorno o l'altro l'ignoto messere al fresco delle carceri giudiziarie.

La scomparsa d'una donna

Da molto tempo manca da casa sua certa Anna Lucia Rovel nata Bonino, d'anni 63, una donnetta piccolina, curva, coi capelli grigi, assai dimessamente vestita. Essa sarebbe stata vista nella adiacenze della Consolata, ma poi non più rintracciata. Chi ne avesse notizia farebbe bene ad avvertire la cognata della donna scomparsa: Caterina Rovel, abitante in via S. Tommaso, 26.

Un accidente di caccia

L'esercente signor Delfino Michele, mentre ieri mattina, in regione Ponte Stura, si trovava a caccia, ebbe, dallo scoppio della canna del fucile, ferito il dito mignolo della mano sinistra.

Fu medicato da un dottore del Municipio e dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

I pugni del marito

Si è fatta medicare all'Ospedale di San Giovanni, Caterina Tezamiro, d'anni 49, abitante in corso Palermo, N. 79, che aveva riportato contusioni alla spalla sinistra e al mento. Disse che gliele aveva prodotte suo marito, percuotendola brutalmente a pugni.

Guarirà in otto giorni.

Investimento

L'impiegato Francesco Quara d'anni 28, domiciliato in via Frejus 41, mentre svoltava all'angolo di via Principi d'Acaia e via Cavallo, fu investito da una vettura pubblica, riportando una distorsione al piede destro.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, venne medicato dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Voleva farsi schiacciare

Il muratore Eugenio Martinetto, d'anni 36, in un momento di grave eccitazione nervosa, tentò di farsi schiacciare dalla tranvia N. 13, della Società Anonima, linea Torino-Cavoretto, mentre passava sulla piazza Vittorio Emanuele. Il manovratore Giovanni Villa arrestò il veicolo quando il Martinetto era contro il salvagente. L'operaio venne sollevato da alcuni passanti, e poichè non aveva riportato alcun male, una guardia municipale lo accompagnò nella vicina caserma. Poco dopo fu consegnato ad un suo fratello.

Carro con lavoratore su fanciullo di 20 mesi

In corso Palermo, un carro condotto da Giuseppe Grasso, d'anni 35, passando di corsa, investì e travolse un bambino di 20 mesi, che ruzzolava in mezzo alla via. Il povero piccino, a nome Giuseppe Del Giorgio, fu ridotto in uno stato pietoso.

Il carrettiere, credendo di averlo ucciso, frustò il cavallo e si allontanò rapidamente.

Intanto il dottor Villa, che visitò l'investito, gli riscontrò una gravissima contusione all'occipite, e si riservò sulla prognosi.

Il fanciullo fu poi trasportato all'ospedale.

Scontro di tramvie

Presso il ponte Vittorio Emanuele la vettura tramviaria N. 181 della linea di Porta Susa, per un falso scambio s'inoltrò nel binario laterale e urtò violentemente contro la tramvia elettrica della linea di Gassino. Entrambe le vetture rimasero danneggiate e dovettero essere ritirate dal servizio. La ragazzina Giuseppina Fagiani, d'anni 13, la quale si trovava sopra la tramvia N. 181, per il violento sobbalzo riportò alcune contusioni che le furono medicate alla farmacia Burzio. Si tratta fortunatamente di cosa leggera e la ragazzina guarirà in pochi giorni.

Sul lavoro

L'elettricista Agostino Ronca, d'anni 20, mentre aggiustava dei fili elettrici nei magazzini del Dock, cadde da cinque metri di altezza al suolo, riportando contusioni varie.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

La sgradita visita

Il sarto Luigi Fazi, abitante in via Galliari, 10 bis, ha denunciato che durante la sua assenza un ignoto ladro entrò in casa e si appropriò diversi oggetti del valore di una quarantina di lire. Il visitatore non ebbe neppure la cortesia di lasciare il suo biglietto.

La via del carcere

Certo Giuseppe Vinai, d'anni 25, abitante in Valsalice, fu arrestato e tradotto in carcere sotto l'imputazione di avere rapinato per via certa Margherita Apoca-Ferrero, abitante in corso Napoli.

L'arrestato giurò che aveva la coscienza limpida come quella d'un bimbo, ma gli agenti — sempre increduli — non gli prestarono fede sulla parola.

Un bambino trovato asfissiato

in casa della propria zia

Un'orribile disgrazia attendeva ieri sera Domenica Damiani, abitante in via Nizza, 103, quando rincasò dopo una breve assenza.

Appena avvicinatasi alla porta della sua stanzetta fu subito colpita da un forte odore di bruciaticcio, e vide del fumo uscire dalle fessure dell'uscio, e sentì di là, dall'altra parte, come un crepitio di fiamme. Il terrore di un incendio la afferrò al cuore. Con mano tremante, aperse, entrò.

I suoi presentimenti non l'avevano ingannata: il letto bruciava; le fiamme lo avevano già distrutto a metà, ed ora si appiccavano alle cortine, agli altri mobili.... Tra poco avrebbero invaso tutta la stanza.

Un fumo denso, acre, tristo, turbinava attorno alle lingue di fuoco, rendeva irrespirabile l'atmosfera.

Un grido straziante di angoscia sfuggì alla disgraziata donna, che indietreggiò spaventata: un grido che risvegliò l'attenzione di tutto il vicinato.

I primi accorsi la trovarono come impietrita sulla soglia, con gli occhi fissi verso un angolo della camera, dove il cadavere di un bambino giaceva tutto rattrappito e contorto. Allora si comprese la ragione del dolore della povera donna.

Quel bambino, un suo nipote, era rimasto solo in casa, mentre essa si era allontanata per fare alcune spese.

L'incendio manifestatosi non si sa come, lo aveva fatto indietreggiare fino in quell'angolo, che era il più lontano dal letto in fiamme. Là, forse, lo sciagurato bambino aveva invocato aiuto, chiamato, gridato. Nessuno gli aveva risposto. Poi il fumo, a poco, a poco, aveva compiuto l'opera sua micidiale: lo aveva ucciso con l'asfissia!

I vicini stessi, con secchie d'acqua, provvidero rapidamente all'estinzione dell'incendio.

Il dottor Porro, del Municipio, constatò la morte del bambino, a nome Giuseppe Tarasco, avvenuta appunto per asfissia, mentre le guardie municipali procedevano ad un'inchiesta per stabilire le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità.

La guardia coraggiosa

Sulla strada di San Vito passava un carro carico di mobili guidato da Antonio Vercelli, d'anni 63. A un tratto in un punto in cui la via discende fortemente, essendosi rotto il freno, il veicolo con tutto il carico premette sulla groppa dell'animale che si diede a galoppare in una corsa pazza e precipitosa.

Il povero carettiere rimasto indietro, in mezzo alla strada, a guardare quella fuga rovinosa del suo carretto, non potè far altro che gridare a squarciagola: « Fermatelo! Fermatelo! ».

Per fortuna una guardia municipale saliva in quel mentre. Essa vide l'animale e il carretto che non correvano, ma rotolavano; vide più in giù a uno svolto, un gruppo di ragazzi, che stavano trastullandosi ignari del pericolo vicino, e allora, con vero coraggio, si slanciò innanzi al veicolo e affrontò l'animale imbizzarrito, afferrandolo alle briglie. Dopo essersi fatta trascinare per un buon tratto, potè finalmente fermarlo, a pochi metri da quei ragazzi.

Ecco un atto di coraggio che merita di essere segnalato.

Elezioni magistrali

La Federazione Magistrale Piemontese ricorda ai colleghi della provincia di Torino che il R. Provveditore agli studi ha ordinato che le elezioni dei rappresentanti la classe magistrale nel nuovo Consiglio Scolastico abbiano luogo sabato 14 corr. alle ore 15 e richiama, inoltre, la loro attenzione sopra le seguenti norme: 1° Ogni busta contenente le singole schede deve essere firmata da chi ha raccolto le schede stesse; 2° Nella busta che si spedisce al R. Provveditore deve essere incluso l'elenco dei votanti con la firma di ciascuno di essi accanto al proprio nome già precedentemente scritto nell'elenco; 3° Sulla busta si apponga la scritta: *Elezione dei maestri al Consiglio Scolastico*. Esorta, in fine, i colleghi a volersi affermare unanimi sopra i candidati Alessandro Alloatti e Felice Mattana.

Biblioteca Civica

Col giorno 14 ottobre corrente, si inizierà il servizio serale di lettura. Quindi, a partire da detto giorno, e fino a nuovo avviso, le Sale di lettura della Biblioteca saranno aperte al pubblico, col seguente orario: giorni feriali: dalle 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22; giorni festivi: dalle 9 alle 12.

ECHI DI CRONACA

S. M. la Regina Elena all'Esposizione

Venerdì scorso, durante la mattina, S. M. la Regina visitò, nell'interno della « Kermesse Orientale », la ricchissima Esposizione dei tappeti orientali, della Casa *Boccara Padre e Figlio*, di Tunisi, ed acquistò autentici ed interessanti tappeti, la cui bellezza e finezza destarono la sua ammirazione.

Stato Civile di Torino

10 ottobre 1911.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Giani Luigi con Chiappero Teresa — Gusi dottor Mario con Berti professoressa Pia. — Neirotti Francesco con Demaria Pierina — Thiosa Carlo con Clara Linda.

MORTI: Damasco Teresa ved. Dalla, d'anni 75, di Bompenero, sarta, via Carmagnola, 14.

Ponzo Agnese n. Albertino, id. 43, di Carmagnola, casalinga, via Fontana, 453.

Zucca Ignazio, id. 56, di Moriondo, portinaio.

Saracco Carlo, id. 71, di Calamandrana, negoziante.

Garaglio Giacomo, id. 31, di Pinerolo, Torinese, bracc.

Lione Giovanni, id. 38, di Cherasco, agente postale.

Coco Carla, id. 23, di Venaria, manovale.

Berretti Maria, id. 36, di Rena Vegione, contadina.

Garella Luigia ved. Forno, id. 89, di Mondino de Po.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 18, L. 1; dalle ore 18 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Savini-Zerboni). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella; Compagnia drammatica italiana Emma Gramatica). — Ore 21: *La lebbrosa* (La Lépreuse), leggenda medioevale in tre atti, di Henry Bataille. (Novissima. 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 1). — Ore 21: *La cena delle beffe*. (Unica rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). (Gran Circo equestre Continentale Zenoni Baldi). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre, attrazioni e varietà, ecc. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Il Carlevè d' Turin*, commedia in tre atti, di L. Vado. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Tournée Pickman). — Ore 21: Seduta di esperimenti lettura del pensiero, ipnotismo.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico a Sezioni. — Ore 20: Sezione 1.a: *Mattino di sole*; *Scellerato*. — Ore 21: Sezione 2.a: *Lettere d'amore*, di F. Cavallotti (commedia). — Ore 22: Sezione 3.a: *L'assolto*. — Ore 23: Sezione 4.a: *Il socio*, commedia (nuova).

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica dialettale piemontese Marsapepi-Vanni). — Ore 20,45: *La sera e la mattina*, commedia; *La vidda d' le sorelle*, farsa. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Turin ch'a bogia*, leggenda nellesina, in quattro parti e venti quadri. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Schettinodromo: Skating.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Sfida ore 21.

Arti e Scienze

"Aida" al Vittorio Emanuele

(10 *Ottobre*)

L'*Aida* conseguì ieri sera un lieto successo. Il pubblico, che era affollato ovunque, trovò modo di fare tributo d'applausi quasi ovunque lo spartito Verdiano gliene offerse il destro. Se pare a noi eccessivo in lode, ove si pensi che è questo uno spettacolo, che vive di risorse proprie, e, nell'insieme, fatte le dovute proporzioni, può forse insegnare a qualche grande teatro d'Italia, largamente sussidiato.

E la ragione principale dell'elogio consiste, forse nella preparazione e nella cura scenica, di cui non sono qui indubbi i segni. Quell'insieme armonico, equilibrato, che dà una sensazione di riposo e che è tanta parte nel successo di simili spettacoli, è appunto dovuto all'essersi compreso che oramai nell'*Aida* si può fare a meno di vari elementi; ma non si può in alcun modo trascurare quel senso di decoro, che si rispecchia in orchestra, nei cori, nella messa in scena. Così è sovratutto alla bellezza de' costumi e degli scenari — bellezza discreta, ma sufficiente, — alla disciplina delle masse, all'azione abbastanza movimentata ed ordinata di quanti hanno una qualsiasi parte sulla scena che deve farsi risalire quella sensazione di benessere e direi di equilibrio mentale, che eccita al plauso.

Aggiungo volentieri che se non tutti gli artisti mi parvero all'altezza del loro compito, nessuno di essi recò qualche grave offesa allo spartito. Non sovratutti il Martinelli. La sua voce è dolce, piena, e non mi spiace affatto in essa il timbro leggermente baritonale. Soltanto vorrei una maggiore fusione nel passaggio tra il registro medio e l'acuto: ma è questa piccola pecca, compensata dalla dignità del fraseggiare e dal portamento scenico sempre corretto. Mi sembra invece ancora alquanto immatura la Viscardi per cimentarsi in una parte difficile, qual è quella di *Aida*. Certo c'è della passione nel suo canto; ma la voce è un po' rude alle esigenze della parte: il metodo di fraseggiare presenta ancora lacune, e spesso il distacco è non solo notevole tra i diversi registri, ma anche nel modo di legare le frasi. Nondimeno la Viscardi ebbe momenti assai felici per vigore drammatico, per arte e per finezza di coloriti, e l'applauso del pubblico non fu immeritato, se anche esorbitante dai confini di un semplice incoraggiamento, di cui — d'altra parte — l'intelligente artista più non ha bisogno.

Salvatore Vinci, che fu già applaudito assai nella parte di *Rigoletto*, sostenne la parte di Amonasro. Eccedette in qualche punto: fece sfoggio qua e là di note tenute, recando offesa all'estetica; ma seppe in genere piacere per la voce pastosa, omogenea, e per l'intelligenza con cui rese la sua parte.

Meno a posto mi parve la Vannini, malgrado qualche buon momento. Certo le sue doti di artista dovrebbero farsi valere meglio in una parte, che richieda minore forza e vigore di accenti drammatici e voce, di quanto non si convengano ad una Amneris.

Accurati e lodevoli il Contini e il Camia.

Il Baldi Zenoni diresse l'orchestra con zelo. Ma se non sono da attribuirsi a lui certi squilibri tra gli archi e gli ottoni, credo invece di potere dissentire dalla sua interpretazione in alcuni punti perchè mancante di quadratura e farragginosa nel distacco troppo celere di alcuni tempi. E qua e là una più grande cura del colorito non avrebbe nociuto.

Comunque egli ebbe — e giustamente sotto vari aspetti — la sua parte di applausi.

I cori furono attenti, ma vorrei qualche cosa di più così riguardo al colorito come nelle voci delle donne.

Nell'insieme uno spettacolo che potrà richiamare in teatro per varie sere un pubblico affollato, come quello di ieri sera.

Teatro Balbo

Da alcune sere il Circo equestre Zenoni ha iniziato la serie delle sue rappresentazioni. Domani, giovedì, alle ore 15,30, vi sarà una mattinata speciale per il mondo piccino, e venerdì serata di gala, col debutto di « Los Tommy », uno chimpanzè prodigio.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,1; ore 15: 738,1; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: copertocoperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,0 Minima + 12,1

Piazza Castello. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 18,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 10,8

Misurate termometriche Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 17,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 11,6

12 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42; tramonta alle ore 17, minuti 50.

Giorno della luna 20.

Per un bozzetto smarrito

Alcuni giorni or sono, sul tram elettrico Trofarello-Torino, è stato dimenticato un involto contenente uno studio di paesaggio, del pittore C. B., con la dedica: *Alla baronessa G. F.*

Chi lo avesse trovato, e lo portasse agli Uffici della Stampa, riceverà competente mancia. 600

Stamane, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente in Barge il 30335

Comm. Dott. TOMMASO PERASSI

Chirurgo Primario Onorario

Ospedale di San Giovanni in Torino

d'anni 87

La figlia IDA col marito Ing. FILIPPO BERTORELLI, il nipote GUIDO e parenti tutti ne danno con l'animo straziato il tristissimo annunzio.

Barge, 10 Ottobre 1911.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Mercoledì 11 corrente alle ore 9,30 in Barge, ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Addì 6 ottobre, in Cassino, cessava di vivere improvvisamente

DE BENEDETTI EDOARDO

Direttore nell'Amministrazione Carceraria

Capitano nella Riserva

Ne danno l'annuncio, coll'animo straziato, la vedova EUGENIA BEDARIDA, il figlio Dottor ETTORE, Medico-Chirurgo, la nuora Nobile MARGHERITA CALLERI GAMONDI, il nipotino EDOARDO EUGENIO, la suocera ALLEGRA VITALE vedova BEDARIDA, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 12 corrente, alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sorella DOMENICA, i nipoti e tutti gli altri congiunti, del defunto

Torasso Antonio

Consigliere Comunale

ringraziano vivamente il Sindaco di Chivasso, i Consiglieri, gli Impiegati Comunali, l'Amministrazione dell'Asilo, la Confraternita di San Giovanni, e quanti intervennero all'accompagnamento funebre del loro caro, e nel contempo chiedono venia a chi, per involontaria dimenticanza, non avesse ricevuto la partecipazione del decesso.

Chivasso, 12 Ottobre 1911.

ULTIME NOTIZIE

I turchi tentano di riprendere Tripoli

e sono fieramente sconfitti dai nostri marinai

Gli italiani non subirono nessuna perdita - La Turchia è decisa ad ogni misura di rappresaglia?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, mattino.

Il «Temps» ha dal suo inviato speciale a Tripoli, Jean Carrère, il seguente dispaccio, per via Malta:

«Volendo riprendere Tripoli prima dell'arrivo del corpo di spedizione italiana, i Turchi, che domenica avevano fatto un primo tentativo, hanno impegnato la scorsa notte un vero combattimento agli avamposti, e specialmente presso la fontana Bumiliana.

«Il fuoco fu accanito da ambe le parti. Le corazzate sostenevano i marinai.

«Il combattimento durò fino all'aurora. I turchi si sono ritirati con perdite.

«Grazie all'abilità di manovra del comandante Cagni gli italiani non hanno avuto nessun morto; ma dovettero sopportare gravi fatiche».

Il Governo turco

persiste nel voler espellere gli italiani

La chiusura delle scuole e stabilimenti finanziari

Il boicottaggio a gran forza

Costantinopoli, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri ha discusso la questione del trattamento degli stabilimenti finanziari e scolastici italiani entro l'impero ottomano. Il Gabinetto ha deciso la chiusura di tali stabilimenti.

Viene assicurato, questa sera, che, non ostante le assicurazioni dell'ambasciatore germanico, il quale ebbe un colloquio di due ore col Gran Vizir, l'espulsione degli italiani dalla Turchia si effettuerà fra breve. L'ambasciatore tedesco fece osservare che tale espulsione farebbe perdere alla Turchia le simpatie dell'Europa, ma il Gran Vizir replicò che la Turchia, nella presente situazione, conta ben poche simpatie in Europa, cosicchè, espellendo gli italiani, ha ben poco da perdere.

Akmed pascià telegrafa al ministro della Guerra da Hodeida che le truppe turche di colà sono bene armate e che la città è sufficientemente munita per essere difesa. In Eritrea le truppe coloniali italiane vengono rinforzate.

Il movimento a favore di una guerra santa va intensificandosi in tutto l'impero ottomano. La Corte marziale, per mantenere l'ordine e l'unione fra i cittadini turchi, ha pubblicato un decreto proibente ai giornali di attaccare e criticare il Governo; contro coloro che con la parola scritta e stampata tenteranno sollevare l'opinione pubblica sono comminate gravissime penalità.

Una corazzata turca ha confiscato un vapore inglese a Salonicco: il vapore portava un carico di polvere da fuoco.

E' stato deciso di sospendere il boicottaggio anti-ellenico in Turchia e di concentrare tutti gli sforzi sul boicottaggio anti-italiano.

Il dilemma

Costantinopoli, 10, notte.

Gli uomini di Stato turchi sono certo sinceri nel loro desiderio di ottenere la mediazione delle Potenze europee e di mettere fine all'ostilità. Il solo fatto che hanno ogni giorno lunghi conciliaboli con il barone Marschall, ambasciatore di Germania, indica abbastanza chiaramente che vengono fatti sforzi reiterati per condurli a rassegnarsi ad una amputazione dell'Impero ottomano. Ma è qui precisamente che si pone in modo ineluttabile una questione pregiudiziale. La Turchia è ora decisa a riconoscere l'occupazione della Tripolitania per parte dell'Italia?

Dopo numerosi colloqui coi personaggi i più eminenti dell'Impero mi pare che le cose stiano a questo punto. Finora non si vede quale uomo di Stato turco oserà prendere dinanzi alla pubblica opinione la grave responsabilità di cedere senza colpo ferire la Tripolitania agli italiani. Certamente, se potessimo misurare nel pensiero di ciascuno di questi uomini di Stato, considerati isolatamente, noi vedremmo forse che ognuno di essi comprende assai bene che ogni tentativo di resistenza alla legge del più forte è inutile; ma non basta sentire che si ha ragione: bisogna ancora osare di affermare la ragione; ed è questo precisamente che nessuno ancora ha fatto. Il tempo, a questo riguardo, eserciterà forse la sua opera, e può darsi, dopo tutto, che per patriottismo alcuni vecchi uomini di Stato abbiano il coraggio di sacrificare la loro popolarità per il bene stesso del paese, per trarre la patria dal cattivo partito in cui si trova.

Said pascià e Kiamil pascià oserebbero forse sostenere la causa da cui la fierezza nazionale dovrà soffrire molto crudelmente. Ovunque si ha sempre più l'impressione, che, salvo l'imprevisto, nessuna decisione precisa sarà adottata qui prima di sabato 14 ottobre, giorno della riunione del Parlamento.

Gli uomini di Stato turchi, frattanto, si trovano chiusi in un dilemma insolubile. Essi comprendono [illegible] che, per le loro condizioni [illegible] probabilità di successo nel [illegible] la Tripolitania; ma, d'altra parte, [illegible] temere l'indignazione delle [illegible] che si solleverebbero il giorno in cui una frazione dell'Impero dovesse venire abbandonata. I nemici del progresso, [illegible] dell'oscurantismo, griderebbero al tradimento. Ecco perchè i giovani turchi eliminano qualsiasi idea di compenso finanziario. Essi non vogliono che li si possa accusare di aver per danaro favorito lo smembramento dell'Impero. Siccome, inoltre, non può parlarsi di compensi territoriali non si vede quale potrebbe essere la soluzione di questo [illegible]

crisi. Certo, i turchi potranno vendicarsi esercitando rappresaglie, infliggendo gravi danni ai loro avversari; ma tutto ben considerato, essi sono sempre indotti a pensare che per molte ragioni l'espulsione dei sudditi italiani e il boicottaggio delle merci italiane presenterebbero gravi inconvenienti, tanto che queste misure sarebbero altrettanto perniciose per l'impero quanto per gli italiani che si vorrebbero colpire. Sembra, dunque, che pel momento siano prorogate queste misure di rigore.

(*Journal*)

Gli sciacalli

Roma, 10, notte.

A scopo di tristi speculazioni di Borsa si fanno correre voci false, tra le quali quella di una perdita di due navi italiane in un combattimento contro la flotta turca, mentre non avvenne il preteso combattimento e nessuna nave fu perduta nè danneggiata.

(Agenzia Stefani).

Nulla a noi pare più indegno, più vile, più deplorevole di quest'azione, compiuta con animo di predone, da alcuni individui turpi nell'ora solenne per la Patria. Speriamo che le Autorità tutelatrici o giudicatrici sapranno procedere contro di loro come meritano. Cioè: essi, veramente, meriterebbero che contro di loro si procedesse come contro il soldato che tradisce in guerra.

I Turchi

attendono l'apertura del loro Parlamento

per parlare di pace.

Costantinopoli, 10, notte.

Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che i negoziati per la pace coll'Italia verranno iniziati soltanto dopo l'apertura della Camera ottomana.

Perchè la Porta

avrebbe ritirato il decreto di espulsione

Londra, 10, notte.

Il «Daily Telegraph» ha da Costantinopoli: Durante l'intervista che l'ambasciatore di Germania ebbe ieri col Gran Vizir, il barone Marschall ha fatto comprendere a Said pascià che la decisione di espellere gli italiani era una imprudenza, perchè essa avrebbe portato a pretendere da parte dell'Italia maggiori esigenze. L'avvertimento dell'ambasciatore di Germania avrebbe profondamente impressionato il Gran Vizir.

Sette disertori turchi a Bari

Bari, 10, notte.

A bordo del piroscafo «Gallipoli» sono giunti sette soldati di fanteria, che hanno disertato dall'esercito turco a Scorda, loro residenza, per sottrarsi ai maltrattamenti, ai quali erano fatti segno a causa della loro fede cristiana. I disertori sono trattenuti come prigionieri.

Il Presidente del Consiglio austriaco

respinge gli attacchi di un socialista contro l'Italia

Vienna, 10, notte.

Oggi, alla Camera, il presidente del Consiglio, Gautsch, ha polemizzato col socialista Adler biasimando gli attacchi che l'Adler aveva mossi contro l'Italia, potenza amica, a proposito dell'azione italiana in Tripolitania.

Il presidente del Consiglio ha esplicitamente dichiarato di dover respingere tali attacchi, tanto più che sono rivolti ad uno Stato alleato.

L'Europa riconosce il diritto

della conquista italiana

(Servizio speciale della Stampa).

A Vienna

Vienna, 10, notte.

I giornali di Vienna offrono oggi sull'affare tripolino tutta la possibile gradazione di notizie e di commenti. Gli uni vedono la situazione rossa; gli altri la considerano nera.

Il «Vaterland» dice sapere che un componimento fra l'Italia e la Turchia è prossimo. La «Neue Freie Presse», commentando con molta premura la notizia dei circoli di Costantinopoli di uno scontro avvenuto alle porte di Tripoli fra un reparto di marinai e truppe turche, notizia già corsa ieri ma neppure annunziata ufficialmente dalla Sublime Porta, espone tutta una serie di congetture per concludere che questo episodio dimostra agli italiani che questa impresa non sarà nè breve nè facile. Non mancano i soliti articoli della «Zeit», della «Reichspost» e del «Vaterland» che ritornano ancora sugli avvenimenti dell'Adriatico e del mar Jonio, e prevedono una catastrofe nei Balcani.

In tanta varietà di notizie non si sa scegliere, tanto più che tutte sanno un po' di invenzione.

Si continua a discutere frattanto la nuova nota turca, trasmessa alle Potenze, e se ne vogliono trarre conclusioni generali sulla situazione. Noi rimaniamo, finchè non si avranno nuovi elementi precisi di giudizio, alle nostre conclusioni di ieri.

Ciò che dice un esploratore del nord-Africa

Il prof. Lainz, che ha esplorato a lungo l'Africa settentrionale ed ha acquistato una conoscenza precisa del paese, ha fatto alla «Neue Freie Presse» delle spiegazioni favorevoli sulla probabile attitudine dei berberi e degli arabi nel conflitto turco-italiano. Il narratore ha detto: «Gli arabi non sono in buoni rapporti coi turchi. Gli arabi sono prima di tutto gente di commercio, pratica, che vede i vantaggi che potrebbero venire dalle condizioni regolari del paese che gli italiani introdurranno. E se, contrariamente ad ogni aspettativa, alcune tribù arabe e berbere si unissero alle truppe turche che si sono ritirate nell'interno del paese, ciò non potrebbe avere grande importanza, e non potrebbe durare a lungo. Una tale alleanza potrebbe avvenire solo per l'influenza di fanatici preti mussulmani, e specialmente dalla setta dei Senussi. Non si può neppure parlare di una unione degli arabi coi gli italiani contro i turchi, perchè gli arabi sono divisi in gruppi di casi, disgiunte l'una dall'altra, e non possono formare un esercito ordinato. Sembra invece che gli arabi guardino con una certa invidia le condizioni dei loro connazionali di Tunisia e Algeria, i quali vivono bene sotto il protettorato francese e possono svilupparsi economicamente, e quindi vogliano favorire ad ogni modo l'azione italiana.

«D'altra parte gli italiani non potrebbero per molto tempo penetrare nell'interno; ma dovrebbero aspettare finchè le diverse tribù arabe e berbere si sottometteranno volontariamente, perchè i singoli villaggi e gruppi di essi sono spesso divisi gli uni dagli altri da deserti senza acqua, cosicchè le truppe italiane potrebbero solo con molte difficoltà avanzare. L'ordine dei Senussi aveva un tempo una grande influenza nel nord Africa. La sua sede principale è nell'oasi di Kufra, di dove sono inviate numerose missionarie questuanti per tutto il mondo mussulmano del nord Africa. L'ordine aveva ed ha ancora una influenza verso il sud nel territorio di Wadai, un tempo agognato dalla Francia. Aggiunto dal Wadey devono essere partite contro gli inglesi delle truppe fanatizzate dai Senussi al tempo della rivolta del Mahdi nel Sudan Egiziano. Attualmente sembra però che l'influenza di questa setta non sia più forte come una volta, poichè dopo la lunga occupazione e l'amministrazione della Tunisia e dell'Algeria anche quella popolazione non si lascia più così facilmente fanatizzare come prima». E con ciò sono finite le spiegazioni dell'esploratore africano.

Censura turca e notizie tendenziose

Oggi sull'attitudine della Turchia verso Creta e verso gli italiani si sa poco. Un breve telegramma da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* dice che sono stati sospesi tutti i contratti di compera e di [illegible] conclusi dal Governo turco con [illegible] come pure tutte le concessioni a [illegible]

La *Correspondenz Herzog* riceve da Salonicco: Ieri sono avvenute delle dimostrazioni tumultuose per le strade contro gli italiani. La popolazione ha domandato che siano subito espulsi gli italiani viventi in Turchia, e che sia subito dato ordine di cominciare il boicottaggio alle merci italiane. Il giornale *Warda* di Salonicco annunzia che fra la popolazione cristiana del Sangiaccato di Novi Bazar vi è un grande fermento, perchè le autorità turche hanno distribuito delle armi alla popolazione mussulmana, mentre hanno tolti ai cristiani i fucili che questi avevano. La popolazione cristiana è assai inquieta per questa singolare misura».

La *Politische Correspondenz* riceve da Salonicco che non solo a Costantinopoli, ma anche a Salonicco ed in tutti i vilayet vi è un eccezionale acutizzarsi della censura. Non si devono mandare nè all'estero nè all'interno notizie che possano provocare un fermento nel popolo. Le misure ordinate contro i sudditi italiani non devono essere discusse da alcun giornale. Nell'ufficio telegrafico la censura è esercitata da un ufficiale dello Stato Maggiore. Sono minacciate severissime pene contro la propalazione di notizie di carattere militare.

La *Zeit* dice di ricevere da Costantinopoli la seguente notizia, che vi riferisco con ogni riserva, data l'abitudine e l'indole del giornale: «L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, margravio Pallavicini, ha avuto giovedì una lunga conferenza, durata tre ore col ministro della guerra turco, Mahmud Chefket-pascià, domandando informazioni sulle forze delle truppe turche che potrebbero eventualmente attaccare il Montenegro, nel caso che questo prendesse le armi per incarico dell'Italia. Il Consiglio dei ministri deliberò sabato su questo problema. Il ministro della guerra fu esortato ad affrettare in tutti i modi gli armamenti, poichè si teme prima di tutto un attacco dalla Bulgaria, che minaccia una mobilizzazione generale».

Come si vede, questa notizia appare assai tendenziosa.

A Creta si celebrano funzioni religiose per la vittoria delle armi italiane

Intanto sembra che a Costantinopoli non vi sia ancora accordo fra i diversi uomini politici. La «Reichspost» riceve in proposito da Costantinopoli: «Le rivalità fra i partigiani di Said pascià e i partigiani di Kiamil pascià durano sempre, ed impediscono ogni decisione ed ogni lavoro positivo alla Sublime Porta. Ieri è giunto a Sofia il nuovo ministro degli esteri turco Rassim bey, ed ha dichiarato di essere favorevole alla guerra ad oltranza. La nota della Sublime Porta, indirizzata alle Potenze, che accenna al problema della mediazione, fu inviata prima che il nuovo ministro degli esteri giungesse a Costantinopoli. L'attitudine dei circoli governativi e della Porta è soggetta a continui mutamenti. Personalità politiche bene informate credono che solo dopo la convocazione del Parlamento si potrà iniziare una seria azione di mediazione».

Una simpatica notizia giunge dall'isola di Creta. Secondo la «Politische Correspondenz» una Commissione di studenti cretesi, soci del club Kodros, si è presentata al console generale d'Italia alla Canea, ed ha espresso il vivo desiderio della loro associazione di formare un corpo di volontari per partecipare alla guerra d'Italia contro la Turchia. Il console ringraziò la Commissione.

Nella città di Retimno la popolazione cristiana greca ha tenuto una solenne funzione religiosa per la vittoria delle armi italiane. Dopo la funzione la popolazione si è recata innanzi al vice-consolato d'Italia lanciando grida di «Viva l'Italia! viva l'armata italiana!». Il vice-console ringraziò, e promise di far nota al Governo italiano questa dimostrazione di simpatia.

La «Neue Freie Presse» riceve poi dalla Canea che l'assemblea nazionale cretese si è aperta oggi in nome del Re di Grecia. I deputati ed il pubblico applaudirono entusiasticamente, gridando: «Viva l'unione di Creta alla Grecia!».

Un articolo del deputato Cirmeni

Nella *Neue Freie Presse*, il deputato Cirmeni pubblica un articolo, in cui dice, tra l'altro, che l'impresa [illegible] dell'Italia e l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. «L'Italia è fermamente decisa a non allargare il teatro della guerra. E' noto dovere — scrive il Cirmeni — [illegible] che l'attitudine di Aehrenthal è apprezzata in sommo grado dal Governo italiano, che ne è soddisfattissimo. Il proverbio dice: «Gli amici si conoscono nelle necessità». Del momento che l'Italia si trova in istato di guerra, constata con grande soddisfazione che l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria non è soltanto corretto, ma cordiale, amichevole, ciò che fece buonissima impressione nei circoli governativi, come pure nella pubblica opinione. Tutti i tentativi della Turchia, di [illegible]

A Berlino

Berlino, 10, notte.

Notizie da fonte turca giunte stasera a Berlino vorrebbero fare credere che le Potenze avrebbero risposto in favore all'ultima nota circolare turca, e che questo verrebbe presto ufficialmente annunziato. Nulla di più falso. Per mezzo di notizie particolari mi permetto di affermare che, per quanto si lavori per giungere a un accomodamento, i Governi vanno molto guardinghi nell'impegnarsi in una azione che presenta molte difficoltà.

Anzi tutto l'Italia è decisa a continuare la sua azione militare, che non può essere arrestata se non con soddisfazione completa, incondizionata della sua volontà. In secondo luogo la stessa situazione interna della Turchia, basata sopra una irreconciliabile lotta fra i giovani turchi e il Governo, non può facilitare il compito alle Potenze interpellate. Queste si trovano ancora in uno stadio di scambio di vedute; e forse il colloquio avvenuto a Parigi fra von Schoen, Isvolsky e Tittoni aveva questo scopo; ma i vari Gabinetti esteri non hanno ancor dato alcuna risposta. Neanche quando questa risposta giungerà, essa non avrà certamente la portata attribuitale dalle notizie di fonte turca.

La Porta ha solamente domandato alle Potenze se esse sarebbero intervenute presso il Governo italiano allo scopo di finire la guerra; ma poichè in questa circolare si parla di cessione di Tripoli sotto certe riserve, le Potenze non possono assolutamente impegnarsi rispondendo favorevolmente prima di sapere se queste certe riserve non vengano respinte dal Governo italiano «a priori».

A questo punto si trovano i «pour parler»: non più oltre. E questo, anche per mettere in guardia l'opinione pubblica dalle notizie provenienti da Costantinopoli, in massima parte tendenziose.

L'opera di von Marschall sarebbe perfettamente leale verso l'Italia

E poichè in questi giorni vi ho parlato di una speciale attività tedesca a Costantinopoli, vi riferisco una notizia semi-ufficiale, secondo la quale la Germania non ha partecipato alla Porta nessuna deliberazione ufficiale. Questa, che sembra una smentita, viene invece a confermare quanto vi ho già detto, che il barone von Marschall è il vero «deus ex machina» di tutto questo armeggio estero, benchè egli agisca senza impegnare in alcun modo il suo Governo. Nessuna deliberazione ufficiale; ma un grande lavoro privato, e questo lavoro, ho pure da fonte sicura, non è condotto contro l'Italia. L'opera dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli è difficile quanto mai; e un giorno sarà conosciuta come una delle migliori prove della simpatia del Governo tedesco verso la nostra Nazione.

A questo proposito vi mando il seguente dispaccio del corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Costantinopoli: «Da fonte diplomatica non tedesca vengo a sapere che la deliberazione di intervento, domandato dalla Turchia, ha grandi probabilità di venire accettato. Si parla anche di un possibile maggiore riavvicinamento della Turchia alla Triplice». Questa notizia non risponde certamente a verità, ma è una prova di questa attività tedesca, che ad onda di ogni smentita, vi confermo, è rivolta con ogni mezzo a favore dell'Italia. Ma le difficoltà che incontra l'eminente diplomatico sono massime.

È prematuro pensare a trattative

Altre notizie che giungono da Costantinopoli non sono favorevoli ad un'intesa. Per quanto si sia soprassieduto all'espulsione degli italiani, non volendo il Governo turco assumersi così grande responsabilità, si sa che a Salonicco la popolazione, in una riunione tumultuosa ha deciso l'espulsione immediata degli italiani dalla Turchia. Salonicco è contro Costantinopoli: il Comitato dei Giovani Turchi è ostile al Governo perchè questo continua la politica della Germania, dalla quale l'«Unione e Progresso» ha atteso invano un aiuto. Nello stesso congresso dei Giovani Turchi sono avvenute scene agitatissime, durante le quali si è venuti a minacce con le rivoltelle.

Un telegramma da Uskub alla «National Zeitung» dice che in tutto il nord dell'Albania vi è una grande agitazione fra gli albanesi favorevoli agli italiani. I Giovani Turchi cercano acquistarli concedendo promesse. Gli albanesi saccheggiano e uccidono sopra tutto perchè sono perseguitati dalle autorità turche. Si crede che essi dispongano un attacco sopra Durazzo per proteggere una eventuale azione dell'Italia.

Anche è notevole un telegramma che mandano con ogni riserva da Costantinopoli alla «Vossiche Zeitung», secondo il quale l'ambasciatore russo ha dichiarato ad una persona degna di fede che alla fine della settimana la questione di Tripoli sarà in massima risolta.

Stasera la «National Zeitung» ha la seguente nota sull'intervento delle Potenze: «L'ultimo passo della Porta presso le grandi Potenze affinchè le ostilità cessino, ha trovato, come si afferma nei circoli diplomatici presso la diplomazia europea, una favorevole accoglienza. E' probabile che le Potenze accoglieranno le richieste della Porta di accertarsi delle disposizioni che vi sono a Roma circa una limitazione di tempo e di luogo nello stato della guerra; ma per il momento è ancora prematuro pensare all'apertura formale di trattative di pace, e si richiederà ancora molto lavoro per spianare il terreno a queste trattative».

[illegible] chiare affermazioni di un ministro

Il ministro Erasdulner pubblica nella *Berliner Neuste Nachrichten* un articolo nel quale è detto:

«Non v'è dubbio che l'Italia raggiungerà il suo fine in Tripolitania. L'Italia è [illegible] stare un nuovo campo di attività per le sue popolazioni e il suo commercio sempre crescenti; ma ancor più dal bisogno di non lasciarsi soffocare nel Mediterraneo. Si tratta di motivi di cui dobbiamo riconoscere l'importanza dal punto di vista italiano. Inoltre, il nostro stesso interesse domanda che, poichè la Tripolitania non può più rimanere nelle mani della Turchia, essa vadi nelle mani dell'Italia».

A Londra

Londra, 10, notte.

In un comunicato ufficiale l'Agenzia «Reuter» si dice autorizzata dal nostro ambasciatore a Londra ad annunziare che il Governo italiano non considera il carbone come contrabbando di guerra.

Il ministro degli interni inglese notifica ai costruttori navali del Regno Unito che proibisce di far cessioni di navi sia all'Italia che alla Turchia nel corso della guerra. Le penalità vanno da forti multe all'imprigionamento.

Secondo la nota semi-ufficiale pubblicata dal Governo greco e comunicata dalla «Reuter» in un telegramma da Atene, che il giornale turco «Ikdam» annunzia che quattro Potenze, capitanate dalla Germania, hanno proposto di avanzare attitudini concilianti nel riguardo di Tripoli, ed hanno promesso che in compenso la questione di Creta verrà risolta in conformità degli interessi ottomani, l'«Evening News» commenta: E' strano questo modo di risolvere una difficoltà suscitandone un'altra, specialmente in questo momento in cui bisogna cercare di evitare complicazioni europee».

L'ambasciatore turco ha visitato oggi nel pomeriggio il Foreign Office, ed ha avuta una lunga intervista con sir Edward Grey. L'Agenzia Central News» dice che la visita è in relazione con la nuova nota inviata dal Governo ottomano alle Potenze.

Significativi e precisi ammonimenti

Un dispaccio semi-ufficiale alla «Reuter», datato da Milano, dice che le Potenze si faranno sentire a Costantinopoli, invitando il Governo ottomano a riflettere che, benchè l'Italia abbia consentito a limitare la guerra a Tripoli per evitare gravi conseguenze che sarebbero spiacevolmente perniciose alla Turchia, essa abbandonerà questo principio se il Governo ottomano non riesce a rattenere gli eccessi contro gli italiani in territorio turco, e sarà costretto a portare la guerra in altre provincie dell'Impero per la diretta protezione dei suoi sudditi, i quali la Germania non potrebbe proteggere se non con la forza. Verrà pure fatto notare il contrasto del trattamento ricevuto dai sudditi turchi e dalle istituzioni turche in Italia, dove non c'è stato alcun attacco nè atto di violenza sia contro l'ambasciata turca che contro i consolati; e che i cittadini turchi non sono stati molestati affatto; e che ai bastimenti turchi nelle acque italiane venne permesso di ritornare a casa loro e di procedere alla loro destinazione.

Nei circoli competenti si crede che la crisi ministeriale di Costantinopoli e gli sforzi delle Potenze per far capire al Sultano che ogni disordine nella Turchia europea potrebbe essere fatale a tutto l'impero, potranno condurre ad una completa resa da parte della Turchia, specialmente se qualche forma di accomodamento potrà essere trovata che riesca a salvare l'amor proprio suo, nel qual caso la fine della guerra arriverà assai più presto di quel che non si creda.

«Gli italiani — scrive il Times — hanno ciò che desideravano, o almeno quello che conquistarono con la spada. Hanno avuto Tripoli per diritto di conquista, fatto che fero risparmia complicazioni poco desiderose come quelle cui dette luogo la capitolazione in Egitto. Gli italiani non intenderanno rinunziare ai loro vantaggi; ma si dimostrerebbero assai poco pratici se rifiutassero assolutamente di versare una lauta indennità alla Turchia, supponendo che la Turchia accetti di concludere un accordo su queste basi. La Turchia sa, da quanto si può giudicare, che la Tripolitania è perduta per lei. Essa sa che la sola politica esperta e patriottica da seguire è quella che consiste nel concludere l'accordo più vantaggioso».

I negoziati sulla questione marocchina sono conchiusi

Parigi, 10, notte.

Dopo più di tre mesi di negoziati si è finalmente stretto l'accordo fra la Francia e la Germania a proposito del Marocco.

L'ultimo punto in questione è stato regolato, nel testo redatto dai due negoziatori di Berlino, e venne approvato oggi dal Consiglio dei ministri. La notizia è ufficiale. Rimane però integralmente da risolvere la questione del Congo.

L'opinione pubblica tedesca si preoccupa nel vedere che la Francia fa riserve a proposito della cessione del territorio del Congo: la Germania è decisa a consentire sacrifici, ma non li vuole esagerati. I negoziati continueranno a questo proposito.

Del resto, ecco il telegramma ricevuto oggi da Berlino:

«Si annunzia ufficialmente che la prima parte dei negoziati concernenti lo statuto del Marocco è stata compiuta; e che l'accordo è pronto a ricevere le iniziali dei negoziatori delle due Potenze. La firma ufficiale viene prorogata fino a che non sia conclusa la seconda parte, che tratta dei compensi del Congo».

(Journal).

Puccini a Liverpool

per la messa in scena della "Fanciulla del West,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Il maestro Giacomo Puccini è arrivato ieri a Londra e riparti stamane per Liverpool, dove assisterà venerdì prossimo alla prima rappresentazione della «*Fanciulla del West*» sulle scene di un teatro di quella città.

Un redattore dell'*Evening Times*, dopo una breve intervista col maestro, dice che egli, malgrado il grande successo della sua ultima opera, non è affatto contento. Puccini non pensa ora a comporre una nuova opera; ma, secondo l'*Evening Times*, si trova in una grande difficoltà: gli manca il libretto.

«Non sto componendo nulla in questo momento, disse il maestro, sono alla caccia di un libretto, non posso trovarlo; mi piacerebbe scoprirne uno buono e cioè di una difficoltà insolita. Se lo troverò, comporrò subito della musica, perchè io amo molto il lavoro».

Il giornalista chiese poi se egli dirigerà in persona a Liverpool venerdì sera l'orchestra.

— No, rispose il maestro, io non ho mai di-

Alla vigilia del ricupero della "Gioconda?,,

Bruxelles, 10, notte.

«La *Gioconda* — scrive il *Petit Bleu* — sarebbe stata trasportata da Parigi a Bruxelles, dove si trovava ancora il 14 settembre. Una persona onorabilissima, che abita a Bruxelles, ha ricevuto negli ultimi giorni d'agosto due giovani che soggiornavano nella capitale. I due giovani gli confidarono che erano direttamente complici del furto commesso al Louvre. In casa loro infatti si trovava il capolavoro».

Il *Petit Bleu* racconta poi che la persona, la quale ha ricevuto questa confidenza si recò dai due ricettatori, e vide in casa di costoro la *Gioconda*; ma poichè i due giovani, il maggiore dei quali ha 20 anni, esprimevano il loro rimorso e il loro desiderio di restituire il celebre quadro al Louvre, senza tuttavia essere molestati, si addivenne ad un accordo sulle condizioni di una restituzione. L'accordo stabiliva che i ladri non avrebbero percepito nè il premio offerto dall'*Illustration* nè quello offerto dagli amici del Louvre»; ma d'altra parte non sarebbero stati molestati dal Governo francese. Il negoziatore scrisse in questo senso a Dujardin Beaumetz. La risposta doveva essere trasmessa per mezzo della piccola corrispondenza del *Journal*: la lettera era firmata *Jacunda*».

Il 29 agosto compariva nelle corrispondenze del *Journal* il seguente avviso: «*Jacunde* sottoscrive alle condizioni annunciate».

Il domani mattina pervenne al sottosegretario di Stato una risposta: essa informava che per evitare qualsiasi mistificazione sarebbe stata inviata a Parigi tra 48 ore una fotografia del quadro, presa nell'appartamento dove era stato deposto. La lettera diceva inoltre che il quadro sarebbe stato restituito dall'autore della lettera, a condizione che sarebbe stato conservato il segreto più assoluto. La lettera chiedeva una risposta pure per mezzo del *Journal*. Però questa volta la lettera non ebbe risposta.

Si annunciò poco dopo nei giornali, il 31 agosto, che una pista assai seria, concernente il furto della *Gioconda* veniva seguita nel Belgio. Preoccupato di vedere la polizia immischiarsi in questo affare, il corrispondente Dujardin Beaumetz si disinteressò della questione: egli apprendeva tuttavia il 16 settembre che si era inviato la famosa Monna Lisa a Londra, dopo il 16 settembre.

L'individuo in parola, sempre preoccupato della parte che aveva momentaneamente avuto in questo affare, percorreva quotidianamente le piccole corrispondenze del *Journal*. In queste leggeva, in data 30 settembre, con stupore facile a comprendersi le linee seguenti: «Jacune Bruxelles Charleroi: comunicato del 13 interessantissimo: siete invitato a dare nuove informazioni: forte ricompensa assicurata in caso di successo scrive. D. B.». *Jacunde*, invece di *Jiocunde*, potrebbe fare indurre la credenza che si trattasse di una semplice coincidenza. Vi era peraltro: «Scrivete D. B.», vale a dire Dujardin Beaumetz. Una sola ipotesi era possibile: i due giovani lavoravano per loro conto personale, senza alcun concorso, e chiedevano una forte somma, ed avevano spedito la loro lettera da Charleroi il 13, vale a dire alla vigilia dell'invio della *Gioconda* a Londra. Tuttavia, ricordandosi poi dello pseudonimo impiegato, se ne servivano, sbagliando di una lettera.

Risoluto ad avere la coscienza netta, il primo intermediario scrisse il 1.o ottobre a Parigi per chiedere a Dujardin Beaumetz: «Vorrei dare spiegazioni». Il 4 ottobre il *Journal* pubblicava le seguenti linee: «Jacunde. Bruxelles. Le condizioni poste nella vostra lettera del 1.o corrente sono accettate senza riserva. Indicate i mezzi di prendere contatto con voi. Dujardin Beaumetz».

«A questo punto per la prima volta — aggiunge il *Petit Bleu* — abbiamo avuto l'occasione di metterci in relazione con l'intermediario disinteressato, per la restituzione a Parigi della *Gioconda*. Questi acconsentì di scrivere dinanzi ai rappresentanti del giornale una lettera in cui precisava in modo assoluto le condizioni della consegna e le indicazioni necessarie per ritrovare a Londra il celebre quadro».

L'8 ottobre il *Journal* portava la risposta attesa: «Jiacunde darà spiegazioni solo a viva voce: si prega di fornire mezzo mettermi in relazione con voi nel vostro paese».

L'assemblea dei socialisti milanesi contro l'appoggio del gruppo parlamentare al Governo

Milano, 10, notte.

Stassera, in via Campo Lodigiano, ebbe luogo l'assemblea della sezione milanese del partito socialista per deliberare circa il prossimo Congresso di Modena nei riguardi della condotta che dovrà tenere il gruppo socialista parlamentare di fronte al Ministero.

Dopo molti discorsi fu approvato un lungo ordine del giorno che sarà presentato e col quale si viene alle seguenti conclusioni proposte dall'on. Turati: «Il Congresso afferma che, essendo ormai irrevocabilmente posta la questione del suffragio universale, che trionferà e sarà veramente utile unicamente se il proletariato fortemente lo vorrà e ne intenderà l'importanza ed il valore, in seguito all'impresa di Tripoli, che tende a rendere impossibile qualunque efficace politica di riforme democratiche sociali, non possa e non debba più oltre il gruppo socialista sostenere sistematicamente con i propri voti l'attuale Gabinetto.»

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 10, notte:

Premio Lurago. — L. 3000, m. 2100.

La corsa si riduce a un match fra San Servo (46 1/2, Gorli,) di Sir Rholand e Lancelot III (52 1/2, Davis), della Razza di Besnate, che vince per una lunghezza.

Un reclamo presentato contro il vincitore viene respinto.

Premio Pessano. — L. 2000, m. 2000.

Arrivano: 1.o Boulangere (63, Orsini), del conte Ceriana; 2.o Rhubarbe (73, Amedio), della Scuderia Pinciana; 3.o Ulpiano, (69, Evans), del Capitano Biagoli.

Vinto per una lunghezza; idem dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Intra. — L. 2000, m. 3000.

Arrivano: 1.o Sileno (59, Davis), della Razza Besnate; 2.o Alboino (59, Spencer), della Scuderia Flaminia; 3.o Pariolo (57, Blackburn), di Sir Rholand.

Vinto per 3 lunghezze, una testa dal 2.o al 3.o. Il vincitore è comperato per lire 2500 dal signor Simonetta.

Premio Cornaredo. — L. 3000, m. 1000.

Arrivano: 1.o Idie (56, Lane), di B. L. Guastalla; 2.o Neni (50, Ryan), di Chimelli Da Zara; 3.o Dorhuryv (54, Blakburn), di Sir Rholand.

Vinto tre quarti di lunghezza, idem dal 2.o al 3.o.

Premio Valtellina. — L. 4000, m. 1600.

Arrivano: 1.o Antonina (54 1/2), Lane), del conte Canevaro; 2.o Androclea (54, Davis), di Razza Besnate; 3.o Guiscardo (50 1/2, Ryan), di Chimelli Da Zara.

Vinto per tre quarti di lunghezza, idem dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Mariano. — L. 3000, m. 1000.

Arrivano: 1.o Fantasia (54, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Perse (50, Ryan), di Chimelli Da Zara; 3.o Delna (54, Williams), del comm. Modigliani.

Vinto per mezza lunghezza, 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Tornavento. — L. 1200, m. 2000.

Arrivano: 1.o Nut Sell (68, Coccia), di Scuderia Pinciana; 2.o Ticino (73, Caracciolo), del conte Rizzardi; 3.o Murat (73, Tappi), del marchese Solaroli.

Vinto per 1/2 lunghezza, 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 101 48 1/2.
— Id. fine corrente 101 50, 101 50 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 1500) prezzi nominali 101 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 58 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 58 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 38 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e L 35) prezzi nominali 101 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 85, lettera 100 75.
Germania 5: denaro 124 085, lettera 124 165.
Londra 4: denaro 25 43, lettera 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1403 50, 1403, 1403 50, 1405, 1404, 1405, 1405 50, 1405, 1404 50.
» Banca Commerciale 797, 796 50, 797, 796, 797.
» Banco Roma 109 50.
» Ferrovie Meridionali 568.
» Ferrovie Mediterranee 405 50.
» Fiat 146 50, 146 75.

Sensibili, ma migliori affari però sempre molto limitati. Ricercate le Mediterranee senza venditori.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 ottobre — Ore 13.10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 101 50, 101 52 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 101 42 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 101 28 1/2.
Azioni Banca Italia 1403 50, 1402 50, 1403, 1404, 1405, 1405 50, 1405, 1404 50.
» Banca Commerciale 797, 796 50, 797 50, 798, 797 50, 797.
» Banco Roma 109 50.
» Ferrovie Meridionali 568.
» Ferrovie Mediterranee 405 50.
» Fiat 146 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 Ottobre 1911.

I Bancari seguirono novamente oggi in Borsa un po' di regresso sui prezzi di chiusura delle altre piazze. La Banca d'Italia a 1401, 1402, poco trattata. Le Commerciali, oscillarono per 35 titoli il 793 50, fecero 794, 794 50, 794, con transazioni minime.

Relativamente sostenuti gli ex-Ferroviari; Fiat invariati ed inattiva.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 45, 101 475.
Azioni Banca d'Italia 1401 50, 1401, 1402.
» Banca Commerciale 794, 794 50, 794.
» Banco di Roma 109 25, 109 50.
» Meridionali 568 75, 568.
» Mediterranee 405.
» Fiat 146 50.

Prezzi nominali 10 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Società eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B.	352 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	360 50
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	505 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	509 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	378 50
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	314 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400 —
500	Id. id. 5 0/0	492 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
400	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	362 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. serie C 3 0/0	360 —
500	Id. id. serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Centr. Tosc. (Asciano-Grosseto) A 3 0/0	370 —
500	Id. id. id. B	— —
500	Id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0	502 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	502 —
250	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	502 »
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	508 »

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelspina, Castagnole, Mortara	400 —
500	Obblig. 3 0/0 ecc. cat. (legge 24 dic. 1908)	430 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	440 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0	— —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 75

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	457 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	334 50
500	Id. Secondarie Sardegna	316 —
500	Id. Sarde, serie A	322 —
500	Id. id. id. B	322 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Id. id. id. 1891-92	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere e Elba	504 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	— —
500	Id. Provincia di Lecce	495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	506 50
	Id. id. 3 1/2 0/0	486 50
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	502 50
500	Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0	500 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
500	Id. id. id. 4 0/0	511 —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	486 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	486 —

Azioni Commerciali e Industriali

Luce ed elettricità.

250	Società Italiana per il Gas	520 —
150	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	255 —
50	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
250	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
300	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	180 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	180 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Anonima Officine già Diatto	100 —
25	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	220 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	250 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	1300 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. S. Ital. costruz. autom. (Isotta) (u.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	Id. Cairano Automobili « Scat »	— —
25	Id. Carrozzerie Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	135 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	12 —
250	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	250 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	— —
	Id. Officine Meccaniche Reggiane	50 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. animali	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	90 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conserie Italiana Riunite	130 —

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
100	Credito Italiano	552 —
100	Società Bancaria Italiana	100 —
100	Banco di Roma	— —
200	Banco della Liguria	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	250 —
250	Id. Id. Sicule	664 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	503 —
250	Id. Id. Biella	743 —
250	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	430 —
250	Id. Id. id. (2.a id.	340 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	317 —
100	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovia del Vomero	200 —
170	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	50 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	150 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	160 —

Industrie alimentari ed affini.

250	Società Acqua potabile di Torino	675 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	175 —
50	Id. Anon. agricola ind. « La Cooligere »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
100	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	44 —
150	Id. « Eridania » di Genova	670 —
50	Id. Bonifiche Ferraresi	605 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	44 —
100	Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	133 —
50	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
250	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1155 —
250	Id. Cartiere Meridionali	610 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	416 —
150	Id. Calci Casale	240 —
40	Id. Anonim. Fettucci e Calzat.	60 —
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	310 —
250	Società Miniere di Montepenti	960 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500	Id. Giovanni Gilardini	— —
75	Id. Cotonificio Piemontese	30 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11.50:
Rendita Italiana contanti 101 35 — Id. fine mese 101 40 — Id. 3 1/2 0/0 101 40.
Mediterranee 404 50 — Credito Italiano 553 — Banca Commerciale — 796 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 100 — Lanificio Rossi 1660 — Cotoni Cantoni 350 — Rubattino 360 ex — Raffineria L. L. 344 — Cam. Sovvenzioni 56 — Veneta 153 — Terni 1300 — Edison 605 — Obbligazioni Meridionali 331 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 50 — Fond. Banca Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 67 — Meridionali 568 50 — Banca d'Italia 1403 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metallo 103 — Boni Rendit 113 — Savona 266 — Elba 213 50 — Distillerie 86 50 — Carburo 565 — Concimi Chimici 101 — Fondi Rustici 148 75 — Molini Alta Italia 186 50 — Birra 170 — Ferriere 137 — Vianello 1064 — Ansaldo 230.
Cambio su Parigi 101 02 — Id. Londra 25 45 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 80 — Id. Vienna 105 80.
Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La Borsa si è riconfortata all'annunzio delle facilitazioni apportate all'allargamento della circolazione. Si è fatto sentire della buona fermezza. Nel pomeriggio, malgrado il sostegno di Parigi, si chiuse nuovamente incerti, con generali [illegible].
Terni 1297, 1300; Banca d'Italia 1306, 1405, 1402; Commerciale 793, 795; Credito da 553 50 a 552; Edison da 605 a 606; Elba da 212 50 a 213; Savona da 267 a 273; Eridania 664. Rendita sostenuta a 101 40 a 101 50 per fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 13.15:
Migliori. La notizia di un provvedimento governativo a favore della circolazione monetaria fece siamane scalare la Banca d'Italia dal 1395 di ieri a 1406, dando a tutta la quota una intonazione migliore. Non mantennero però i massimi in chiusura per realizzi milanesi.
Banca d'Italia da 1405 a 1406, cadono a 1401 per chiudere a 1402 50. Commerciali da 795 a 793 e chiudono a 793. Pure sostenuti i Ferroviari e Sacoariferi. Rubattino a 361 (ex-d. 10, oggi pagato). In ripresa le Terni a 1294 chiudono a 1294. Elba e Savona restano piuttosto pesanti. Rendita alquanto più domandata. I cambi si mantengono alti, ma stazionari.
Rendita 101 52, 101 45, 101 47 — Banca 1405, 1406, 1404 50, 1401 1402 — Comit 798, 797, 794, 793, 793 — Credito 551, 522 — Meridionali 568, 563 — Mittel 405 — Rubattino 361 50 — Raffineria 345, 346 — Industria 280, 280 50 — Eridania 670, 669 — Terni 1292, 1290, 1294 — Armstrong 228 — Elba 213, 211 50, 212 50 — Savona 268, 265 50 — Molini 104 50 — Semolerie 279 50 — Ferriere 137 — Ilva 71 — Banco Liguria 137 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, notte:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 101 47.
Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 794 25 — Credito Italiano 552 — Banco Roma 109 25 — Bancaria 100 — Meridionali 568 — Mediterranee 404 — Navigazione Generale 365 — Tramways 213 — Elba 213 — Ansaldo 229 50 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 131 — Montecatini 93 — Acqua Marcia 1930 — Gas 1176 — Condotte d'Acqua 233 — Immobiliari 180 — Beni Stabili 311 50 — Imprese Fondiarie 108 75 — Carburo 570 — Terka 269 — Concimi 114 — Soda 71 — Molini Pantanella 104 — Fondi Rustici 168 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	10	9		10	9
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	95 95	95 97	Cred. Foncier.	—	—
Id. Banc. 3 1/2	—	—	Suez	5400	5400
Id. Ital. 3 75	100 15	100 05	Lotti Turchi	199	199 —
Cambi Londra	25 20	25 19	Ferr. Meridion.	585	583 —
Cons. Ingl. 2 1/2	77 3/8	77 1/2	Rendita Russa	90 90	91 17
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	N. prest. russo	104 95	104 40
Cambio Italia	99 —	99 —	Russo 1906	100 90	99 10
Turco nuovo	87 25	87 05	R. portogh.	65 40	—
Banca Parigi	1685	1675	Banca Francia	—	4295
Tunisino	449	449	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 40	102 50	R. Comm. Ital.	788	788
R. Ungher. 4	90 45	93 50	Rendita Serba	88 70	86 40
R. Spagn. est.	91 25	92 20	Spies 3 0/0	472	469 —
Banca Ottom.	683	680 —	Forni Piomb.	130	132
Rend. Arg. 1900	—	—	Brancowics.	1256	1276 —
Id. Id. 1910	—	—	Metropol.	683	680
Rame Londra	54 1/8	54 11/16	Thomson	730	730 —
Crédit Lyon.	1467	1465	Rand Mines	174 50	175 50
Id. id. remises	96 75	96 65	De Beers	467	465 —
Brasile 4 0/0	85 15	85 90	Chartered	37	37 50
Crédit Lyon.	1467	1465	Ferrovie	119 50	119 —
Andaluse	243	—	Radiotécnie	58 75	58 50
Nord Espagne	394	394	Rordepont	—	—
Saragossa	391	393	Golds Field	109	109
Rio Tinto	1480	1499	Geduld	24 25	24 25

Tendenza pesante.

SOCIETA' TORINESE
per lo stag. ed omaggio delle sete più Bertolde
Operazioni del 10 ottobre

Organzino	Colli	5	Kg.	578,59
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	18	»	1497,83
Lana	»	7	»	788,54
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	30	Kg.	2864,13
Sete postale	»	1	»	14,55
Lane postale	»	—	»	—
Totale	C.	31	Kg.	2880,58

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	164	Kg.	14880,84
Pesati	»	—	»	—

Mercato serico di Torino

Mercato sempre poco interessante. Gli affari mancano completamente, e l'intonazione generale è piuttosto depressa.

La monotonia e la calma, che perdurano nell'ambiente serico dall'inizio della campagna, sono oggi rese ancora più sensibili dalla prolungata incertezza politica la quale influisce deplorevolmente su tutti i commerci in generale e sul nostro in particolare.

La fabbrica sovrasta, che ormai è l'unica consumatrice di sete italiane, approfitta essa sola del momento attuale e continuando nella sua tattica preferita, cioè di rifornirsi alla spicciolata, cercando di premere sui filandieri più deboli.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 ottobre — Per gli stabilimenti superiori 100 lire da farsi con certificati — L. 101 03 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 101 15.

Genova, 10 ottobre. Media uffic. dei cambi: Francia 101 05 —; Londra 25 46 —; Germania 124 10 —; Svizzera 100 82 —; Belgio 100 45 3/4; Austria 105 40 —.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

10 Ottobre

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 2500, da L. 3 60 a 3 65.
Cavo — Dolcetti Mg. 520, da L. 2 80 a 3 02.
Chieri — Fraisa Mg. 6000, da L. 3 10 a 4 05.
Fossano — Uvaggio Mg. 800, da L. 2 80 a 3.
TORINO — Uvaggio Mg. 2300, da L. 4 10 a 4 80. (Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

***

ASTI, 10, ottobre. — Barbera: Mg. 29,684, da L. 3 a 4 35; Uve diverse, da L. 2 75 a 4 12.
CHIERI, 9 ottobre. — Fraisa: Mg. 3415, da L. 2 90 a 3 70.
MONDOVI, 9 ottobre. — Dolcetti: Mg. 800, da L. 3 10 a 3 70.
OLEGGIO, 9 ottobre. — Uva nera nostrana: Quint. 350,83, da L. 28 a 34.
ACQUI, 8 ottobre. — Uve nere di ogni qualità: Mg. 1774, da L. 2 50 a 3 50; Barbera: Mg. 583, da L. 2 75 a 3 50.
TORTONA, 8 e 9 ottobre. — Uva nera di collina: Mg. 6369,5, da L. 3 65 a 4; Uva bianca: Mg. 558, da L. 2 05 a 1 70.
SAN DAMIANO D'ASTI, 10 ottobre. — Barbera, da L. 3 80 a 4 30; prezzo medio L. 3 [illegible]. — Uvaggio, da L. 2 85 a 3 55; prezzo medio L. 3 [illegible].

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bionco Alessandro, negoziante armi ed accessori in Torino, piazza San Martino, n. 1. Giudice delegato avvocato Mariorelli Alberto. Curatore provvisorio avv. Griffa Francesco. Prima adunanza 12 ottobre, ore 14.30. Verifica crediti 7 novembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 ottobre 1911.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ghelia Luigi, negoziante tessuti in Torino, via Monte di Pietà, 24, e negozio in Milano, corso Buenos Aires, 5, corrente sotto la ditta: « American Stock ». Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Ginatta Umberto. Prima adunanza 20 ottobre, ore 14.30. Verifica crediti 10 novembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 ottobre 1911. Attivo L. 53.359. Passivo L. 106.579,71.

— Nel fallimento del Cotonificio Pozzo Strada, corrente in Torino, strada antica di Rivoli, 613, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Sotto-Comolo cav. Francesco, Gibbone Antonio, Ditta W. Wolf e figli in persona dell'avv. Leone Levi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Achille Carosole. Attivo lire 256,763,75; passivo L. 319,460,25. Cause del dissesto l'insufficienza di capitale iniziale, la crisi cotoniera e le spese in lite tutt'ora pendente.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Nota Vittorio fu Secondo, commerciante in genere di ferriere, via Piano, n. 11. Giudice delegato avv. Mariorelli Alberto. Curatore provvisorio avv. Bechis Guido. Prima adunanza 26 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 8 novembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 novembre.

— Venne chiuso il fallimento di Roggeri Mario, negoziante in articoli elettrici in Torino, via Carrozzai, n. 6, per insufficienza d'attivo.

— Nel fallimento di Racconelli Carlo, fabbricante mastice per vetri in Torino, via Duchessa Jolanda, 1, la delegazione di sorveglianza rimase composta di Beigneri Ernesto, Ferraria Fernando e Loschi Eugenio. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Reyneri Luigi. Il bilancio è nolo.

— Su istanza di Chiarbonello Arraco di Giuseppe, mercante, trattoria della Croce Bianca in Caselette venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor geom. Perino Francesco, di Venaria e rimessione della pratica al pretore di Pianezza. Attivo lire 100; passivo L. [illegible].

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Manera Michele fu Leone, negoziante mobili in Torino, via Venti Settembre, n. 70. Giudice delegato avv. Mariorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Cuneo Adolfo. Prima adunanza 26 ottobre ore 14,30; verifica crediti 13 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 8 novembre. Attivo L. 2083,80; passivo L. 10.376.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Cima Pietro fu Luigi, tappezziere in Torino, via Assarotti, 15. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Bassetta Adolfo. Prima adunanza 27 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 15 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 8 novembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Quattroccolo Battista, negoziante telerie e mercerie in Torino, via Nepioppe, 27. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio prof. Vittorio Valletta. Prima adunanza 25 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 27 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade 18 novembre.

— Nel fallimento di Gabbiati Carlo, negoziante cappelli in Torino, via Carena, 22, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Secondo Bosio. Cause del dissesto sono la mancanza del capitale e le forti spese per la numerosa famiglia e malattie. Non si può stabilire il bilancio per mancanza libri; finora risulterebbe un attivo di L. 1140 in mobili ed un passivo di L. 2046,50.

— Nel fallimento di Fister Giacomo, vetraio in Torino, via Porta Palatina, 16, venne fissato il giorno 21 corrente per adunanza di rendiconto e chiusura.

Asti. — Con sentenza di questo Tribunale, 6 corr., ad istanza della Ditta Moniglilano di Asti, venne dichiarato il fallimento di Albertone Pietro, con officina da pubblicare in questa città, nominandosi a curatore l'avv. Carlo Umberto Comune ed a giudice delegato l'avv. Veroni. Prima adunanza 24 ottobre, ore 15; seconda, 17 novembre p. v. Non è ancora accertato il passivo e l'attivo.

— Venne dichiarato ad istanza di creditori il fallimento di Lorio Edoardo, negoziante. Giudice delegato Veirossi; curatore rag. Angelo Balbiano di Asti. Prima adunanza 17 ottobre, ore 15; seconda, 14 novembre, ore 15.

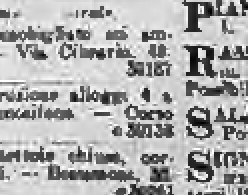
Saluzzo. — Su istanza di Rembando Antonio e Rocris Emma, esercenti cantina e commercio di conigli e polli in Savigliano, venne dichiarato il loro piccolo fallimento e fu nominato a commissario giudiziale di detti commercianti fallenti il signor geometra Francesco Lamberti, di Savigliano. La relativa procedura fu passata al pretore di Savigliano. Passivo L. 2365; attivo L. 480.

Tortona. — Venne dichiarato il fallimento di Ravidi Eugenio, meccanico officina per velocipedi in Volpedo. Cessazione pagamenti 22 dicembre 1910. Giudice De Alessandri avv. Camillo; curatore Baravalle rag. Alfredo da Voghera. Prima adunanza 21 ottobre, ore 10. Termine presentazione titoli 30 giorni. Chiusura verifica, 11 novembre 1911. Ignorasi l'attivo e il passivo.

Voghera. — Il fallimento Delconte Alessandro e C., Ditta corrente in Voghera, negoziante in generi diversi, fu dichiarato su istanza di Ditte creditrice con sentenza ed erga. Giudice delegato Rossi avv. Ugo; curatore Varni avv. Ugo, di Voghera. Prima adunanza 16 ottobre 1911, ore 13. Termine per presentazione delle domande: 27 ottobre 1911. Chiusura verifiche 8 novembre 1911.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.º

FRANCOBOLLI



500 francobolli differenti esteri L. 3.
STUDIO FILATELICO AONZO
Via Paleocapa - SAVONA
Chiedere Catalogo gratis
Acquistiamo collezioni e francobolli antichi d'Italia. 89357

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia impiantare in una piccola fabbricazione: sapone, candele, oltre 200 industrie Wernice [illegible], guadagno garantito, piccole spese, chieda catalogo « Laboratorio Artestico Industriale », Firenze. 39002

AUTOMOBILISTI. Volete acquistare coperture d'occasione in buonissime condizioni: 880, 820, 810, 815, 920, 660×65, 870. — Roffi Massimo, gommista, via San Secondo, 35. o 39222

ALASSIO. Istituto Monti. Scuole all'aperto. Infantili, Elementari, Superiori. Cure materne. o 38175

NEGOZIANTI, Privati. Volete donne servizio? — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. o 36313

PIANOFORTI da lire cinque mensili; vendite, riparazioni. — Via Cernaia, 28. o 36935

RATE mensili: Mobili, tessuti. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. o 36313

REFRATTARI mattoni, terre macinate, liquidansi prezzi vantaggiosi. — Via San Pietro in Vincoli, 16. o 36369

STOK tessuti gomme lini e giravoli, sete, prezzi di blocco. — Cenda, via Roma, 30, Torino. o 36600

UVE, Vini di Vezzola. Novellara, Campagnola. Fabbrico, Correggio, Rioalbolo, rivolgersi mediatore Belloneni Alberto, Novellara Emilia. 36619 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LINGUE moderne. Lezioni. Traduzioni. Preparazione esami. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. o 36711

MAESTRA diplomata dà lezioni pianoforte, canto. Metodi moderni. — Dina, via Juvara, 19 bis. o 36302

SACERDOTE darebbe camera, pensione, assistenza studio a giovani scuola secondaria. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36297

SIGNORA, buonissime cognizioni pianoforte, darebbe prime lezioni bambini presso medico, permettendo uso pianoforte. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36679

SIGNORINA di nazionalità francese darebbe lezioni ed anche conversazione. — Via Artisti, 35. o 36178

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMBIENTE serio, distinto, buone camere, pensione. — Corso Vittorio Emanuele, 104. o 35043

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATELIER sartoria provetta acquista lavorante, buona paga, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1195 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36303

CASA di confezioni cerca abili lavoranti serie. — Rivolgersi Carlo Lapaso, via Bogino, 4. o 36239

CERCASI giovinotto robustissimo, preferibilmente contadino, circa 20 anni, per domestico fuori Torino. — Offerte con fotografia cassetta 31co A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36287

CERCASI buon tagliatore serio per donna con ottime referenze. — Offerte: Ville de Lyon, Napoli. 36664

CERCASI ragazzo per magazzino e commissioni. — Presentarsi Minassi, 20 Settembre, 50. o 36257

CERCASI signorina pratica corrispondenza, con conoscenze garantite. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36365

CERCANSI subito lavoranti, distinti apprendiste sarte. — Scalero, piazza Solferino, 4. o 36157

CERCO donna servizio per signora sola. — Biglione, via Po, 38. o 36234

CERCO infermiera pensionata intelligente. — Biglione, via Po, 38. o 36355

CERCO signorina istruita per dettare scrivimento dalle 14 alle 16 con domicilio relazioni tecniche corrispondenze commerciale. — Offerte cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36365

EBANISTA celibe, capace riverniciare, cercasi subito. — Rivolgersi Hôtel Angst, Bordighera. 36630 G

GIARDINIERE ammogliato, possibilmente senza prole, abilissimo coltivazione fiori, piante ornamentali e frutteti, cercasi per villa provincia e servizio portieria. — Indirizzare offerte scritte, indicando età e stato servizio, cassetta 1274 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE 18-25 anni, di presenza, con bella calligrafia e licenza tecnica, cercasi via Vinea, 4. 36504

LAUREATO istruire o laureando conveniente Scuola Tecnica. Vitto, alloggio, stipendio. — Torino, 110630, Milano. 36632

SELLAI cercansi per Carrozzeria. — Via Moncenisio, 30. o 36058

TIPOGRAFI. Cercansi compositori prima, seconda categoria; lavoro assicurato. — Rivolgersi Tipografia Bona, via San Paolo, 18 (Borgo San Paolo), Torino. o 36166

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE infermiere, libero, compagni presso famiglie; disponibile anche fuori città. — Rivolgersi San Massimo, 47, Torrelunchi. o 36196

A controreclamanti ragioniere libero immigratissimamente contabilità seria. — Scrivere cassetta 1141 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36351

ATTIVISSIMO trentenne, desidererebbe migliorare, inseguendosi legge. Pratico affari bancari, agricoltura; ottime referenze, cauzione. — Risponde non escludo qualsiasi offerta cassetta 3160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36149

CERCO posto magazziniere, buona calligrafia, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36043

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque, eguadamente lavorerebbe come meccanico quando non in servizio; eseguisce qualunque prova. Anche fuori Torino. Ottimi certificati. — Giordano Amilio, posta. o 33250

CONTABILE dattilografo corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, discretamente inglese, tedesco, pratico esportazione, ottime referenze, disponibile anche subito. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1102 V., Torino. o 36960

CORRISPONDENTE contabile tre lingue, primaria referenza, cerca occupazione subito, anche per poche ore del giorno. — W. Bianco, via Firenze, 1. o 36126

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, italiano, lunga esperienza movimento cooperativo inglese, desidera posizione Italia. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1163 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36210

DISTINTA signorina, pratica studio avvocato, cerca occuparsi anche poche ore al giorno. Occuperebbesi pure come cassiera; piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1166 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36173

FARMACISTI. Diplomato praticissimo, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere Marmoo, posta, Torino. o 36106

FARMACISTA diplomato, pratico, comparerebbesi. — Scrivere cassetta 1175 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36856

FARMACISTA diplomato 1910, attivo, esperto, ottime referenze, cerca posto Farmacia Torino. — Scrivere condizioni Elios, posta. o 36275

GIOVANE Mensa, praticissimo commercio, attualmente occupato, serie referenze, conoscenza francese, inglese, cerca posto; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36014

INGEGNERE industriale laureato Torino, occupato varie anni importantissimo Stabilimento siderurgico, desidera migliorare; preferirebbe residenza Torino. — Recapito via Cavour, 16, Torino. o 36144

INGEGNERE quarantenne, alta autorità, vasta cultura ed esperienza industriale commerciale, cinque lingue, energico, di grande iniziativa, cerca impiego dirigente presso importante Ditta. — Scrivere: Volumina, 155, posta, Torino. o 36505

IMPIEGATO venticinquenne, da cinque anni presso importante Ditta, praticissimo spedizioni, lavori ufficio in genere, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1117 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36078

MODISTA lavoro in casa delle signore. — Scrivere fermo posta F. M. 400, 23. 36294

PENSIONATO con moglie cerca portieria oppure impiego. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36277

PERSONA seria, pratica di contabilità, paghe operai, con buone referenze, eventuale cauzione, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 1173 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35327

QUARANTADUENNE, presente, robusto, distintissimo, offresi amministratore, cameriere ricco signore. — R. F., Pancotto. o 36344

Osservate la lama curva!

Provate una volta il rasoio di sicurezza **Gillette!** Persuadetevi che la sua lama vi rade alla perfezione con una dolcezza e sicurezza senza confronti, che essa non scorta mai, escludendo quindi qualsiasi pericolo. — Non occorre nessuna pratica, *nè ripassatura, nè affilatura.* — Chiunque lo sa adoperare senz'altro.

La lama curvabile è inimitabile!

L'apparecchio « Gillette », finemente argentato in astuccio elegante, con 12 lame (24 tagli) costa L. 25.— ovunque.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston e Londra
Unico rappresentante per tutta Italia: **E. F. Grell**, Importatore-Amburgo.
Esposizione Internazionale Torino 1911 - Filomene - (sponda destra) Galleria destra (vicino ai ristoranti) N. 4880. Reparto Bijouterie.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

RAGIONIERE esperimentato dispone poche ore contabilità, bilanci, verifiche, lavorazioni. — Scrivere cassetta 1122 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36621

SEGRETARIO contabile trentenne, massima serietà, lunga pratica commerciale in Casa vinicola, conoscenza agricola, cerca impiego presso buona Casa. Ottime referenze. — Scrivere R. Chiappini, Nizza Monferrato. o 36471

SIGNORINA distinta, bella presenza, cerca posto cassiera, commessa. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36186

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia cerca occupazione, impiegherebbesi anche come maestra, avendo già coperto tale carica. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36220

SIGNORINA inglese, conoscendo francese perfezione, parlando anche italiano, accompagnerebbe signora compagnia. — Indirizzarsi: Miss Wright, 13, via Palestro, Roma. 37455

TRENTENNE impiegato, disponendo ore serali, accetterebbe posto bigliettario; disbrigherebbe piccole amministrazioni o qualsiasi altra decorosa occupazione. — Scrivere cassetta 1125 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36876

TRIPOLI. Signora fiorentina, distinta, colta, indipendente, occuperebbesi presso Azienda, direttrice pensioni, Hôtel, dama compagnia a Tripoli o Italia. — Scrivere cassetta 1148 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36196

VENTONENNE buona famiglia, licenza tecnica, cerca impiego; occorrendo piccola cauzione. — Fermo posta Carlo V. o 36088

VENTUNENNE, ottime referenze, licenza tecnica, offresi a Ditta per posto fiducia, cassiere. — Scrivere cassetta 1176 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36040

VENTICINQUENNE, munizioni, serie referenze, cerca impiego fattorino. — Gugliotti, posta, Torino. o 36153

2 donne pratiche magazzino, contabilità, ufficiali, cercano impiego. — Vigilanda, posta, Torino. o 36583

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALASSIO. Cedesi avviata Tipografia, Cartoleria. — Rivolgersi domande avv. Magliano, Laigueglia. 36150 G

CAUSA età avanzata cederebbesi Sartoria avviata. — Schiacianoni Rinaldi, via XX Settembre, Genova. 35030

CAUSA motivi famiglia cedesi subito ristorante. Buona posizione; prezzo minimo. — [illegible], fermo posta, Torino. o 36099

CAUSA partenza cedesi buona posizione. Droghe. — Schiacianoni Nadia, corso Vercelli, 66. o 36057

CERCO socio capace conducendo Azienda prodotti chimici. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36047

DA rilevare avviatissimo laboratorio di stiratrice, in alloggio. Bello vano, clientela fine e costante. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36590

DA cedersi negozio legna, carbone, buon avviato. — Rivolgersi: Bailoth, giornali corso Porta Nuova, 16, Torino. o 36301

DISPONIBILI 150 mila (divisibili) anche costruttori — Osteria Pasqualini, posta, Torino. o 36462

MUTUO mia quota sociale (30 mila) offrendo impiego personale (200 mensili) importantissima Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1175 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36349

NEGOZIO commestibili da rimettere in via Mongineyro, N. 8; coppa giornaliera L. 50. o 36278

RAMETTO industria bacologica con clientela, buon reddito: non occorre pratici; 30,000. — Scrivere N. G. 155, posta. o 36221

TIPOGRAFIA con buona clientela si rilevasi subito. — Rivolgersi dal portiere corso Vittorio Emanuele, N. 94. o 36656

VITALIZIO. Distinta famiglia ex ufficiale marina cerca signore o signora attempati, desiderosi contrarre vitalizio con assegno costante o pensione famigliare signorile. Garanzia su stabili. — Supra, via Belvedere, 3, Torino. o 36231

10,000 circa apporterei associandomi a serie Industria o commercio; offerte precise; escludo anonimi. Intermediari. — Scrivere cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36249

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA signorile, buona posizione, vendo 125,000; buon reddito. — Cerruti, via Palazina, 6, Torino. 36104

CASCINA con fabbricato civile presso Rivoli, prati e vigne. Prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36095

COMPERO case 50 a 200 mila. — Ernestina, 99, posta, Torino. o 36691

PER lire 480,000 vendesi grande casa signorile su piazza, nel centro di Torino, reddito 5 0/0 netto. — Offerte cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36506

PIETRA Ligure vendesi villa recente costruzione, posizione incantevole al mare, vani, 6000 metri terreno coltivato, comodità pagamento, eventualmente affitterebbesi. — Deperlla, posta, Pietra Ligure. 36041

VENDO casa 19 vani, due anni esente imposta, reddito netto 5 50. — Calcchio Fratt, via Don Bosco, 35. o 36248

VENDO palazzina, doppio giardino, posizione splendida. — Stradale Moncalieri, 205, Pilonetto. o 36211

VENDONSI palazzina ora 3000/3000 metri di giardino, nella più ridente posizione di Torino, 15 minuti Stazione Centrale. Garage; comodità moderne. — Via Beaucora, 3-4. 37571

17,000 villa e tre giornate di giardino sistemato irrigabili presso Rivoli. — Scrivere cassetta 1149 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36039

38 mila vendesi casa signorile 6 spaziose camere, terreno 1100 parte fabbricabile, comodità tram, regione Millefonti. — Scrivere cassetta 1172 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36621

68,000 vendo casa signorile, adiacenze piazza Statuto. Buon reddito. — Cerruti, via Palazina, 6, Torino. 36105

95,000 vendo casa reddito 7000. — Cerruti, via Palazina, 6, Torino. 36106

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamento ammobigliato sei ambienti, comodità moderne. — Via Cibrario, 48. 36157

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Stupinigi, 61. o 36138

AFFITTASI locale mq. 150, tettoia chiusa, cortile, ufficio, alloggi, sotterranei. — Beaumone, 35. o 36061

AFFITTASI fine ottobre appartamentino ammobigliato, via Magenta, 56, 1.o piano. Visibile mattino. o 36173

AFFITTASI subito in palazzo signorile corso Re Umberto, 10, bellissimo alloggio otto camere, nuovo e nuovo, con tutte le comodità. L. 1800 annue. o 36071

ALLOGGIO signorile, centrale, 12 ambienti, adatto ufficio od abitazione, due scale, divisibile. — Massaro, via Cernaia, 20. o 36605

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, anche brevi periodi. — Nazzaretti, via San Massimo, 19, cortile. o 36599

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti prima novembre. — Corso Oporto, 69, portinaio. o 36206

AMMOBIGLIATO, affittasi elegante appartamentino; comodità moderne. — Corso, via Roma, 4. o 36666

BOTTEGA 400 metri, bottega 80 metri, salone interno 300 metri. — Piazza Vittorio, 5. o 36668

CAUSA partenza improvvisa rimessa alloggio ambienti signorilmente ammobigliate. — Scrivere fermo posta Bomba, 27. o 36669

CEDESI primo piano alloggio signorile nuova costruzione. — Corso Vinzaglio, 26, terzo piano. o 36609

CERCASI alloggio tre camere, cucina, piano terreno riscaldato, riscaldamento, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36649

LOCALE pubblicato mq. 200, forza elettrica, gas, acqua, affittasi subito. — Via Belfiore Pietro, 20 bis. o 36191

LOCALE piano terreno adatto magazzino, laboratorio, affittasi per novembre. — Corso Moncalieri, 31. o 36656

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona seria stabile, referenze, affittasi camera ammobigliata, soleggiata, 40 mensili, presso distinta famiglia, presso Barriera Orbassano. — Scrivere cassetta 1116 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36671

CAMERA indipendente, soleggiata, buona famiglia, bagno. — Presso, Venti Settembre, 15. o 36699

DAREBBESI buona pensione a signore serio. — Famiglia privata, fermo posta. o 36699

DAREBBESI pensione persona seria, presso medico, costituzione sana. — 1866, Fermo posta. o 36699

DISTINTO signore cerca camera elegante, ingresso indipendente, con riscaldamento, presso corso Oporto. — Fermo posta Giorgio Ree. o 36174

DUE signori seri stabili cercano due camere con pensione. — Scrivere cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36696

UFFICIALE serio, stabile cerca camera, soleggiata oppure camera ed alcova, ingresso libero, dintorni caserma Cernaia, via Garibaldi. — Indirizzare offerta, indicando prezzo e piano, a Greco, 55, posta. o 36712

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DA 15 anni introdotto presso droghieri, liquoristi, pasticcieri, clientela affezionata Torino e provincia, assumerei rappresentanza seria Ditta. Referenze inconcepibili. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36690

2 Presso serio, praticissimo commercio, viaggi, contabilità, corrispondenza italiana, francese, referenze, cauzione 4000, offresi seria Casa quale viaggiatore, gerente filiale, rappresentanze. — Offerte cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36690

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BROUM con gomme, landaus due cavalli vendonsi. — Duca Genova, 32. o 36691

BULLDOG vera razza inglese, vendonsi tre cuccioli femmine, pedigree. Padre campione Kennel Club Londra. Vedersi box, coccio nuovo Unione. — Gabiolo, Torino, via Roma, 38. o 36666

CAPPELLI per signora ultimi modelli fornita. Il quindici dalle ore 10 alle 18 via Carrozzai, N. 5, ammezzati. Occasione eccezionale. o 36669

CAIRO — Ricevuto, contraccambio saluti, desiderando presto nuove lettere messaggio Genova. o 36678

CERCASI bigliardo completo usato, ottime condizioni, pianoforte buonissime condizioni. — Scrivere Cimano, via Muratori, 4, Fossano. o 36605

DINA — Nella avendo mai trovato, cominciavo a dubitare tuo affetto; gradita perciò ultima notizia spiegante ritardo; affettuosi ringraziamenti; vogliami bene che io te ne voglio tanto. o 36279

EUROPE — Trovati chiesa subito mettimi, cerca dieci. Sempre più appassionatamente. o 36636

FILODRAMMATICI cercasi, donne cercansi. — Scrivere: Accademia Ferrero, via Principe Amedeo, 20. o 36604

GABRIELLA Maria — Ricevuto. Unico più dolce sincero sposerei vivo rimpianto tuo amore e immenso infinito adorazione. Affezionatissimo. o 36697

GERMANA — Lettera venerdì ricevuta ieri. Pregale altro appuntamento. Bollo inviale. o 36196

LAURA 88 — Vivi tranquilla; nella costante ultima cercherò sempre più guadagnarmi tua stima. Anche tu? Spero. Vederdici, prossimo dal balcone. Infinite carezze. 36920

LETAME cavallo, porcino, vendesi. — Via Tarino, 10. o 36628

LUISA — Al dolore lontananza, aggiungasi cattivo silenzio; ma che tuoi scritti calmano animo mio. Spero ritornare presto. Pensami, saluto, cuore sempre tuo. o 36316

MAMMOLETTA — Domani, cara, scritto telegrafico piedi, ottima nostro adorato tesoro, dunque, spero, passeggero malumore! Lo..... saluto profondamente, con nuovi sensi e la di tenerezza infinite! o 36079

MACCHINE scrivere nuovissime, visibili, garantite, primarie, cambio, trasforme. — Rendi. Genova. 36316

MATRIMONIO. Industriale Messa, solo, buonissima posizione, desidera conoscere signorina giovane, dote. — Alberto A., posta. o 36698

ORFANELLA quindicenne cercasi da coniugi benestanti figlia adottiva. — M. C. 20, posta, Torino. o 36139

OTTOBRE — Ricevute 6, grazie, dirò apertamente oltre lungo lavoro, 23. Non mancare. Ammiravo, scrivendo ultimo indirizzo porvati 70. Pensami, 36. o 36658

PALLOTTOLINA — Grazie dalle poche affettuose parole. Anch'io sento tanto sperar di te, e conto i giorni con desiderio infinito. Sempre con te. Tuo. o 36690

PIANOFORTE verticale piccolo tiene armonia pura L. 225. — Pariai, Settembre, 76. 36336

RAMAVES — Desolato separazione, vivo ricordi, sua rivista apprezzo; Attendo ancora tue lettere. Possibilità risponderò saluti. 36336 M

SALA pranzo noce, stile, artistico, vendo 435. — Portinaio Francesco Paola, 23. o 36680

SIGNORINA rimasta sola, benestante, cerca contrarre matrimonio con persona civile. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 36630

SPOSI. Vendo salotto gran 10, 1950, tavolo 90. — Scrivere cassetta 1157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36690

Appendice della Stampa (183

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ciò detto, il re collocò una piccola fiala sopra un tavolino, e si allontanò a passi frettolosi.

Quando rientrò nei suoi appartamenti, sembrò come se avesse financhè dimenticato che Margherita vivesse ancora. Ordinò soltanto al capitano Trencavel di entrare, ogni due ore, nella stanza della regina per constatare se accadesse qualche cosa di nuovo.

Due ore dopo che il re era ritornato nei suoi appartamenti, il conte di Valois ritornò da lui, per sapere quale deliberazione avesse presa sul conto della regina.

— L'ho condannata — disse il re: — Margherita deve espiare la colpa dei suoi falli.

— Sicchè si deve istruire un processo? — balbettò Valois, in preda ad un cupo terrore.

Infatti, Valois temeva che negli interrogatori, Margherita, sia per vendicarsi, sia per qualche altro motivo, confessasse il suo passato. Se la regina confessasse tal cosa, Valois sarebbe stato subito sbalzato in qualche segreta del Tempio.

A qualsiasi costo si doveva impedire un tale processo; e soprattutto impedire che il re avesse avuto qualche altro colloquio con Margherita.

— No, Valois — rispose il re. — Ho deciso che non si debba fare alcun processo. Essa morrà nella camera, dove è tenuta prigioniera. Forse, a quest'ora, essa è già morta.

— In qual modo?

— Le ho data una fiala, la quale contiene un veleno molto potente.

Valois cacciò un sospiro di sollievo e pensò:

— Sono salvo! Margherita non potrà denunziarmi.

Poi, a voce alta, disse:

— Sire, nella terribile sventura che vi colpisce, della quale io saprò consolarvi...

— Non sento la necessità di essere consolato — interruppe il re, con voce così cupa e triste che Valois ne fu profondamente impressionato. Pensò:

— Mio nipote raggiungerà subito Margherita nella tomba.

Vi fu un breve silenzio. Indi Valois con un tono fiero proruppe:

— Sire, io mi permetto umiliarvi una preghiera, e mi auguro che vi degniate prenderla in considerazione. Poichè gravi preoccupazioni e ambascie torturanti vi impediscono in questo momento di pensare agli affari dello Stato, vi supplico di affidare a me il compito di disimpegnare quegli uffici, che reclamano cure urgenti. Alla vostra alta intelligenza non sfugge certamente la necessità assoluta di affidare ad un vostro devoto servitore il compito di provvedere....

— Ti ho compreso! — disse Luigi. — La tua devozione e la tua abnegazione mi commuovono e ti sarò eternamente grato per queste tue premure. Ti investo di pieni poteri. Fa tutto ciò che reputi necessario nell'interesse dello Stato....

— Appunto ispirandomi ai supremi interessi dello Stato ho emanato l'ordine di tenere oggi chiuse tutte le porte di Parigi. Alcuni agenti segreti mi hanno riferito che Buridano prepara la sua fuga. Egli vuole allontanarsi da Parigi. Trattasi di un ribelle pericoloso, il quale già ha dato molte molestie al governo. Spero che si riuscirà a catturarlo....

— Approvo pienamente tutto ciò che hai fatto. E ti lodo pure, per avermi tenuto informato di questo provvedimento. Ad ogni modo: ascolta bene ciò che ti dico. Qualora si riuscisse a catturare Buridano, voglio che non gli si infligga alcun maltrattamento. Ti comando assolutamente di farlo condurre qui. Mi comprendi?....

— I vostri ordini saranno puntualmente eseguiti! — balbettò Valois in preda ad un profondo stupore.

Nel tempo stesso, il conte pensò:

— Sei davvero un imbecille, mio reale nipote. Per fortuna io sono un uomo acuto e preveggente. Quando i miei arcieri cattureranno Buridano, provvederanno subito a spedirlo in quel mondo dove non si tengono colloqui, e non si fanno denunzie!

Vi fu di nuovo un breve silenzio. Poi, Valois disse:

— Sire, se lo permettete..., intendo recarmi al Tempio dove, come vi è noto, vi sono prigionieri che io debbo sorvegliare con la massima cautela.

— Vi è colà Anguerrando di Marigny, che deve essere giustiziato; vi è Goffredo d'Aulnay... E io temo sempre che, durante la mia assenza, qualche gruppo di facinorosi possa...

— Ti saluto, Valois. Recati al Tempio.

Il conte fece un profondo inchino, e si diresse verso la porta. Ma in quell'istante gli balenò alla mente un'idea, che lo fece impallidire.

Egli ricordò che la regina aveva con sè una camerista, la quale era stata sempre la sua confidente.

— Non potrebbe Margherita — pensò egli in quel momento — affidare a Juana il compito di vendicarla?

Valois era un uomo che soleva armarsi sempre di tutte le precauzioni possibili ed immaginabili. Pensò:

— Anche ammettendo che io m'ingannassi, non mi comanda forse la prudenza di eliminare qualsiasi causa di un pericolo prossimo o remoto? Tanto più io ho il dovere di procedere con cautela, in quanto che il mezzo per eliminare questo possibile pericolo è semplicissimo. Bisogna sopprimere Juana.

Si accostò nuovamente al re e gli disse:

— Sire, avevo dimenticato di richiamare la vostra attenzione sopra un fatto importantissimo, cioè che la regina è assistita in questo momento da una camerista, la quale è stata sempre la sua confidente. Tutto induce a ritenere che essa conosca tutte le colpe di Margherita di Borgogna. L'idea che vi è balenata alla mente di recare alla regina un potente veleno è stata sublime nel vero senso della parola, giacchè, quando essa si sarà avvelenata, noi faremo propalare la voce che Margherita è morta per febbre maligna; ed il popolo ignorerà sempre che il re si è trovato nella dura condizione di condannare a morte la regina.

Queste parole facevano sanguinare il cuore di Luigi il Collerico. Ma Valois, a ragion veduta, teneva un linguaggio atto ad esasperare l'animo del re.

— Noi dobbiamo — proseguì Valois — tenere presente la possibilità che la camerista un bel giorno possa snodare la lingua e raccontare tutto per filo e per segno... E il popolo allora saprebbe che la regina di Francia frequentava la Torre di Nesle. Sicchè a me sembra che la ragione di Stato imponga assolutamente di porre quella camerista in condizione di non poter più parlare.

— Fa tutto ciò che ti sembra necessario per il mio bene e per il bene del mio regno.

— Provvederò io a tutto — esclamò Valois.

Poi fece di nuovo un profondissimo inchino e si allontanò.

XXXIII.

Chopin

Juana era un personaggio infimo. Perfino nella storia degli avvenimenti che abbiamo narrato essa ebbe una parte secondaria.

Era di quelle ombre che passano per un istante sulla ribalta e poi si dileguano per sempre.

Ciò malgrado, è possibile che il lettore si sia interessato di quella infelice giovanetta, che aveva tentato di salvare Filippo d'Aulnay e che era sinceramente affezionata e devota alla regina.

Ora, è certo che la storia si occupa soltanto dei personaggi che si seppero collocare in prima linea, soprattutto se riuscirono ad imporsi con la potenza e con tutte le arti macchiavelliche alle quali sogliono così spesso ricorrere alcuni grandi della Terra. Ma dei personaggi infimi, di quelli che sgobbano quotidianamente per sbarcare il lunario, che non fanno del male a chicchessia, e si reputano contenti quando riescano, con un lavoro paziente e assiduo, a vivacchiare alla meno peggio, la storia non si occupa affatto. Essa descrive minutamente la vita e le gesta dei re, dei papi, degli imperatori, dei legislatori, dei ministri, dei presidenti di Repubbliche. Ma di un popolano che lavori, che soffra, che gema qual'è lo storico che si sia mai interessato?

Tenendo presenti queste considerazioni, siamo stati piuttosto indulgenti nel giudicare Luigi il Collerico che — ingiustamente a parer nostro — è stato oggetto di severe rampogne così da parte di alcuni storici, i quali vissero durante la sua epoca, come di coloro che dettarono le loro opere in un'epoca posteriore alla sua. Luigi il Collerico fu un cavaliere di buona indole. Ma, sventuratamente, non ebbe intelligenza e coltura pari all'alto compito che egli doveva assolvere. La mancanza di una solida coltura e il suo carattere impulsivo contribuirono non poco a fargli commettere errori, parecchi dei quali furono esiziali a lui e al suo popolo. A ciò si aggiunge che egli fu circondato da una vera corte di delinquenti, i quali seppero trarre profitto, per loro interessi personali, dalle debolezze e dalle manchevolezze di quell'uomo.

(Continua)

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE — RIGENERATORE DELLE FORZE — DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità!)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI
anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO CONVITTO NERVA Aperto tutto l'anno
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elem. tecniche (tutte interne). - Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza della maestra sorella Nerva. - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI. - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. - Chiedere risultato esami legali. - Rette miti. - Accettazioni Eccellenti. Prof. G. NERVA, Direttore. 34406

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Ferrero, ora
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Comunale

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 33538
Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI SAMPIERDARENA Via Saffi - Tel. 33-43
Corsi speciali di SCUOLA TECNICA per gli alunni NON PROMOSSI
agli esami di ottobre, che non intendono di ripetere la classe. Corso preparatorio al R. Istituto Nautico, Elementari — SCUOLE REGIE: Tecniche - Ginnasio - Liceo - Istituto Tecnico e Nautico - Commerciali.

Regio Collegio Umberto I
CHIERI
Ampliato - Rimodernato
(Telefono 54)
Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi accelerati.
Dott. L. FERRERI, Rettore. 34170

PROFUMERIE IGIENICHE
BERTELLI
ESPOSIZIONE TORINO 1911
FUORI CONCORSO
MEMBRO DELLA GIURIA

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Dora, 33, Torino - Catalogo gratis

IN RICORDO DEI VOSTRI MORTI
e per perpetuarne la cara memoria, fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile (incorniciato in lunetta 48×60) di una loro fotografia, e rivolgetevi esclusivamente allo stabilimento «Excelgrafia» in Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p., dove con sole lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro sorprendente.
N. B. — Anche da un gruppo comprendente più figure ricavasi l'ingrandimento di una sola. 30894.

Collegio-Convitto Civico di Ceva
Scuole: Elem. municipali, Tecniche-Ginnasiali Regie. Corsi accelerati per gli alunni che intendono guadagnare e non ripetere un anno. Regime di famiglia. Rette miti. Massime garanzie. — Chiedere programma al Rettore Professore Dott. F. Zunino, o al Sindaco Cav. A. Jemina.

Presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Uffici Postali e Banchi-Lotto del Regno sono ancora in vendita i biglietti della
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA
A FAVORE DELLE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI DI ROMA E TORINO 1911
Amministrata dalla BANCA D'ITALIA
Ogni biglietto concorre ai 26.991 premi per circa L. 2.500.000
Un premio di L. 1.500.000 - ed altri di L. 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 20.000 15.000 - 9.000 - 4.500 ecc. ecc.
I biglietti costano L. 3 e sono divisibili in terzi
TUTTI GLI UFFICI POSTALI che ancora non avessero ricevuto i biglietti sono pregati di richiederli alla Direzione Provinciale dalla quale dipende.

Disinfettante "TAURINA" (BREVETTATO)
Il più efficace Disinfettante
Il migliore Deodorante
Il più potente Insetticida
ESCLUSIVITA' DELLA DITTA G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino 16477

GAZ E LUCE ELETTRICA
Grandiosi magazzini di apparecchi e cristallerie, lampade, bracci, accessori per impianti completi. Prezzi di concorrenza. Catalogo gratis a richiesta. TOMATIS, 16, via Lagrange Telefono 14-40

IL CALCIOCARBOL
è il migliore concime insettifugo sconosciuto
FORMULA PER PRATI, CAMPI, ECC.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. — Guardarsi dalle contraffazioni. 27470
L. RUFFINO, via Cervino angolo via Gressoney (barriera di Lanzo) — TORINO

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadri Gulli, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 38555

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio-Policlinico
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
BORSARI & C. - PARMA

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
RESTRINGIMENTI URETRALI
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 31354

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI da 1½ a 50 cavalli
Ing. MAGNANI RONDONI & C. VIA BORGOSPESSO 21 MILANO
Impianti a gas povero - Mulini - TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-56
Sono giunte le migliori stoffe d'autunno e d'inverno per abiti da Signori.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Dora, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 13-13 —

Preghiamo i Signori fabbricanti-preparatori di prodotti chimici farmaceutici e specialità medicinali a volerci inviare l'elenco dei loro prodotti onde vengano inclusi e rubricati
GRATIS
nel corpo del «Catalogo Generale» che sta compilando la Ditta
GIACHERIO & LEPORA
Via Monte di Pietà, 31, TORINO.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40, 1° p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Non temo concorrenza

MUTUI IPOTECARI al 3 1/2 0/0
sopra stabili e fondi rustici, per tutta Italia. — Agenzia AJMO, via Berthollet, 4, Torino. 36076

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di svendita. — Via XX Settembre, 40, Torino. 16013

PREMIATA LEVATRICE
più assistenti ecc., pensioni, ogni cura. — Prezzi miti. — RAFFO, via R. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18.

LEVATRICE Rosso M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o.

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. 39298

Professoressa M. G.
Celebre indovina
dà consulti in francese, italiano e tedesco. - Studio in via San Tommaso, 25, piano primo, Torino. (Massima serietà e segretezza). 39233

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della Stampa (123

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

E così allo spuntar del giorno vide uscire la *limousine* di miss Hidden.

Allora, facendo il cantoniere sul bordo della strada, potè guardare nella vettura e riconoscere, al passaggio Zigomar e Tom Tweak, ai quali la bella Flora si mise tosto a dare la caccia. Anch'egli, immediatamente, salì nella sua automobile e si precipitò all'inseguimento delle due vetture, che filavano a gran velocità.

Le automobili si incamminarono sulla via di Suresne, e dopo qualche giro presero la via di Garches.

La stessa vettura s'incamminò poi per una strada traversale, attraversò parecchi boschi e si fermò davanti ad una villa di bell'aspetto.

Tom Tweak discese dall'automobile e andò a suonare alla porta.

L'abbaiare di due grossi cani gli rispose.

Durante questo tempo Zigomar era disceso anche lui, ma con grande difficoltà e appoggiandosi al braccio dell'amico, aspettava alla porta.

Zigomar, pallidissimo, sembrava sofferente.

— Suona ancora!.... Come sono lenti ad aprire!...

Mentre Tom stava per appoggiare il dito sul bottone del campanello, si udì una voce gioiosa di fanciulla, che gridava:

— Eccoli!... L'apro!...

Comparve un vecchio, che, riconoscendo i visitatori, manifestò un rispettoso stupore.

Dietro il vecchio, tra i due enormi cani, comparve una fanciulla tutta bionda, coi capelli sparsi, gli occhi azzurri grandi, una meraviglia di bambina, una carezza di primavera, un sorriso di cielo.

— Oh! voi!... — ella esclamò tendendo la fronte ai visitatori.

Un vecchio contadino, che passava in quel momento col cappello sugli occhi, senza che nessuno facesse attenzione a lui, trasalì profondamente. I suoi occhi incontrarono gli occhi della bambina e di volo egli colse un riflesso del suo sorriso.

— Oh! — egli si disse. — Gli occhi di miss Hidden, i suoi capelli d'oro ardente, il suo sorriso!... E' Darling!...

Paolino Broquet sapeva adesso dove si nascondeva Darling, dove si nascondeva la figlia di miss Hidden ch'egli aveva promesso di rendere a sua madre.

Paolino Broquet si disse:

— Infine, so dov'è Darling!... Infine potrò finalmente arrestare Zigomar!...

Ma un'altra persona aveva visto le stesse cose.

Quest'altra persona era la peggiore nemica di miss Hidden, colei che portava sulla gola la traccia incancellabile del colpo di frustino. Era la bella Flora!...

— Darling! — si disse la bella Flora, reprimendo un grido di gioia malvagia e di trionfo infernale. — Darling!... Ho in mano la vendetta!...

VI.

La borsa

Paolino Broquet sembrava avesse profetizzato il vero quando disse ai suoi luogotenenti che Zigomar era agli estremi, senza denaro, non poteva restare un pezzo senza rifarsi e tentare un nuovo colpo. Qualche giorno più tardi, la via di Quattro Settembre era tutta sconvolta.

Un commesso di banca del Credito marsigliese era stato spogliato in quella via in pieno giorno, davanti a qualche centinaio di persone, senza che non si potesse vedere il ladro e nemmeno supporre il furto!

Qualche tempo prima parecchi tentativi di furto e d'assassinio erano stati commessi contro i commessi di banca.

Il pubblico s'indignava, domandava che si prendessero delle misure. Le Case di banca non potevano fare incassi nè esporre i loro cassieri, cercarono parecchie combinazioni per salvare i loro interessi e la vita dei loro impiegati.

Il Credito marsigliese, per quella scadenza raddoppiò i suoi incassatori. Ciascuno d'essi, cioè, era accompagnato da un uomo di confidenza da un collega, da un ausiliario.

L'esattore Pascal, uno dei più anziani della Casa, ritornava dai suoi giri con delle fortissime somme nella borsa.

Quel denaro lo confidò quel giorno al suo collega Luigi che l'accompagnava.

Tra gli altri si presentò in ultimo da un rappresentante di stoffe inglesi, un certo signor Smithson, che occupava da un anno circa un locale adottato ad ufficio in via Nostra Signora delle Vittorie.

Pascal cominciava logicamente la sua *tournée* dai clienti più lontani, per caricarsi a mano a mano che s'avvicinava alla Banca.

Il signor Smithson era uno degli ultimi che doveva visitare.

Parecchie volte Pascal era venuto da lui e vi aveva sempre trovato una buonissima accoglienza da quel commerciante.

Quel giorno dunque poteva presentargli si con tutta confidenza.

Quando gli presentò l'effetto il signor Smithson aprì il suo cassetto e contò qualche biglietto da cento franchi. Mentre Pascal a sua volta li contava il signor Smithson disse qualche parola in francese e in inglese a Luigi, che aspettava accanto al suo collega.

— Che caldo oggi, eh?... Non vedrete l'ora d'aver finito.

— Siamo stracchi morti — rispose Luigi.

— Avete incassato molto?

— Dieci pacchetti circa.

— Centomila!... E dicono che non fanno affari!...

I due commessi si ritirarono.

Quando furono usciti il signor Smithson si mise alla finestra per guardarli.

Vide i due uomini incamminarsi verso la Borsa.

Allora chiamò.

Un giovanetto dai quindici ai diciott'anni comparve. Era un inglese dallo sguardo ardito.

— Seguili!... — disse il signor Smithson. — E quando attraverseranno dà uno spintone a Pascal. Io ti farò segno quando sarà ora.

Lui stesso lasciò l'ufficio e uscì dietro i due commessi.

Il *groom*, un po' più indietro, seguiva in bicicletta senza perder d'occhio nè il padrone, nè i due uomini.

La via Quattro Settembre gode il privilegio riservato ora a tutte le vie principali di Parigi, essendo vicina a una grande arteria della città, d'essere costantemente ornata di palizzate, di buche, di montagne di ciottoli e di carri fermi. Vicino a una palizzata, un automobile si fermò e un signore elegantemente vestito ne discese per entrare in un magazzino, dove fece qualche compera. Poi uscì, salì sul suo auto e questi s'incamminò.

Nello stesso momento, sul marciapiedi dirimpetto passava il signor Smithson e il suo *groom* lo seguiva in bicicletta.

Pascal e Luigi dopo aver presentato il loro ultimo biglietto, si affrettavano a tornare al Credito Marsigliese, serrando l'uno la borsa piena di biglietti di banco, l'altro la borsa piena di monete d'argento.

Pascal e Luigi camminavano di un buon passo militare. Mentre attraversavano la strada, il *groom* inglese piombò su di loro in furia.

— Eh! là!... Attenti! Attenti galantuomini!... — cominciò a gridare.

E nello stesso tempo, come se avesse scivolato, cadde su Pascal. Costui sorpreso, affannato da quell'attacco volle salvarsi, fece uno scarto e si gettò contro l'automobile che in quel momento s'incamminava.

(Continua)